



Comune di Carrara

## VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE

*Valutazione integrata (L.R. 1/05 e DPGR 4R/07)*

*Valutazione Ambientale Strategica (D.Lgs 152/06 e s.m.i.)*



### **Rapporto Ambientale: Parte I – Obiettivi di piano e coerenze**

LUGLIO 2009

#### ***Redattori***

Dr. Antonella Grazzini – *Biologa*      Tecnico incaricato

Dr Debora Agostini- *Architetto*

Dr Francesco Lunardini- *Agronomo*

Dr. Alessandra Sani - *Naturalista*

#### ***Responsabile del procedimento***

Dr Nicoletta Migliorini- *Architetto Ufficio Urbanistica*

#### ***Progettisti***

Dr Nicoletta Migliorini- *Architetto Ufficio Urbanistica*

**RAPPORTO AMBIENTALE – PRIMA PARTE**  
**OBIETTIVI E COERENZE**

|   |          |
|---|----------|
| <b>1. Obiettivi di riferimento</b>  | <b>2</b> |
| 1.1. Obiettivi generali   | 2        |
| 1.2. Obiettivi specifici di programmazione territoriale ed urbanistica                    | 3        |
| 1.2.1. Gli Ambiti di Trasformazione   | 8        |
| <br>  |          |
| <b>2. Analisi di coerenza</b>   |          |
| 2.1. Verifica di coerenza rispetto alla L.R. 01/2005 e relativi regolamenti di attuazione | 10       |
| 2.2. Verifica di coerenza della Variante con il Piano di Indirizzo territoriale           | 18       |
| 2.2.1. Metaobiettivi e obiettivi della Variante   | 18       |
| 2.2.2. Riferimenti alla Disciplina generale   | 20       |
| 2.2.3. La disciplina del paesaggio  | 25       |
| 2.3. Il Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Massa                      | 29       |
| 2.4. Rapporti con il PS vigente   | 30       |
| 2.5. Verifica di coerenza interna   | 34       |
| <br>  |          |
| <b>3. Allegato</b>  |          |
| Coerenza interna  |          |
| Coerenza con il Ps vigente  |          |
| Coerenza con il PTC   |          |
| Coerenza con il PIT   |          |
| Schede di paesaggio   |          |

## 1. Obiettivi di riferimento

### 1.1. Obiettivi generali

Nel documento di avvio del procedimento della Variante si dichiara che il Piano Strutturale dovrà essere improntato al sostegno di una dinamica economica nuova e variamente articolata *“fondata sul recupero e la riqualificazione urbanistica ed edilizia, tendendo ad un nuovo e diverso assetto del territorio entro il quale dovranno essere ritrovate le occasioni di sviluppo sostenibile volto alla salvaguardia e alla valorizzazione della nostra identità storica, culturale e ambientale. La nuova immagine di Carrara dovrà quindi fondarsi sulla specificità delle sue risorse locali, valorizzate all'interno di un modello di sviluppo composito, con più vocazioni e con più opzioni. Vocazioni e opzioni mutuata dalla sua storia e, in particolare, quella di essere geograficamente territorio di grande valore ambientale-paesaggistico, città di mare e di turismo.”*

A tale scopo la Variante individua i seguenti obiettivi:

- assicurare la trasparenza dei processi decisionali e la partecipazione dei cittadini alle scelte di governo del territorio;
- rafforzare le strategie di sviluppo qualitativo di Carrara come città di servizi, città di mare, città di cultura, città capitale del marmo;
- tutelare i beni culturali e le emergenze storiche, architettoniche e ambientali in quanto rappresentano la memoria storica e l'identità culturale da salvaguardare e tutelare per le generazioni presenti e future;
- la razionalizzazione del sistema della mobilità e delle comunicazioni, in particolare:
  - il potenziamento del porto e delle opere infrastrutturali ad esso collegate, in particolare i servizi per la movimentazione delle merci ed il raccordo ferroviario;
  - la realizzazione dei raccordi tra le aste viarie esistenti in funzione di una maggiore flessibilità di organizzazione;
  - perseguire la maggiore separazione dei diversi tipi di traffico in funzione della fluidificazione della mobilità e dell'aumento delle velocità commerciali;
  - intervenire sui nodi principali, eliminando le intersezioni sulle aste, ricreando le condizioni per la costruzione di una rete gerarchicamente ordinata;
  - il completamento della via dei marmi che dovrà unire i bacini marmiferi alla zona industriale e al porto;
- potenziare e riorganizzare il sistema della sosta e della mobilità complessiva, con particolare attenzione al centro storico cittadino, attraverso il recepimento delle indicazioni che emergeranno dallo studio già avviato del traffico e della mobilità, compresa la realizzazione del nuovo centro di interscambio (CIM) nei pressi della stazione di Avenza;
- la programmazione del tempo urbano (Piano degli orari), ovvero l'aumento della produttività della "macchina urbana" attraverso l'uso prolungato delle strutture, la disponibilità di servizi per archi temporali maggiori, la riduzione del sincronismo urbano e dei tempi per svolgere le attività, accedere ai servizi, spostarsi;
- il rilancio delle aree industriali attraverso mirate politiche territoriali, tali da renderle nuovamente competitive rispetto ad altre aree concorrenti;
- incentivare il settore alberghiero e turistico; realizzare il porto turistico e gli adeguati servizi di supporto; il riassetto della zona turistica costiera e delle attrezzature di servizio pubbliche e private; rilanciare il turismo culturale-didattico e naturalistico rappresentato dal marmo, dal Parco delle Apuane, dai circuiti che

favoriscano la conoscenza del territorio; valorizzare la cultura e le tradizioni legate ai prodotti tipici locali, in particolare il lardo di Colonnata e i vini del Candia;

- incentivare e qualificare la dotazione degli standard urbanistici, favorendo quelli connessi alle nuove esigenze collettive, migliorandone e ampliandone la distribuzione e diffusione, anche con forme di compensazione pubblico-privato;
- reperire aree per soddisfare fabbisogni di insediamenti espositivi e direzionali;
- la costruzione di un sistema di aree verdi e/o spazi aperti pubblici che colleghi funzionalmente le varie zone della città. In particolare si dovrà ricercare, soprattutto in corrispondenza del Carrione, lungo il V.le XX Settembre e sulle colline, un percorso naturale che sia di testimonianza degli aspetti paesaggistici e di valorizzazione delle emergenze urbane (parchi, ville, percorsi storici, ecc.);
- la realizzazione di un sistema di aree ed elementi verdi, sia pubblici che privati, fortemente connesso e interrelato che svolga la funzione di rete ecologica di collegamento tra sistemi ambientali diversi (montagna, collina, verde urbano, fasce ripariali ecc.);
- favorire i processi di manutenzione, completamento e rinnovo in atto, finalizzandoli alla riorganizzazione dei tessuti abitativi secondo criteri d'omogeneità e di qualità abitativa, in particolare al fine di:
  - migliorare la qualità di vita nei centri abitati, attraverso la dotazione dei servizi, spazi pubblici e delle infrastrutture, e una progettazione coordinata dell'immagine architettonica, anche in relazione alle attività laboratoriali legate al marmo;
  - garantire i requisiti di salubrità degli immobili e del territorio, la qualità ambientale, il contenimento energetico, il rispetto dei requisiti di fruibilità, accessibilità e sicurezza degli insediamenti per ogni tipologia di utenza.

## **1. 2. Obiettivi specifici di programmazione territoriale ed urbanistica**

Come possiamo evincere dal documento di avvio del procedimento i macro-obiettivi si articolano ulteriormente in obiettivi specifici, derivati dalle ulteriori indagini di approfondimento del quadro conoscitivo, svolte sia nell'ambito di studi di settore sia per la redazione del RU. Gli obiettivi specifici per il governo del territorio di Carrara descritti nel documento di avvio sono i seguenti:

### **a) le Norme di Attuazione**

- *dovranno essere maggiormente sviluppati più gli aspetti gestionali e programmatici del piano che quelli strettamente regolativi;*
- *dovrà trovare applicazione il nuovo modello attuativo-perequativo finalizzato alla acquisizione delle aree per servizi e insediamenti pubblici (contrapposto a quello tradizionale-espropriativo) in particolare alle aree di trasformazione, anche mediante l'utilizzazione dei c.d. "programmi complessi";*
- *dovranno integrarsi fra loro la disciplina urbanistica ed ecologica, con l'incorporamento nelle norme urbanistiche delle regole ecologiche e ambientali finalizzate ad attivare concretamente il processo di rigenerazione ecologica della città e a garantire un bilancio sempre positivo dal punto di vista ambientale di ogni trasformazione urbanistica;*

### **b) la flessibilità del Piano**

- *per quanto concerne i criteri con i quali stabilire il valore strutturale del Piano, occorre precisare che le indagini sono state raggruppate in due settori principali data la peculiarità e le potenzialità proprie del territorio. Esse sono nettamente distinte dagli studi che si basano su realtà c.d. "oggettive", cioè*

*immodificabili nel tempo in quanto costituenti gruppi di elementi di indubbio interesse storico, culturale, naturalistico, ambientale o paesistico, oppure di carattere scientifico (es.: quelli geologici o agronomici), separandoli da quelli che si basano su realtà in divenire, c.d. "contingenti", cioè mutabili nel tempo in quanto frutto di situazioni dinamiche (socio-economiche e demografiche, o di politica territoriale), che seppure significative e condizionanti gli obiettivi di Piano e la realtà dei luoghi anche per lunghi periodi, pur tuttavia possono modificarsi al variare dei capisaldi di partenza, non solo nel lungo periodo ma anche in quello medio o breve (es.: previsioni demografiche, abitative, produttive, d'uso del suolo, infrastrutturali e di servizio, ecc.) allo stato non prevedibili;*

*- è da ricordare, al riguardo, che le considerazioni c.d. "oggettive" (paesistiche, naturalistiche, ambientali, storiche, architettoniche e culturali nonché geomorfologiche o ecologico-agricole), scaturite dagli studi di settore, presiedono sempre tassativamente ogni trasformazione funzionale del territorio, ne prescrivono i modi di intervento in termini coerenti con il mantenimento dei valori d'insieme e di dettaglio così come saranno individuati dagli studi di settore;*

*- per quanto concerne la dinamica della realtà socioeconomica, demografica, occupazionale e produttiva, nonché le destinazioni d'uso, le modalità delle trasformazioni urbanistico-edilizie d'area vasta, ecc.; tutte definibili "contingenti" per la loro potenziale mutevolezza nel tempo e per la loro netta dipendenza da fattori estrinseci, estremamente variabili e frutto anche di politiche economiche allo stato non sempre compiutamente prevedibili, si dovrà, sulla base delle indagini effettuate, stabilire condizioni di intervento flessibili nel tempo seppure coerenti con lo stato di fatto che rappresentano la realtà del momento e che viene espressa dalle tendenze economiche delle variabili in gioco. Ciò al fine di ridurre gli squilibri in atto senza, tuttavia, precludere per il futuro diverse e migliori condizioni di mutazione, coerenti con gli scenari di sviluppo che potrebbero sorgere ma che, allo stato, non possono ancora essere compiutamente e definitivamente prevedibili ma che possono trovare opportuna risoluzione nella processualità del Piano grazie alle varie opportunità che la pianificazione continua possono offrire al riguardo*

### **c) la difesa del suolo**

*- in funzione degli interventi in difesa delle esondazioni, ponendo in tal senso particolare attenzione al torrente Carrione, all'accessibilità dei corsi d'acqua per le ispezioni e le manutenzioni degli argini, al vincolo su tutta la rete dei canali superficiali e delle zone umide;*

### **d) il sistema ambientale**

*- riguarda in particolare le azioni di tutela per la zona umida di Battilana e Battilanino, la zona agricola pedecollinare e di pianura di Fossone, la zona collinare di Bonascola e Fossola;*

### **e) l'identità culturale del territorio**

*- attraverso una maggiore incidenza del sistema delle invariati ai fini della tutela degli elementi che rappresentano la nostra identità storica e culturale, attraverso la loro integrazione a seguito degli approfondimenti conoscitivi;*

### **f) sistema infrastrutturale**

*- sono confermate le scelte dell'attuale Piano Strutturale, apportando le integrazioni e aggiornamenti che discendono dal Piano Territoriale di Coordinamento e dallo studio del Piano Urbano del Traffico. Certamente dovranno essere introdotte alcune opzioni e flessibilità onde evitare l'eccessiva rigidità delle previsioni in modo da poterle adeguare all'evoluzione delle dinamiche economiche e sociali, (per esempio: il recupero dell'ex via marmifera; un diverso assetto della viabilità portuale in relazione alle possibili condizioni di*

*sviluppo del porto commerciale e turistico; la realizzazione della terza corsia sulla Autostrada A12 La Spezia-Viareggio e la realizzazione del nuovo svincolo con autostazione nell'area industriale e retroportuale di Carrara; ecc.);*

**g) il Centro Storico di Carrara**

*- dovrà essere perfezionata l'attività di recupero e di riqualificazione degli spazi pubblici e degli edifici sollecitando il consenso ed una notevole mobilitazione delle risorse private. Occorre concentrare l'attenzione non solo sul recupero dei singoli edifici, ma sulla più complessiva tutela e valorizzazione del tessuto edilizio e urbanistico di specifiche zone del centro; ciò anche in connessione con il piano della mobilità (in particolare il sistema delle pedonalizzazioni e il programma dei parcheggi), con gli interventi di arredo ed altri progetti specifici;*

*- per il centro storico risulta necessario sostenere il processo di rilancio, di riorganizzazione e riqualificazione urbanistica che investe innanzitutto il ruolo funzionale e il sistema degli spazi aperti. Da una parte rafforzandone la vocazione commerciale e intensificando quella culturale, con il recupero di contenitori storici che completino l'offerta per strutture espositive qualificate, per incentivare le attività laboratoriali artistiche di lavorazione del marmo e l'offerta turistica. Non dimenticando che, comunque, l'obiettivo prioritario resta quello di garantire livelli di vivibilità e di abitabilità del centro che ne incentivino il carattere prevalente, ovvero quello residenziale, ma anche adeguandone l'offerta di comfort abitativo ogni qualvolta le condizioni lo rendano possibile;*

**h) la riqualificazione del sistema insediativo**

*- nel confermare i limiti della città esistente e dei centri minori già delineati dal Piano Strutturale con le eventuali integrazioni a seguito dello studio agronomico-ambientale, la disciplina dovrà caratterizzarsi, attraverso l'individuazione di sistemi funzionali a prevalente destinazione residenziale di conservazione e di riqualificazione, dando nel contempo adeguate risposte alle esigenze abitative dei nostri cittadini. Sulla base degli indirizzi già contenuti nel Piano Strutturale dovremo svolgere un'opera di ridefinizione delle categorie di intervento che tengano conto dei recenti dispositivi di legge;*

*- il processo di espansione di Carrara deve considerarsi esaurito e non è prevedibile nel medio periodo una sostenuta crescita abitativa. Da questo presupposto la regola fondamentale della pianificazione urbana sarà quello di rigovernare al meglio l'esistente, garantendo processi di sviluppo compatibili con le residue risorse ambientali, storiche e naturali esistenti, privilegiando non solo la salvaguardia, la conservazione e il recupero ma anche una più estesa opera di riordino e di completamento;*

*- in questo quadro andrà concretizzato (nei suoi aspetti pianificatori e progettuali) un organico piano del verde urbano. Questa operazione è indispensabile non solo per definire la fisionomia della città e delle frazioni, ma anche per contenere abusi e spinte alla edificazione marginale ed esterna, con i conseguenti sprechi, sia di territorio sia di opere di urbanizzazione. Occorrerà operare una attenta ricognizione delle parti non ancora attuate del Regolamento Urbanistico formulando un'ipotesi fondata su un corretto equilibrio con le scelte strategiche di sviluppo compatibilmente con il sistema ambientale di riferimento e le invarianti;*

*- nell'operazione di ridefinizione dei tessuti urbani andranno inoltre attentamente verificate le aree destinate ad uso pubblico, alla luce del nuovo ordinamento giuridico e della capacità finanziaria del Comune. A questo andranno individuati anche strumenti operativi atti a garantire la contestuale realizzazione della edificazione privata e di quella delle strutture e dei servizi pubblici;*

*i) le zone della trasformazione*

- le zone di trasformazione caratterizzano le strategie di assetto urbano impostate dalla Variante per la riqualificazione delle zone degradate o dismesse e costituiscono uno dei principali elementi caratterizzanti il Piano Strutturale. Dai progetti d'area individuati dal Piano Strutturale vigente riconfermati quali capisaldi dello sviluppo strategico della città, sono stati definiti gli ambiti e le aree di trasformazione quale strumento per il disegno urbano generale della città. Le aree che si discostano dalle previsioni del Piano vigente sono: Aurelia nord e sud, Nazzano, Ambito integrato Sant'antonio, Ambito di Marina Nord, Avenza Carrione e Levante, Ambito integrato Retroporto.

#### **l) il piano del verde e dei servizi**

- l'acquisizione delle aree destinate dal piano vigente ad uso pubblico (standards urbanistici) è stata resa particolarmente difficile dalla nota carenza di leggi e di finanziamenti. I casi in cui si può far ricorso all'esproprio determinano spesso un contenzioso pesante, a conclusione del quale è inevitabile il pagamento di conguagli elevatissimi. Così stando le cose appare necessario seguire due linee, integrate fra loro, riesaminando innanzitutto parametri relativi agli standards e mettendo a punto, nel Piano Strutturale, momenti normativi che consentano la perequazione;

- non vanno dimenticate le questioni che interessano i problemi immediati e contingenti ai quali bisogna dare risposte e che interessano la riqualificazione del sistema insediativo, il recupero del tessuto storico e di quello di più recente formazione, attraverso la politica del risanamento del patrimonio edilizio esistente con opere di riqualificazione urbanistica qualora occorrenti. E' in quest'ottica che riveste una particolare importanza un organico piano del verde inteso come progetto specifico all'interno di un più generale piano dei servizi, sul quale verrà ridisegnato l'assetto della città;

- il piano del verde e dei servizi è quindi l'elemento propulsore del processo di riqualificazione urbanistica che avrà come riferimento l'area di Villa Ceci e il parco della Padula, aree da utilizzare anche per attività culturali. [...] In questo senso letto il meccanismo della perequazione urbanistica va interpretato e come momento operativo atto a garantire la contestuale realizzazione di strutture e servizi pubblici con interventi volti a colmare le lacune di standards e di servizi pubblici, per una migliore ridefinizione e riqualificazione dei tessuti urbani esistenti;

- dovranno essere verificati i vincoli quantitativi relativi agli standards urbanistici, operando una attenta analisi dei bisogni reali emergenti (in particolare per quelli a domanda individuale quale scuola e anziani) verificando la previsione della loro distribuzione per unità territoriale organica elementare. In merito agli sviluppi quantitativi del fabbisogno residenziale, anche alla luce delle conoscenze maturate in sede di formazione del Regolamento Urbanistico, è stato verificato come il fabbisogno previsto di nuovi alloggi sia adeguato; tuttavia tale ipotesi dovrà essere rivista sia in relazione alla distribuzione territoriale per sub sistema, sia in relazione alle previsioni dei piani complessi;

#### **m) il sistema produttivo**

- necessità di interventi che consentano di migliorare il sistema complessivo dell'offerta nelle sue diverse tipologie e caratteristiche, intervenendo sul sistema infrastrutturale, favorendo l'integrazione e la diversificazione produttiva, incoraggiando i processi di riconversione garantendo snellezza procedurale per l'attivazione degli investimenti produttivi, puntando alla certificazione qualitativa e di miglioramento del quadro ambientale;

- dovrà essere svolta una attenta verifica della disponibilità, localizzazione, regime, delle aree produttive esistenti, confermando le attuali previsioni di PRG, nella consapevolezza che i problemi di sviluppo dell'industria non sono limitati alla sola tematica delle aree;

- l'attenzione sarà rivolta ad assicurare l'equilibrio tra la necessità di articolazione territoriale e la specializzazione di tali aree, con l'esigenza di non frammentare gli insediamenti produttivi;

#### **n) il sistema porto**

- coinvolge competenze diverse e reciprocamente autonome per cui diventerà territorio ideale per una pianificazione concertata. E' stato pertanto avviato un confronto con l'Autorità Portuale per concertare l'attuazione delle opere infrastrutturali che interessano l'ambito comunale in una strategia che favorisca nuove opportunità per lo sviluppo portuale, (che resta tra gli obiettivi dell'Amministrazione Comunale e delle categorie produttive del territorio), andando a ricercare occasioni, incentivi e stimoli per quei settori innovativi (nuove tecnologie, ricerca, logistica, attività di servizio) che possono maggiormente integrarsi con il sistema urbano e ambientale. Particolare attenzione sarà dedicata all'area retroportuale al fine di una più dettagliata e articolata ipotesi insediativa, integrandola con funzioni produttive e di servizio al porto in stretta connessione con il sistema infrastrutturale e quello logistico, al fine di garantire (anche attraverso la costruzione del terzo casello autostradale) una modalità di trasporto combinato, integrato con le grandi direttrici di trasporto europeo.

#### **o) le attività terziarie**

- il problema delle attività terziarie si intreccia invece direttamente con le politiche di riqualificazione dei tessuti e di integrazione delle attività urbane;

- un particolare impegno andrà applicato alla migliore conoscenza dello status delle attività terziarie e di servizio, tema che si intreccia strettamente con le politiche di riqualificazione dei tessuti e di integrazione fra le attività urbane. In questo caso è necessario, con il contributo delle associazioni di categoria, individuare gli orientamenti produttivi in atto e comprendere adeguatamente i bisogni e le domande espressi dal settore;

- le attività di servizio assumono inoltre una particolare rilevanza per la qualificazione dei tessuti periferici e per gli insediamenti storici collinari;

- andrà attentamente valutata la integrazione tra le politiche commerciali e quelle urbanistiche, in coerenza con le scelte del piano del commercio.

#### **p) il settore turistico**

- saranno indicate delle direttive per incentivarne lo sviluppo in quanto costituisce uno degli elementi su cui puntare per il rilancio dell'economia locale, anche per l'attrattività generata dal porto turistico, dalle attività legate al polo fieristico espositivo Carrara Fiere s.p.a., dal recupero dell'ambito ambientale del Torrente Carrione, dal circuito delle cave e delle tradizioni locali legate alla cultura del marmo e dal sistema culturale espositivo-museale, dal centro storico, dalle frazioni montane e dal Parco delle Apuane. La scelta di sviluppo turistico, della sua qualificazione e integrazione con il sistema ambientale e culturale rimane un obiettivo strategico per l'economia del Comune;

- il problema non consiste solamente nel potenziare l'offerta in termini di posti letto, che comunque resta un obiettivo prioritario, ma anche quello di aumentare il valore aggiunto del servizio prestatato avendo come obiettivo quello di ottenere una ottima qualità turistica totale. Questo alla luce anche del particolare interesse rivestito dal Comune di Carrara in relazione alla c.d. cultura del marmo, che rappresenta uno dei punti forti su cui puntare per rilanciare una offerta turistica che non può certamente risolversi in quella balneare estiva;



- il recente sviluppo del turismo rurale ed eno-gastronomico, la ripresa di quello nautico, il crescente peso del turismo itinerante, il ruolo degli eventi sportivi, musicali, culturali, fieristici nel determinare occasioni di prolungamento della stagione turistica, sono tutti elementi sui quali impostare azioni volte a incentivare presenze turistiche durante tutto l'anno;

#### **q) la collina e il territorio agricolo**

- occorre impostare una nuova fase di sviluppo del territorio extraurbano fondato sulla migliore definizione della identità dei centri collinari, che costituiscono un elemento del tessuto cittadino integrandone le tematiche insediative, della mobilità, dei servizi e della cultura e sviluppandone le relazioni con il capoluogo;

- dovrà essere tutelato e favorito l'uso colturale delle zone agricole, individuando anche nuove forme integrate, legate all'agriturismo e alla fruizione ambientale, favorendo il recupero del patrimonio edilizio esistente, in particolare quello sottoutilizzato e dismesso, evitandone usi impropri specifici delle aree urbanizzate;

- nelle aree non vincolate e attualmente non utilizzate alla produzione agricola dovrà essere attivato un sistema di salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente, anche per favorire l'uso colturale, e pertanto dovrà essere incentivata la costante presenza dell'uomo anche attraverso il modello del "presidio ambientale", come già sperimentato con successo anche in altri comuni limitrofi;

#### **r) i criteri del dimensionamento del Piano**

- le problematiche del dimensionamento del piano, almeno come sono state affrontate finora, non possono più considerarsi rispondenti alle attuali condizioni delle trasformazioni territoriali e socioeconomiche [...] incongrue nell'attuale fase della trasformazione urbana;

- il dimensionamento dovrà tenere conto in primo luogo del processo di riqualificazione dei tessuti urbani esistenti e [...] degli interventi della trasformazione;

#### **s) la valorizzazione del sistema ambientale**

- due sono gli aspetti sui quali concentrarsi: la tutela e la valorizzazione del territorio e del paesaggio Carrarese e il recupero ambientale ed ecologico delle situazioni a più elevato degrado;

- deve essere prevista una generale protezione delle colline e del territorio extraurbano e dei suoi insediamenti,;

- la salvaguardia delle colline si consegue contrastando la diffusione casuale di insediamenti riconoscendo il preminente valore ambientale e paesaggistico di alcune zone e riqualificando la presenza insediativa laddove costituisce "presidio" delle condizioni di stabilità ecologica e ambientale del territorio. In particolare stimolando programmi produttivi sostenibili e attività agrituristiche;

- alla più vasta rete ambientale dovrà inoltre corrispondere un nuovo sistema minuto del verde urbano basato essenzialmente sulle attuali dotazioni di parchi e giardini da connettere ed integrare con le aree a verde pubblico e privato, con nuovi corridoi ecologici, con viali e piazze alberate, giardini, spazi aperti e con un sistema ciclopedonale interconnesso.

### 1.2.1. Gli Ambiti di Trasformazione

La Variante al piano strutturale fonda la propria strategia di trasformazione non più sui Progetti d'area ma su *Ambiti ed Aree di trasformazione* attraverso i quali intende promuovere la riqualificazione della struttura insediativi e dei suoi poli strategici. Le aree di trasformazione contengono sia le aree libere, dismesse o sotto-utilizzate pronte alla trasformazione, sia le aree industriali a oggi ancora attive, come anche le aree appartenenti al tessuto residenziale consolidato esistente. I progetti vanno ad interessare gli ambiti di trasformazione di cui al titolo III, capo II della Variante. Come esplicitato all'art. 30 delle NTA "gli ambiti di trasformazione sono macrosistemi ai quali il PS assegna un ruolo rilevante nei processi di trasformazione (per localizzazione, temi programmatici e funzionali, dimensione territoriale, ecc.), da attuare attraverso una progettazione unitaria degli elementi ambientali e infrastrutturali, anche attraverso l'adozione di Programmi complessi di riqualificazione insediativa. Essi sono individuati a partire dalla presenza di alcune possibili *aree di trasformazione* che diventano poli intorno ai quali si organizza una riqualificazione più radicale e diffusa che coinvolge un territorio più vasto". In base alla localizzazione e alla vocazione insediativa, il PS individua i seguenti cinque tipi di ambiti di trasformazione:

- AS - ambiti strategici (Villa Ceci, Avenza-Stazione, San Martino);
- AI - ambiti integrati (Marina-Levante, Avenza-Levante, Avenza-Carrione, Nazzano, S. Antonio, Stadio);
- AR - ambiti a prevalente funzione residenziale (Marina Nord e Covetta);
- AA - ambiti con valenza ambientale (Aurelia Nord e Nazzano-Est);
- AP - ambiti per attività (Aurelia Sud ed ex Enichem).

Le aree di trasformazione sono invece zone più circoscritte rispetto agli ambiti connotate da un generale stato di degrado (urbanistico, fisico, igienico, socioeconomico e geofisico) per le quali il piano individua la necessità di interventi forti attraverso il recupero di aree dismesse, o attraverso la definizione di nuovi assetti insediativi in aree intercluse o di frangia. Le aree di trasformazione non sono perimetrate dal PS (che rimanda al dettaglio degli atti di governo del territorio tale definizione) ma, al fine di adempiere alla propria funzione strategica, stabilisce le diverse classi (sulla base dello stato di fatto urbanistico e stato di diritto) in cui esse si devono riconoscere ed i criteri e le regole di insediamento di ogni singola classe, in modo da facilitarne la classificazione e l'attuazione ogni volta che un'area si trova nelle condizioni di poter essere trasformata.

I PS elenca le seguenti classi di aree soggette ad una futura trasformazione insediativa:

- a) aree dismesse e da riconvertire AD;
- b) aree di riqualificazione urbana – AR;
- c) aree di trasformazione urbana – AT;
- d) aree per attività produttive integrate - API -
- e) aree per attività produttive industriali e artigianali - APA.

## 2. Analisi di coerenza

Ai fini della presente Valutazione è stata effettuata una verifica di coerenza esterna della Variante rispetto ad altri piani/programmi territoriali e settoriali, funzionale alla stesura di obiettivi specifici e una valutazione della coerenza interna di supporto alla definizione/validazione delle azioni di Piano. Riproponiamo di seguito i risultati della valutazione delle coerenze con particolare riferimento al Piano di Indirizzo Territoriale di recente approvazione e alla L.R. 1/2005 (Norme in materia di governo del territorio).

### 2.1. Verifica di coerenza rispetto alla L.R. 01/2005 e relativi regolamenti di attuazione

La Valutazione delle coerenze esterna è rivolta anche alla verifica della rispondenza del piano rispetto alle seguenti norme:

- Legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1 (Norme per il governo del territorio);
- D.P.G.R. 9 febbraio 2007, n. 2/R - Regolamento di attuazione dell'articolo 37, comma 3 – Disposizioni per la tutela e la valorizzazione degli insediamenti
- D.P.G.R. 9 febbraio 2007, n. 3/R - Regolamento di attuazione delle disposizioni del titolo V
- D.P.G.R. 9 febbraio 2007, n. 5/R - Regolamento di attuazione del titolo IV, capo III (Il territorio rurale)
- D.P.G.R. del 27 aprile 2007n. 26/R - Regolamento di attuazione dell'art. 62 In merito a tale normativa il PS ha preso in esame tutti gli aspetti necessari alla sua formazione.

Riportiamo di seguito la sintesi della valutazione di coerenza.

La Variante individua e disciplina le risorse essenziali del territorio (di cui all'art. 3 della L.R. 1/2005), che il Piano Strutturale vigente non definiva puntualmente, al titolo II, "lo statuto del territorio carrarese", capo I, art. 4, rispetto alle quali, detta regole d'uso, alle quali gli atti del governo devono uniformarsi, nell'ambito dei diversi Sistemi territoriali. Questo ad eccezione del "sistema della pianura costiera" per il quale si rimanda in modo generico, alle "discipline che interessano le diverse componenti territoriali della pianura costiera e nelle relative Utoe ... affinché gli atti di governo del territorio definiscano in modo coerente un sistema di regole tali da garantire che le azioni di tutela ambientale, di riqualificazione urbanistica ed edilizia e quelle di trasformazione degli assetti insediativi ed infrastrutturali, avvengano sempre nel rispetto delle componenti essenziali del territorio e, nel territorio rurale, nel rispetto dei principi insediativi in esso consolidati, nonché delle caratteristiche storiche che ancora permangono nella maglia agraria" (art. 8).

Come stabilito dalla legge, per i nuovi insediamenti ed interventi di sostituzione dei tessuti insediativi sono considerati obiettivi di qualità da raggiungere la realizzazione delle infrastrutture che consentono la tutela delle risorse essenziali del territorio (Art. 17 comma 2, Capo II Disciplina delle trasformazioni, Allegato A Utoe 9). La Variante specifica inoltre che le nuove previsioni insediative dovranno essere valutate in relazione al traffico veicolare da esse indotto sulla rete stradale principale e, ove necessario, dovrà essere prevista la preventiva o contestuale realizzazione di nuove e congruenti infrastrutture a fini della sostenibilità (art. 17 comma 7 delle NTA).

Questo costituisce peraltro un importante vincolo alla trasformabilità per gli atti di governo del territorio (si veda l'elaborato *La valutazione dei potenziali effetti significativi sull'ambiente*).

Relativamente a quanto prescritto all'art. 3, comma 4 della legge regionale, la Variante si discosta parzialmente in quanto prevede nuovi impegni di suolo a fini insediativi, consentiti dalla norma regionale, qualora non sussistano alternative di riutilizzazione e riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture

esistenti. Tali nuovi impieghi di suolo sono riconducibili a due “ambiti di trasformazione” che concorrono comunque alla *riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali nel loro insieme, nonché alla prevenzione e al recupero del degrado ambientale e funzionale*. La criticità si fonda sul fatto che tale previsione di insediamenti a bassa densità, se non ben articolati in sede di RU, costituiscono ambito con potenziali effetti negativi e di consumo di nuovo suolo. Contestualizzando la scelta di governo del territorio, visto che la Variante fonda, come annunciato dall'avvio del procedimento, le proprie strategie di qualificazione della città, prevalentemente su consistenti “interventi di trasformazione atti a ridefinire la compagine urbana e le aree di maggior degrado o incoerenza morfologica”, le due previsioni: dell'*ambito di trasformazione a valenza Ambientale Aurelia Nord (UTOE 9)* e dell'*ambito di trasformazione AA Nazzano est (UTOE 10)*, sono comunque volte a ridisegnare il margine urbano in un'area che comprende aree agricole residuali, poste ai margini della zona urbanizzata e caratterizzata da insediamenti sparsi.

Si tratta di aree che, nel versante verso la collina, assumono valenza ambientale e paesaggistica (valori che dovranno essere parte integrante della trasformazione) ma che, secondo quanto desumibile dallo studio predisposto per il Q.C. (Piano per le aree esterne ai centri edificati, tutela e riqualificazione delle risorse ambientali ed incentivazione delle attività agricole“ arch. Ghelfi et.al.), presentano una forte vocazione urbana ed in particolare una valenza di porta di ingresso alla città, proponendo per questo contesto, la formazione di un tessuto urbano qualificato e quindi il regime normativo di “*modificabilità*” nella Componente Paesistico Ambientale - Corridoio di sistema urbano. La variante prospetta quindi una “trasformazione insediativa che da una parte cerchi di potenziarne il ruolo strategico di porta di ingresso alla città e dall'altra ne rispetti i valori ambientali e paesaggistici” in linea con quanto desumibile dal suddetto studio per il Q.C. (Ghelfi 2004). Occorre sottolineare inoltre che, l'assetto insediativo proposto, è orientato a qualificare un ambito, già in continuità con l'insediamento esistente e, ad oggi, senza una precisa forma urbana, per il quale la trasformazione prefigura (ma sarà il RU a definirla) una Cessione pubblica importante (circa del 70% della superficie territoriale) di cui una quota per ERP (Articolo 33 delle NTA comma 1, lett. b), una quota per verde ecologico e di connettività e per l'infrastrutturazione dell'area.

Per questi ambiti come anche gli interventi di sostituzione dei tessuti insediativi insediamenti, ai sensi dell'art. 3 comma 5, la Variante prescrive agli atti del governo del territorio la realizzazione delle infrastrutture che consentono la tutela delle risorse essenziali del territorio, la dotazione di adeguati servizi di approvvigionamento idrico, depurazione acque etc, ed ispira i propri contenuti agli *obiettivi di gestione del piano dei rifiuti* (art. 17, art. 24 NTA della Variante).

Al Capo III delle NTA della Variante sono individuate le *invarianti strutturali*, tra queste si elencano: gli *ambienti umidi naturali* (in particolare il sistema di Battilana), *le aree a prevalente naturalità diffusa* (tra le quali ricordiamo le pinete litoranee, le aree boscate, le radure e le praterie), *le aree di interesse agricolo primario* ossia il sistema dei vigneti ed oliveti per le quali uno specifico studio della vocazione agronomica potrà stabilire la prevalente o ad esclusiva funzione agricola, ai sensi dell'art. 40 della legge regionale 1/2005. Anche per *le aree di interesse agricolo* di cui all'art. 16 delle NTA della Variante, sarà da definire nel RU la tipologia di zona. Tra le invarianti è individuato anche il sistema degli insediamenti (Art. 17). Ai sensi dell'art. 53, comma 1, lett. F, e ai sensi dell'articolo 32, comma 1, sono definite le *aree e gli immobili dichiarati di notevole interesse pubblico* (art. 18 e art. 7 delle NTA) rispetto alle quali sono stabilite specifiche prescrizioni.

La Variante, definendo in linea generale regole d'uso della risorsa paesaggio a cui gli atti di governo del territorio debbono uniformarsi, risponde all'art. 30 comma 1 per il quale, gli strumenti della pianificazione territoriale, sono tenuti a conformarsi alle disposizioni di cui al Capo I del Titolo IV della L.R. 1/2005, aventi la finalità di tutelare e valorizzare la bellezza dei paesaggi e il pregio dei beni culturali e del patrimonio storico e naturale presenti nel territorio della Regione.

Il **Capo II del titolo IV** detta disposizioni in merito alla tutela e valorizzazione degli insediamenti e precisa *l'obiettivo di miglioramento della qualità degli stessi*, in modo che siano assicurati *il rispetto dei requisiti di qualità urbana, ambientale, edilizia e di accessibilità al fine di prevenire e risolvere i fenomeni di degrado* (art. 37, comma 1). In tal senso la Variante, all'art. 25, elenca tra gli obiettivi:

- *la realizzazione di un sistema di aree ed elementi verdi, sia pubblici che privati, fortemente connesso e interrelato che svolga la funzione di rete ecologica di collegamento tra sistemi ambientali diversi (montagna, collina, verde urbano, fasce ripariali ecc.);*

- *favorire i processi di manutenzione, completamento e rinnovo in atto, finalizzandoli alla riorganizzazione dei tessuti abitativi secondo criteri d'omogeneità e di qualità abitativa, escludendo nuove forme di espansione urbana, in particolare al fine di:*

- *migliorare la qualità di vita nei centri abitati, attraverso la dotazione dei servizi, spazi pubblici e delle infrastrutture, e una progettazione coordinata dell'immagine architettonica, anche in relazione alle attività laboratoriali legate al marmo;*

- *garantire i requisiti di salubrità degli immobili e del territorio, la qualità ambientale, il contenimento energetico, il rispetto dei requisiti di fruibilità, accessibilità e sicurezza degli insediamenti per ogni tipologia di utenza.*

Al fine di perseguire detti obiettivi all'interno del corpo normativo dello *Statuto del Territorio* sono dettati criteri d'uso e si specificano azioni mirate in particolare alla riqualificazione del Sistema funzionale del viale XX Settembre e al Sistema funzionale del Carrione, indicati quali assi principali della rigenerazione urbana:

*“il viale XX Settembre rappresenta anche l'asse di collegamento dei tre Ambiti di trasformazione strategica (S. Martino, Avenza Stazione e Villa ceci) su cui si fonda la politica di riqualificazione della città. E' importante sottolineare come nelle ipotesi progettuali relative a questi ambiti il viale debba assumere un ruolo rilevante di connessione con la città e di affaccio di funzioni urbane qualificanti, obiettivo prioritario del PS è infatti “la riqualificazione insediativa e funzionale di questo asse come spina dorsale urbana della città. La riqualificazione deve consentire e incentivare interventi di ristrutturazione e di sostituzione, consentendo, in relazione agli specifici obiettivi previsti per le Utoe che esso attraversa, il cambio della destinazione verso attività terziarie e di servizio private e commerciali, anche attraverso l'utilizzo di alcuni manufatti architettonici storici di pregio.” ...*

Il sistema funzionale del Carrione (art. 22) costituisce l'altra spina dorsale del riassetto urbano ed è individuata come struttura portante di un sistema connettivo e della fruizione attrezzato con piste ciclabili e quindi di supporto a una mobilità alternativa. Si intende recuperare tale asse attraverso l'arretramento degli edifici dal corso d'acqua e attraverso l'allontanamento delle attività incongrue.

La variante indirizza gli atti del governo del territorio in modo che sia posta particolare attenzione alla previsione del *verde di connettività* in quanto concorrente alla rigenerazione ecologica della città. Il sistema

del verde è costituito: dalle aree pubbliche interne ai tessuti urbani; dagli spazi verdi adiacenti ai corsi d'acqua che dovranno essere organizzati con percorsi pedonali e piste ciclabili (che, penetrando nell'area urbanizzata, costituiranno il completamento della rete ecologica territoriale in ambito urbano); dal verde e le alberature adiacenti le strade che dovranno essere realizzati con criteri di architettura paesaggistica; dagli spazi verdi e dalle aree agricole posti ai margini del centro abitato.

Attraverso la definizione degli *ambiti ed aree di trasformazione* (titolo III - capo II) si intende pervenire alla riqualificazione del paesaggio urbano, recuperare aree per il reperimento di standard urbanistici per colmare il deficit delle singole UTOE ed anche creare connessioni di collegamento ecologico. Le cessioni pubbliche previste per gli ambiti di trasformazione (disciplina della perequazione Titolo II, Capo II delle NTA della Variante) sono orientate ad incrementare l'infrastrutturazione delle aree problematiche, la dotazione di parcheggi, piazze, verde privato ed "ecologico". Anche per l'ambito strategico di Villa Ceci si prevede, sia la creazione di un parco urbano, sia il disegno degli spazi aperti dell'UTOE in connessione con le altre Unità contigue. L'operazione è finalizzata a creare una rete di spazi pubblici verdi (già esistenti e di progetto) quale presupposto per la realizzazione di reti ecologiche di connessione urbana e ambientale.

Coerentemente con l'art. 37 della L.R. 1/2005, comma 4, uno degli obiettivi della Variante (art. 25) è quello di provvedere alla "programmazione del tempo urbano (Piano degli orari), e all'aumento della produttività della macchina urbana attraverso l'uso prolungato delle strutture, la disponibilità di servizi per archi temporali maggiori, la riduzione del sincronismo urbano e dei tempi per svolgere le attività, accedere ai servizi, spostarsi".

Anche "la razionalizzazione del sistema della mobilità e delle comunicazioni, e la soluzione delle criticità di tale sistema costituisce un obiettivo concorrente all'incremento della qualità degli insediamenti, rispetto al quale si mettono in campo specifiche azioni di cui all'art. 23 *Il sistema funzionale delle infrastrutture per la mobilità*. Tali azioni discendono anche dal PTC e sono riconducibili ai seguenti punti:

- il potenziamento del porto e delle opere infrastrutturali ad esso collegate, in particolare i servizi per la movimentazione delle merci ed il raccordo ferroviario;
- la realizzazione dei raccordi tra le aste viarie esistenti in funzione di una maggiore flessibilità di organizzazione;
- perseguire la maggiore separazione dei diversi tipi di traffico in funzione della fluidificazione della mobilità e dell'aumento delle velocità commerciali;
- intervenire sui nodi principali, eliminando le intersezioni sulle aste, ricreando le condizioni per la costruzione di una rete gerarchicamente ordinata;
- il completamento della via dei marmi che dovrà unire i bacini marmiferi alla zona industriale e al porto;
- potenziare e riorganizzare il sistema della sosta e della mobilità complessiva, con particolare attenzione al centro storico cittadino attraverso il recepimento delle indicazioni che emergeranno dallo studio già avviato del traffico e della mobilità;
- la realizzazione del centro di interscambio (CIM).

Le NTA risultano quindi ispirate ai criteri di cui al regolamento di attuazione dell'Art. 37 della L.R. 1/ 2005 , il DPGR del 9 febbraio 2007 n. 2/R, in cui si definisce la qualità urbana come risultante dell'implementazione dei seguenti requisiti:

- a) la dotazione di infrastrutture per la mobilità, parcheggi, verde urbano e di connettività urbana, percorsi pedonali e ciclabili, infrastrutture per il trasporto pubblico, arredo urbano ed altre opere di urbanizzazione primaria;
- b) la qualità e la quantità degli interventi realizzati per il contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo, il risparmio idrico, la salvaguardia e la ricostruzione delle riserve idriche anche potenziali;
- c) la dotazione di reti differenziate per lo smaltimento e per l'adduzione idrica, nonché il riutilizzo delle acque reflue;
- d) la salubrità degli immobili e del territorio, il contenimento energetico, il rispetto dei requisiti di fruibilità, accessibilità e sicurezza degli insediamenti per ogni tipologia di utenza.

A tale proposito, all'art. 17 comma 2, la Variante, ai fini della qualificazione degli insediamenti, *sostiene il miglioramento costante delle componenti territoriali, insediative e tipologiche, mediante modalità e stili edificatori, manutentivi, abitativi, infrastrutturali e di forme di mobilità e accessibilità che ne privilegino la sostenibilità sociale e ambientale.*

Il piano strutturale demanda quindi agli atti di governo del territorio il compito di definire un sistema di regole tali da garantire che le azioni di riqualificazione urbanistica ed edilizia e quelle di trasformazione avvengano nel rispetto delle seguenti componenti ritenute essenziali per il raggiungimento degli obiettivi di qualità degli insediamenti:

- la tutela delle identità storiche, architettoniche, documentarie e culturali e dell'integrità fisica del territorio;
- la dotazione delle opere di urbanizzazione di cui al comma 5 dell'articolo 37 della l.r. 1/2005;
- contenere i consumi idrici stabilendo norme regolamentari l'utilizzo di dispositivi per la regolamentazione e l'alimentazione dei flussi di acqua negli edifici e l'utilizzo delle acque meteoriche raccolte dalle coperture degli edifici per l'irrigazione del verde pertinenziale e per usi tecnologici;
- il contenimento dell'impermeabilizzazione dei suoli, il risparmio idrico e la regimazione delle acque superficiali;
- il rispetto delle disposizioni del DPGR n. 29/R del 26/05/08 (Regolamento di attuazione dell'Art. 8 bis della l.r. 81/95 "Norme di attuazione della l. 36/94". Disposizioni per la riduzione e l'ottimizzazione dei consumi di acqua erogata a terzi dal gestore del servizio idrico integrato);
- negli insediamenti industriali/artigianali dovrà essere incentivato l'impiego di circuiti per il ricircolo delle acque usate e delle acque piovane;
- la promozione dell'impiego di tecnologie bioclimatiche, l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, e il contenimento dei consumi energetici;
- il collegamento alla rete fognaria esistente o, nel caso di case isolate o di nuclei periferici, la presenza degli impianti di smaltimento delle acque reflue;
- prevenire e ridurre gli inquinamenti e attivare il risanamento dei corpi idrici inquinanti;
- garantire la presenza degli impianti di smaltimento delle acque reflue;
- la tutela del valore ambientale e naturalistico, anche in termini di connettività ecologica, dei corsi d'acqua e delle aree destinate alla costituzione di parchi urbani;
- la tutela degli spazi aperti che permangono all'interno del tessuto edificato come visuali e con ottici privilegiati verso i rilievi delle Apuane;
- le opere e le attrezzature necessarie alla messa in sicurezza della viabilità esistente e per l'abbattimento dell'inquinamento acustico;

- l'abbattimento delle barriere architettoniche, il miglioramento dell'accessibilità territoriale e urbana e per l'interscambio con la rete del trasporto pubblico;
- l'utilizzo di materiali edilizi che assicurino il benessere fisico delle persone e la salubrità degli immobili e del territorio e il risparmio energetico;
- l'allontanamento delle attività rumorose e inquinanti poste all'interno dei tessuti insediativi residenziali, incentivando la delocalizzazione ammettendo nuove destinazioni compatibili al contesto urbano di appartenenza;

Il piano specifica che, l'amministrazione comunale, dovrà intervenire con proprie norme per stabilire i requisiti di comfort ambientale degli edifici al fine di evitare che le nuove costruzioni producano concentrazioni di sostanze inquinanti e di vapore acqueo tali da costituire rischio per il benessere e la salute delle persone.

Ai sensi della Legge regionale 24 febbraio 2005, n. 39 (Disposizioni in materia di energia) la Variante specifica (art. 17) che il Comune dovrà intervenire con proprie norme regolamentari per la corretta applicazione della normativa tecnica riguardo alle caratteristiche costruttive degli edifici residenziali e terziari ai fini del risparmio energetico.

Come detto al titolo II, capo III si individuano specifiche regole per la disciplina e riqualificazione degli insediamenti esistenti (art. 17) che, combinata ai Criteri e disciplina per la progettazione degli assetti territoriali oggetto della trasformazione, costituiscono strategie di riqualificazione urbana e di incremento della qualità.

Anche in riferimento all'art. 5 comma 5 del DPGR 3/R si ricorda che il piano strutturale ha il compito di definire i parametri di qualità urbana, ambientale, edilizia e di accessibilità del territorio, previsti dall'articolo 37, comma 2, della l.r. 1/2005, nel rispetto altresì delle disposizioni regionali di attuazione emanate ai sensi del comma 3 dello stesso articolo 37.

La Variante al piano strutturale, in riferimento alle aree urbane di recente formazione (art. 17 comma 5), specifica tra le direttive a cui gli atti di governo del territorio sono tenuti ad uniformarsi l'individuazione delle aree connotate da condizioni di degrado ai sensi dell'articolo 9 del regolamento di attuazione alla l.r. 1/2005 n. 3/R, nelle quali prevedere operazioni di sostituzione edilizia o ristrutturazione urbanistica, da attuarsi mediante piano attuativo convenzionato.

E' demandata agli atti di governo del territorio la disciplina degli insediamenti esistenti, e per le parti di territorio dismesse, in disuso e incompiute della città, ritenute strategiche per lo sviluppo territoriale, è prevista attuazione mediante la predisposizione di specifici piani/progetti di trasformazione urbanistica secondo quanto stabilito al Capo II "*Criteri e disciplina per la progettazione degli assetti territoriali oggetto della trasformazione*", art. 28 e seguenti.

In merito agli standard risulta un elevato deficit che condiziona la trasformabilità e rispetto ai quali il PS prevede che il comune possa procedere all'acquisizione delle aree necessarie attraverso i meccanismi della perequazione o per mezzo delle misure compensative di cui all'articolo 15 della l.r. 30/2005. Inoltre nelle aree scolastiche esistenti, ove confermate dagli strumenti di governo del territorio, per garantire gli standard minimi di funzionalità didattica di cui al DM. 18/12/75, le aree inedificate adiacenti ai plessi scolastici, sono vincolate ed espropriate dal Comune anche attraverso l'applicazione delle misure compensative di cui sopra.



Come specificato all'art. 27 comma 4 della Variante è stato previsto per ogni Utoe, nel rispetto del DM 1444/68, uno standard minimo di 18 mq/abitante, ad eccezione delle attrezzature scolastiche e di interesse collettivo o degli impianti sportivi calcolati avendo per riferimento la popolazione dell'intero territorio del Comune e non la singola Utoe.

La Variante fonda la propria attuazioni sulla perequazione generalizzata (titolo III, capo II Criteri e disciplina per la progettazione degli assetti territoriali oggetto della trasformazione). La perequazione urbanistica, di cui all'art. 60 della l.r. 1/05, è assunta dal piano come "strumento locale di governo del territorio", ed è considerata come una modalità per superare la diversità giuridico-economica che si determina tra le proprietà immobiliari per effetto della pianificazione urbanistica. La strategia, legata alla trasformazione, si articola e si struttura territorialmente per Ambiti ed Aree di trasformazione.

Ai sensi dell'art. 16 comma 2 del regolamento di attuazione del titolo V della L.R. 1/2005 DPGR 9 febbraio 2007 n.3/R, la perimetrazione degli ambiti soggetti alla disciplina della perequazione urbanistica, spetterà al RU o ai PCI . Il PS quindi detta solo indirizzi e criteri guida per la loro individuazione.

Ai sensi dell'articolo 53, comma 2, lettera c), della L.R. 1/2005, le dimensioni massime della Variante sono stabilite in base agli obiettivi e agli indirizzi strategici anche se non risultano articolate in modo puntuale ed esplicito secondo i parametri dell'art. 7 del DPGR 3/R/2007. Negli obiettivi specifici della variante risulta infatti evidente la necessità di definire un dimensionamento più aderente alla situazione attuale, che tenga conto in primo luogo del processo di riqualificazione dei tessuti urbani esistenti e degli interventi della trasformazione. Per quanto attiene alla sostenibilità del dimensionamento si rimanda all'elaborato della *Valutazione degli effetti*.

Il dimensionamento degli insediamenti contenuto nel piano strutturale (Articolo 27 Le dimensioni massime sostenibili) è articolato nelle seguenti funzioni:

- a) residenziale, comprensiva degli esercizi commerciali di vicinato;
- b) industriale e artigianale, comprensiva delle attività commerciali all'ingrosso e depositi;
- c) la destinazione terziaria che comprende come specificato nella tabella del dimensionamento delle Utoe di cui all'Allegato A un tetto massimo per:
  - la destinazione commerciale (non specificando separatamente msv e gsv);
  - la destinazione turistico - ricettiva;

Rispetto all'art. 8 del regolamento suddetto, il dimensionamento è espresso nella quota a recupero, solo per il residenziale fuori UTOE.

### **Capo III Il territorio rurale.**

Ai sensi dell'art. 39 comma 1 della L.R. 1/2005 "Gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio promuovono la valorizzazione dell'economia rurale e montana attraverso il consolidamento del ruolo multifunzionale svolto dall'attività agricola anche integrata con le altre funzioni e settori produttivi con la tutela e coerenti con la valorizzazione delle risorse del territorio, ivi comprese le attività di fruizione del territorio rurale per il tempo libero, la produzione per autoconsumo e la salvaguardia delle risorse genetiche autoctone, nonché attraverso il sostegno delle famiglie residenti in funzione del mantenimento della presenza umana a presidio dell'ambiente, anche adeguando i servizi e le infrastrutture nelle aree marginali." Inoltre "i Comuni attraverso gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di

governo del territorio, disciplinano le aree dei territori rurali attraverso specifiche norme che garantiscano la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio rurale, nonché la tutela delle risorse produttive dell'agricoltura." .

In tal senso la Variante risponde con gli articoli 10 *il sub-sistema collinare*, 14 *le aree a prevalente naturalità diffusa*, art. 15 *le aree di interesse agricolo primario*, art. 16 *le aree di interesse agricolo*. In particolare sono rinviate agli atti di governo del territorio la disciplina delle aree di interesse agricolo in conformità alle disposizioni legislative regionali per il governo del territorio rurale contenute al Titolo IV, Capo III, della L.R. 1/2005 e dal successivo regolamento di attuazione DPGR 9/2/07 n. 5/R.”(art. 16 comma 3).

Come previsto dall'art. 5 del DPGR del 9/2/07 n. 5/R, ai fini di incentivare la coltura ritenuta significativa dal punto di vista paesaggistico, ma onerosa da quello economico e logistico e, in considerazione dell'accentuato frazionamento fondiario, sia le aree coltivate a vigneto che gli oliveti sono considerate zone nelle quali sono consentiti annessi per fondi di superficie inferiore ai minimi di cui al comma 7 dell'articolo 41 della L.R. 1/2005.

L'individuazione delle aree d'interesse agricolo primario, redatta a seguito di uno studio paesaggistico (il piano dispone di uno studio paesaggistico-agronomico redatto nel 2004 "Piano per le aree esterne ai centri edificati, tutela e riqualificazione delle risorse ambientali ed incentivazione delle attività agricole" arch. Ghelfi *et.al.*), costituisce una prima risposta alla richiesta di perimetrare gli ambiti connotati dalla presenza di sistemazioni agrarie storiche a terrazzamenti che contribuiscono anche a preservare la continuità ecologica tra i territori rurali e forestali. Lo studio permetteva di individuare il patrimonio edilizio di valore storico culturale e i manufatti agricoli di interesse testimoniale da tutelare e recuperare anche in relazione allo sviluppo delle attività agricole esistenti. Ai fini della definizione delle zone di cui all'art. 40 della L.R. 1/2005 manca l'elaborato relativo alla potenzialità tecnica-economica delle aziende agrarie, costruita con indagine agronomiche di dettaglio, al fine di una puntuale individuazione delle zone di prevalente o di esclusiva funzione agricola.

#### DPGR 26/R

Per quanto concerne il Quadro conoscitivo – vi sono stati gli aggiornamenti in materia di indagini geologiche per evidenziare e tener conto dei caratteri di pericolosità connesse alle caratteristiche fisiche del territorio, in modo da essere in linea con l'entrata in vigore del Regolamento 26/r del 27/04/2007, regolamento di attuazione dell'art. 62 della L.R. 1/2005.

Gli elaborati cartografici di adeguamento al DPGR n. 26/R del 27.04.2007 che descrivono le condizioni di fragilità del territorio soggette a specifiche disposizioni sono i seguenti:

- per la fragilità geomorfologia: Tav. G1 - Carta delle Aree a pericolosità geomorfologica redatta ai sensi del DPGR n. 26/R del 27.04.2007 e dei P.A.I. dell'Autorità di Bacino Toscana Nord e del Fiume Magra;
- per la fragilità idraulica: Tav. G2 - Carta delle aree a pericolosità idraulica ai sensi del DPRG n. 26/R del 27.04.2007 e del -P.A.I. dell'Autorità di Bacino Toscana Nord e del Fiume Magra;
- la carta di Tav. G4 riguarda *le Aree con problematiche idrogeologiche*;
- la carta di Tav. G5 riguarda *le Aree con problematiche di dinamica costiera*

In relazione alla Classe sismica in cui ricade il territorio comunale di Carrara, (Ord.za P.C.M. n. 3274 del 20/03/2003, Nuova classificazione sismica; Del. C.R. n.431 del 19/06/2006 - Riclassificazione sismica del

territorio regionale), sulla base di opportune verifiche, dovranno essere definite, le prassi più propriamente localizzative del Regolamento Urbanistico e degli altri atti del governo del territorio.

La caratterizzazione delle condizioni di fragilità sismica, limitatamente alle UTOE individuate come prioritarie dall'Amministrazione Comunale, è evidenziata nelle Tav. G3a, b e c - Carta delle zone a maggiore pericolosità sismica locale (ZMPSL) ai sensi del DPGR n. 26/R del 27.04.2007.

Per le coerenze al regolamento in oggetto e al PAI si rimanda alla relazione "Indagini geologico-tecniche, adeguamento ai sensi del DPGR n. 26/R del 27.04.2007" predisposta per la Variante al PS dai geologi Lorenza Bellini, Giuseppe Bruschi, Antonino Criscuolo.

In coerenza con le direttive del PIT sarà effettuato in ambito di stesura del RU lo studio sulla evoluzione delle dinamiche costiere.

## **2.2. Verifica di coerenza della Variante con il Piano di Indirizzo territoriale**

L'attività di valutazione relativa alla coerenza del PS con la disciplina del PIT si è potuta concretizzare solo in occasione della predisposizione della Variante in oggetto in quanto il nuovo PIT è stato approvato dalla Regione Toscana il 24 luglio 2007, quindi quando il PS, era già stato approvato.

Oltre alla disciplina di piano e al Documento del Piano, principale fonte di riferimento per la verifica di coerenza e la successiva revisione del quadro strategico del Piano, è costituita dall'elaborato del PIT 2006-2010 *Schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità*.

Facciamo presente che nel corso della procedura di valutazione è stato adottato il nuovo PIT (Del. C.R. n. 32 del 16/06/2009) avente valenza di piano paesaggistico regionale, per cui le valutazioni sono state integrate in riferimento al nuovo corpo normativo e alle nuove schede di paesaggio.

La verifica di coerenza rispetto alla disciplina del Piano di Indirizzo Territoriale è stata articolata nei seguenti passaggi:

- incrociando all'interno di una matrice i Sistemi funzionali e Agenda strategica del PIT con gli obiettivi specifici e le rispettive azioni della Variante,
- verificando la rispondenza dell'apparato normativo della Variante alle direttive e prescrizioni del PIT,
- rispetto alle schede di paesaggio (ambito 2 Massa Carrara).

### **2.2.1. Metaobiettivi e obiettivi della Variante**

Le tabelle ed i confronti prodotti (cfr. allegato) evidenziano una buona rispondenza degli obiettivi delineati dalla Variante al PS con i metaobiettivi e con gli elementi che costituiscono lo Statuto del PIT.

Relativamente alle invarianti del PIT "la città policentrica" e "il patrimonio collinare" (art. 21 PIT), l'aggiornamento del PS promuove il recupero e la valorizzazione della struttura storica del suo territorio sia per quanto attiene ai centri storici e agli insediamenti storici diffusi, sia relativamente ai segni del paesaggio, sia prevedendo un'importante opera di trasformazione in ambito urbano e di recupero del patrimonio edilizio esistente (art. 8 Sistema territoriale della collina ed art. 10 Sistema territoriale dell'alta collina e della montagna). Come già evidenziato ai paragrafi precedenti, si registra tuttavia la previsione di una nuova UTOE e si prevede il completamento dei lotti liberi all'interno del perimetro dei centri abitati in ambito collinare.

Per quanto attiene la città policentrica, se pure non direttamente citata, si possono individuare azioni o strategie (es. art. 17 NTA della Variante) volte alla attuazione degli indirizzi di cui all'art. 4 della disciplina del

PIT sia con la definizione di margini urbani riconoscibili (identificati come invariante strutturale) e quindi poli urbani ben definiti, sia mediante la previsione di reti e corridoi ecologici che connotano e penetrano gli insediamenti urbani (si veda più avanti alla sezione delle schede di paesaggio), sia in relazione alla promozione di modalità e stili edificatori, manutentivi, abitativi, infrastrutturali e di forme di mobilità e accessibilità che privilegiano la sostenibilità sociale e ambientale.

A livello di sistemi territoriali, sono stati definiti specifici obiettivi di qualità in coerenza con lo Statuto e con l'agenda strategica del PIT. Critica è invece la risposta rispetto alla «**presenza industriale**» in Toscana, anche se, nel caso specifico di Carrara, le condizioni di dismissione e di stasi economica, non permettono di prefigurare altro se non la definizione di una specifica area produttiva (da bonificare e riqualificare), la riconversione per quanto attiene il tessuto delle aziende deboli e, infine, la riqualificazione per le aziende ancora vitali.

Anche per la conservazione del «**patrimonio costiero, insulare e marino**» della Toscana (lemma che designa, il valore paesaggistico e funzionale del territorio - urbano ed extraurbano - dipendente dal mare e dalle relazioni organiche che con esso intrattengono le comunità e le attività umane insediate sul litorale toscano, ..., insieme alle testimonianze storico-culturali e alle specifiche funzioni portuali, ricettive e infrastrutturali che quelle comunità e quelle attività identificano e qualificano nell'insieme del territorio regionale), occorre rilevare lo stato relittuale dei valori naturalistici della costa, e la forte infrastrutturazione e quindi valenza economica del patrimonio costiero di Carrara. Si individuano pertanto, nell'ambito naturalistico, indirizzi volti alla conservazione delle pinete marittime, dell'arenile e della zona umida prossima alla costa (Battilano), mentre per quanto riguarda la riqualificazione dell'insediamento costiero, (comprendente il complesso di stabilimenti balneari e servizi alla persona), sono previsti interventi inseriti in un piano di riqualificazione dell'arenile (per il quale si rimanda al documento di *Valutazione degli effetti* parte del Rapporto ambientale). Carrara partecipa alla definizione delle strategie per il patrimonio costiero della Toscana e tale valore è insito alla definizione delle strategie ed obiettivi di qualità assunti dalla Variante (si veda in particolare l'art. 8 delle NTA, artt.23 e 21 e l'allegato A Utoe 1, 2, 3).

In sintesi invece per quanto concerne l'agenda strategica: relativamente al Sistema Funzionale della **Toscana dell'accoglienza e dell'attrattività**, si registrano obiettivi volti a potenziare e diversificare l'offerta turistica sia come dotazioni puntuali, sia come dotazioni diffuse. Altrettanto importante e sinergico è l'obiettivo di innalzamento della qualità degli insediamenti, attraverso la definizione di un preciso margine urbano, la dotazione di servizi e la riqualificazione delle aree dismesse.

Tra gli obiettivi riconducibili al Sistema Funzionale della **Toscana delle reti** possiamo individuare quelli relativi sia alla tutela e valorizzazione dei percorsi storici, sia il sostegno alla produzione agricola di qualità (es. vini del Candia), sia alla produzione di qualità nel settore del marmo. A questo si aggiunge il riconoscimento della necessità, già espressa dal PS/97, di razionalizzare il sistema della mobilità e delle comunicazioni, cui rispondeva anche la costruzione della Strada dei Marmi peraltro già in corso di attuazione. Oltre a questi individuiamo gli indirizzi normativi volti a definire i prerequisiti per la costruzione di una rete ecologica per la quale, l'amministrazione potrà procedere ad uno specifico studio.

Gli obiettivi riconducibili al Sistema Funzionale della **Toscana della nuova qualità e della conoscenza** sono quelli legati alla volontà di qualificazione morfologica dei tessuti e all'incremento dell'identità degli insediamenti, le linee di intervento volte alla conservazione delle risorse ambientali e paesaggistiche, come anche l'attenzione al sistema del Centro Storico, la tutela della zona umida di

Battilanino, le aree collinari e montane. Effetti potenzialmente negativi potrebbero derivare dalla previsione di completamento dei lotti liberi dei centri storici di collina e montani (art. 17 c. 4, art. 10 e art. 23), anche se sono escluse le lottizzazioni, sono interventi previsti fuori dal perimetro del centro storico, nelle aree di più recente edificazione (escludendo le aree utilizzabili ai fini della dotazione di servizi e/o standard) e sono prescritti il mantenimento della conformazione tipologica e spaziale del nucleo, la tutela delle aree di pregio ed i coni ottici e di visuale verso la pianura e verso le Alpi Apuane.

Infine, riguardo alle linee di intervento relative al Sistema Funzionale della **Toscana della coesione sociale e territoriale**, la Variante persegue l'obiettivo di incrementare l'offerta di servizi, la soluzione delle criticità legate alla mobilità, e si preoccupa di destinare quota parte della Cessione pubblica per interventi di ERP, quale elemento della sostenibilità sociale degli obiettivi prestazionali della perequazione urbanistica.

### **2.2.2. Riferimenti alla Disciplina generale**

In questa seconda parte della verifica di coerenza della Variante al Piano Strutturale rispetto alle disposizioni del PIT, siamo entrati nel merito delle direttive e prescrizioni di cui al Titolo 2 – Statuto del territorio toscano. Per un confronto puntuale della normativa si rimanda all'allegato del presente documento, mentre sono riportate di seguito alcuni passaggi chiave.

In relazione all'art. 8 comma 4 per il quale "le relazioni, le reti ed i flussi tra gli elementi della città policentrica toscana costituiscono fattori di interesse unitario regionale" rispetto ai quali la Regione promuove la realizzazione e lo sviluppo privilegiando gli interventi orientati all'innovazione e all'efficienza delle funzioni ed incentivando sistemi e mezzi di mobilità che riducano l'inquinamento atmosferico e acustico, sono individuabili azioni volte alla definizione di tali reti sia afferenti al progetto di mobilità e circolazione nel territorio tra i vari poli urbani, con l'intento di ridurre le strozzature, sia relativamente al collegamento naturalistico parte integrante dei parametri ambientali della perequazione (disposizioni per i corridoi ecologici) e verde di connettività.

In relazione agli articoli 8 e 9 del PIT La "città policentrica toscana". Direttive e prescrizioni per la mobilità intra e interregionale si registrano diverse azioni, di cui in particolare all'articolo 23 delle NTA della variante. Per quanto riguarda l'allontanamento dalle strade ad alto scorrimento degli insediamenti residenziali, il piano indirizza le trasformazioni collocate lungo l'Aurelia all'individuazione di un nuovo assetto ed infrastrutturazione tali da allontanare la residenza da questo tracciato viario. Nell'ambito dell'Utoe di Marina prevede inoltre connessioni permeabili attraverso il corridoio autostradale che riducano l'effetto barriera con l'adiacente ambito di "Covetta".

La variante prevede inoltre la dotazione del sistema urbano di spazi per la sosta, parcheggio di interscambio ed anche per i servizi atti a favorire il trasporto collettivo (CIM). Per la realizzazione della terza corsia autostradale si prescrive un'adeguata contestualizzazione paesaggistica.

In riferimento all'art. 9 comma 9: "Il sistema dei porti, degli aeroporti, degli interporti, delle aree ferroviarie e degli scali merci interrelato con la rete ferroviaria, stradale e autostradale costituisce risorsa di interesse unitario regionale" il piano strutturale definisce come obiettivo prioritario la promozione del porto.

Relativamente al porto di Carrara (classificato come porto di interesse regionale, nazionale e internazionale) come emerge dal masterplan dei porti – disciplina (art. 3 comma 2) sono previste attrezzature per la nautica da diporto come funzioni complementari alla cantieristica specializzata, una ampliamento diportistico e turistico (Masterplan la rete dei porti toscani Documento di Piano – allegato A elaborato 5).

In riferimento agli artt. 14 e 15 la “città policentrica toscana e il commercio” rispetto alla localizzazione delle grandi superfici di vendita, previste in due UTOE (la 9 e la 10) sono state effettuate valutazioni in ordine al traffico, e alla presenza di altre attività, ma si rimanda al dettaglio del RU una puntuale applicazione dei criteri indicati dal PIT all'art. 15. La variante specifica inoltre che la localizzazione della grande struttura di vendita è comunque oggetto di concertazione tra le diverse amministrazioni competenti ex art. 48, comma 4, lettera a) della l.r. 1/05. In relazione ai centri commerciali naturali si prevede che gli atti di governo del territorio provvedano ad individuare la presenza di tali centri, nonché ad evitare la sostituzione e la delocalizzazione delle attività commerciali e artigianali di vicinato tipiche dei luoghi, anche definendo specificazioni funzionali nella destinazione d'uso degli immobili.

Agli artt. 18 e 19 della disciplina di Piano e al par. 6.3.2. del documento di Piano (2° metaobiettivo - Sviluppare e consolidare la “**presenza industriale**” in Toscana), si afferma che il PIT intende sostenere il sistema produttivo inteso come sistema delle “operosità manifatturiere” ossia l'insieme delle industrie ma anche delle “funzioni forti”, di eccellenza e ad alta riconoscibilità, connesse alla ricerca, alle innovazioni tecnologiche, ai servizi di sostegno alle imprese e alle filiere produttive (in particolare sostenendo le “filiere brevi”) in modo tale che le città toscane, possano acquisire “capacità attrattive e competitive” appoggiandosi anche ad un idoneo sistema di distribuzione commerciale di vicinato (Promosso e conservato ad esempio nei poli di Avenza, e Carrara, Marina, v. “allegato A” UTOE). Questi principi sono condivisi dalla Variante di Piano, che intende appunto trasformare Carrara in modo da ri-costruire l'immagine di *città di servizi, città di mare, città di cultura, città capitale del marmo* (obiettivo enunciato in avvio del procedimento). Nel contesto particolare della città di Carrara, in cui gli obiettivi e le necessità sono disparate e per le quali occorre definire una scala di valori e di priorità, la questione si complica per la dimensione importante che il tema della dismissione acquista sia in termini economici, sia in termini di struttura urbana e di quantità quindi. Difficile immaginare infatti che tutta la quantità di strutture passibili di processi di dismissione possano riconvertirsi in nuova impresa, (se non per la quota parte che il Piano prevede) o comunque che tali quantità possano essere destinate a funzioni di eccellenza, almeno alla scala e dimensione che tale fenomeno ha acquisito a Carrara. Come si legge nella relazione del quadro progettuale “pur condividendo quindi, a livello generale e di principio, l'intento e l'obbiettivo del Piano di indirizzo territoriale, di valorizzazione del sistema industriale manifatturiero toscano, e quindi le direttive e prescrizioni correlate (art 18 e 19), la situazione urbanistica ed economica di Carrara risulta tale da ritenere difficilmente attuabile una politica di riutilizzo del complesso delle aree dismesse localizzate in gran parte lungo l'asse del Carrione (asta peraltro da riqualificare). Dal punto di vista urbanistico la situazione di Carrara è caratterizzata da un intreccio e una commistione così intensa di tessuti industriali (prevalentemente legati alla segagione del marmo) e tessuti residenziali, che la permanenza e riproposizione, in questi ambiti insediativi, di attività produttive, non produrrebbe quella riqualificazione generale e diffusa, in termini sia funzionali che morfologici che intere zone della città richiedono. Queste infatti sono rimaste, per anni, soffocate dalla presenza ingombrante e marginalizzante di attività marmifere a grande consumo di suolo e grande impatto paesistico oltre che di traffico indotto. Questa diffusione e commistione ha determinato lo sviluppo dei caratteri di una periferia senza qualità, diffusa su tutto il sistema di pianura”.

Dovranno comunque essere evitate le “fabbriche, più o meno antiche, in lottizzazioni residenziali ...il contrario di ciò che la Regione intende come interesse della “città toscana” alla tutela e allo sviluppo della presenza “industriale” nel suo territorio”. Per questo la normativa suggerisce “molteplici opzioni pianificatorie tra diversi regimi di trasformazione (sempre improntate alla qualità architettonica):

- dal cambio di destinazione d'uso senza ampliamento,
- alla completa trasformazione funzionale e insediativa,
- al mantenimento dell'attività in atto con adeguamento (ed arretramento nel caso del Carrione).

Il piano intende inoltre superare la logica delle grandi aree monofunzionali per sole attività produttive, legandole a funzioni di tipo direzionali e di servizio, al fine di offrire (come nell'UTOE di Viale Galilei) la possibilità di creare grandi servizi specialistici di rilievo territoriale ed urbano. La volontà del piano è far sì che in queste zone si diffonda una riqualificazione capillare e profonda del territorio urbanizzato a partire dalla trasformazione e dal riuso delle attività industriali dismesse con funzioni, anche di tipo residenziale e per servizi privati e soprattutto attraverso la cessione gratuita compensativa di aree per servizi pubblici. La Variante prevede infatti la tutela delle emergenze architettoniche e manufatti industriali, consentendo le destinazioni d'uso compatibili con i principi di tutela del bene, privilegiando le attività attinenti la ricerca e lo sviluppo di attività produttive di qualità, la formazione e innovazione tecnologica e imprenditoriale, le attività culturali, nonché quelle previste dal PS ai fini dell'obiettivo della riqualificazione degli insediamenti.

Questo implica che la Variante sia, necessariamente, solo parzialmente coerente, con il criterio che la Regione intende adottare in relazione alle operazioni di trasformazione e ridestinazione funzionale delle aree industriali dismesse. Dovendo perseguire, tra gli altri, anche obiettivi di incremento della qualità urbana e di aumento della funzionalità ecologia, di recupero e valorizzazione dei corsi d'acqua o ancora di recupero dei “gradienti verdi urbani”.

Tra le funzioni attribuite dalla Variante ai diversi contenitori passibili di dismissione, oltre la residenza e di servizi, vi sono quelle più prossime all'obiettivo del PIT (“nuovi laboratori di ricerca scientifica o di studio o di sperimentazione di nuove tecnologie o di nuovi materiali o centri di servizi innovativi per la progettazione o la gestione di nuovi processi produttivi”); ossia laboratori del marmo e studi d'arte, che possono ben situarsi nel denso tessuto insediativo della città.

L'obiettivo ambizioso del piano è quello di promuovere una qualità urbana e quindi una eccellenza dell'immagine della città che potrà costituire cardine per un consolidarsi della residua “presenza industriale” di Carrara.

Tra le aree dismesse e funzioni previste ricordiamo:

- l'ambito integrato AI (art. 30 NTA) di Marina di Levante UTOE 3 di Marina, “un'area tra il tessuto residenziale di Marina di Carrara e la fascia industriale che fiancheggia il Carrione, che si caratterizza per la presenza di **aree dismesse e libere** che il RU vigente destina in parte a servizi e in parte a completamenti e ristrutturazione urbanistica (attuazione privata). L'obiettivo principale di questa trasformazione consiste nel dare continuità e completezza al disegno del tessuto urbano sfruttando alcuni vuoti urbani interclusi e alcune aree dismesse, che permettono di disegnare in maniera unitaria e organica una parte vitale e importante della città, legandola al lungo mare riqualificato (v. azioni UTOE Porto), al nuovo parco urbano di Villa Ceci (UTOE Villa Ceci), alla foce del torrente Carrione e al tessuto consolidato e compatto di Marina (individuato come polo turistico, espositivo, culturale). In questo caso le funzioni proposte dovranno permettere la realizzazione di un polo attrattivo caratterizzato dalla presenza di una consistente quota residenziale

integrata da una non trascurabile quota di direzionale e servizi privati per attività di supporto indotte dalla presenza del porto turistico, da una quota commerciale e turistico-alberghiera. In questo ambito e quindi nelle aree dismesse che contiene non è prevista industria, ma una quota di servizi di supporto al porto turistico e in generale ai servizi turistici e di connessione con il parco urbano di Villa Ceci o direzionale”.

In merito alle politiche di trasferimento all'interno del Comune L'UTOE 6 *la zona industriale* è pensata come area strategica di rilievo territoriale prevalentemente da utilizzare per la trasformazione dei materiali lapidei, per l'industria della nautica, per gli insediamenti della piccola e media industria manifatturiera, in gran parte da ricostruire e da potenziare, favorendo il reinserimento degli insediamenti industriali che saranno dismessi dalle zone lungo il Carrione. La finalità è quella di considerare quest'area come espressione della presenza industriale nel territorio di Carrara e quindi della Toscana, riqualificandola attraverso una riprogettazione del tessuto infrastrutturale, con la previsione di destinazioni polifunzionali per attività direzionali, mostre ed esposizioni, servizi pubblici e privati e commercio, al fine di dare nuova vitalità ad un luogo per anni marginalizzato e depauperato.

Le aree dismesse dell'ex Enichem saranno oggetto di specifico *Ambito di trasformazione per attività (AP)* finalizzato alla riqualificazione del luogo e ridestinato ad attività produttive industriali e artigianali. Nell' UTOE 9, sub-zona Piombara si individuano altre attività di lavorazione del marmo più o meno utilizzate localizzate a ridosso del torrente Carrione (v. anche azioni del sistema funzionale) attività che, assieme ad una vasta area di proprietà delle FS abbandonata e marginale, “hanno soffocato l'insediamento generando zone residenziali marginali e degradate di diversa epoca storica, un tessuto residenziale puntiforme di scarsa qualità architettonica e urbanistica (manca un disegno riconoscibile) ma di recente se non recentissima ricostruzione e/o ristrutturazione individuale e quindi forte e resistente a ipotesi di operazioni di riqualificazione e trasformazione diffuse”. Il piano propone un *Ambito di trasformazione strategico* da attuare anche tramite Programma Complesso di intervento che faccia perno su funzioni forti come la previsione del nuovo Centro integrato per la mobilità (CIM) presso stazione di Avenza derivato da specifici programmi di riqualificazione come quello promosso e finanziato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (PIAU 2006). All'interno della stessa UTOE si individua la sub-zona Nazzano, comprende una vasta area circondata da aree industriali.

Anche per l'Ambito di trasformazione integrata Nazzano (UTOE 10), l'obiettivo principale della trasformazione è quello di creare una nuova polarità urbana dotata di quelle caratteristiche di centralità, sia morfologiche che funzionali, che mancano a questa zona della città.

Relativamente alle **funzioni storiche e al Centro storico** “sono privilegiate le funzioni rappresentative di livello anche specialistico e culturale (sia nel sistema degli spazi pubblici di più significativa rilevanza, sia negli edifici con tipologia a palazzo)”.

Rispetto alle indicazioni di cui al comma 3 dell'art. 22 si individuano obiettivi e azioni per il sostegno delle attività agricole che contribuiscono a tutelare e valorizzare i territori rurali secondo la loro specifica caratterizzazione agraria e paesaggistica e a sostenere le colture agrarie (si pensi nello specifico al Candia) e le attività forestali sostenibili quali elementi che contribuiscono al valore del paesaggio del territorio rurale. In tal senso la Variante ha potuto disporre di uno studio di approfondimento del Q.C. “Piano per le aree esterne ai centri edificati” del 2004.



La previsione di nuovi impianti, insediamenti e funzioni specialistiche di tipo sportivo e per il tempo libero, dovrà essere specificatamente valutata in sede di atti del governo del territorio al fine di salvaguardare le risorse essenziali del territorio di cui al comma 2, dell'articolo 3 della l.r. 1/2005, e di garantire il rispetto del valore dei paesaggi mantenendo un idoneo assetto paesaggistico, agrario e idrogeologico del territorio (le norme non lo prevedono).

Ai sensi dell'art. 34 bis comma 4 la Variante (art. 24 comma 3) rimanda ad uno specifico piano l'individuazione delle aree in cui localizzare gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, con l'obiettivo della tutela e valorizzazione del paesaggio, in coerenza con i disposti del PIT e del PIER.

Per quanto attiene agli itinerari storico - culturali ad elevata attrattività turistica di cui all'art. 34 ter, la Variante, riconferma i tracciati storici, in particolare la Francigena ed i percorsi del marmo quali invarianti strutturali e li riconosce come elementi rappresentativi della rete di fruizione storica del territorio.

In relazione all'art. 36 comma 1 sono stati riconfermati i seguenti piani attuativi che hanno incidenza sul piano (per i quali si rimanda all'elaborato relativo alla *Valutazione degli effetti*):

- Piano Attuativo "Arenile". Approvata con delibera di Consiglio Comunale n° 8 del 22/01/2007 la Variante al PA vigente dal 27/11/2001 (Delibera n.133).
- Zona di Trasformazione Urbanistica di V.le G. Galilei: con delibera di Consiglio Comunale n° 94 del 12/12/2006 è stata approvata la variante al Regolamento Urbanistico inerente la Z.T.U. di V.le G.Galilei.
- Piano Attuativo "Morlungo". Approvato con delibera di Consiglio Comunale n° 9 del 09/03/2006 inerente il Progetto d'Area denominato "Morlungo" (adottato con delibera n° 71 del 05/08/2005).

### 2.2.3. La disciplina del paesaggio

In merito alla disciplina paesaggistica, la Variante individua il paesaggio come risorsa essenziale e per questa detta specifiche norme all'interno dello Statuto del territorio carrarese.

Oltre alla Disciplina di piano e al Documento del Piano, principale fonte di riferimento per la verifica di coerenza è costituita dalle schede di paesaggio di seguito commentate.

#### **Schede di paesaggio Ambito 2 Massa-Carrara. Azioni da sviluppare.**

Nel caso in esame si tratta della scheda relativa all'ambito 2 – Massa Carrara i cui contenuti sono trascritti di seguito accompagnati dai riferimenti normativi principali estratti dalle NTA della Variante. Rispetto a quanto indicato nelle schede dei paesaggi l'apparato normativo e le azioni individuate dallo strumento urbanistico comunale risultano in gran parte coerenti.

#### **Obiettivi di qualità relativi al territorio di Carrara**

Rispetto ai **valori naturali** identificati nella scheda (Idrografia artificiale, vegetazione, Residui degli antichi boschi mesofili e delle pinete di pianura, SIR-pSIC 6 "Monte Sagro", SIR-pSIC 8 "Monte Borla - Rocca di Tenerano", SIR-ZPS 23 "Praterie primarie e secondarie delle Alpi Apuane", elementi di valore geomorfologico (geotopi), speleologico, vette montane, etc ...) la Variante risponde attraverso la definizione di specifici obiettivi di qualità articolati per Sistemi territoriali, attraverso la disciplina delle Invarianti (Capo III) ed ancora con le prescrizioni di cui all'art. 18 e all'art. 55 emergenze geologiche (elenco risultante dal PTC, gli approfondimenti a scala comunale sono rimandati al RU). Per quanto ricade nel Parco delle Alpi Apuane, la Variante al PS fa propria la disciplina del Parco.

La pianificazione comunale, anche in riferimento ai contenuti del PTC, dovrebbe perimetrare diversi ambiti; la variante rimanda al RU alcune specifiche perimetrazioni.

Relativamente agli **assetti agricoli e forestali**, la Variante definisce specifiche regole d'uso ed obiettivi di qualità (Art. 9 e Art. 10, c.3 lett.b) e individua, in coerenza con il PS vigente, quali invarianti strutturali il diffuso castagneto (oggi prevalentemente in abbandono), le sistemazioni agrarie storiche e le sistemazioni colturali soprattutto quelle riferite alle colline del Candia, che costituiscono testimonianza storica di un'agricoltura economicamente significativa.

Al contempo, al fine di incentivare una attività di pregio e tradizionale ma riconosciuta anche come onerosa, le aree coltivate a vigneto e gli oliveti, sono considerate zone nella quali sono consentiti annessi per fondi di superficie inferiore ai minimi di cui al comma 7 dell'articolo 41 della l.r. 1/2005, come disciplinato all'Art. 5 del Regolamento di Attuazione n. 5/R del 9/2/07 (art. 15 NTA comma 2). In ogni caso la Variante prescrive, in coerenza con la legge regionale, che la costruzione di tali annessi non comporti alcuna modifica morfologica dei luoghi, che siano realizzati in legno o con altri materiali leggeri, che non abbiano opere di fondazione che ne consentano l'uso abitativo, e che vengano realizzati con copertura ad una o due falde in legno o in tegole di laterizio, pavimento in terra battuta o in legno o in pietra semplicemente appoggiato su letto di sabbia. Tali annessi non dovranno comportare la realizzazione di nuova viabilità di accesso e saranno consentiti previo sottoscrizione di atto d'obbligo.

In relazione alle strategie per le connessioni ecologiche e i gradienti verdi e alla dotazione ambientale all'interno delle strutture urbane, riscontriamo azioni e strategie nell'ambito della disciplina delle trasformazioni (Titolo III capo II). In particolare l'asse portante della riqualificazione urbana risulta costituito

dal torrente Carrione, elemento rispetto al quale la Variante va a definire ambiti di trasformazione strategica finalizzati sia alla riqualificazione dell'edificato sia, per quanto possibile, alla rinaturalizzazione del corso d'acqua, da restituire quale affaccio ed infrastruttura urbana. Il piano usa inoltre la disciplina perequativa come strumento per recuperare dotazioni ambientali da raggiungere attraverso idonee cessioni pubbliche. Così nell'ambito di Marina Nord, che si configura come città giardino derivante dal completamento del tessuto edilizio esistente, si intendono recuperare connessioni ecologiche di collegamento con la zona umida del Battilanino e con la pianura agricola. E' previsto inoltre il miglioramento e potenziamento del rapporto con la zona balneare di Marina a sud; la realizzazione di impianti sportivi e ricreativi ed il reperimento di standard urbanistici per colmare il deficit della zona. Anche per l'ambito strategico di Villa Ceci, oltre alla creazione di un parco urbano, si prevede un disegno degli spazi aperti da sviluppare in connessione con le UTOE contermini, in modo da creare una rete di spazi pubblici verdi, esistenti e di progetto, quali presupposti per la realizzazione di reti ecologiche di connessione urbana e ambientale.

La variante tenta inoltre di coniugare il valore economico dell'attività estrattiva con i valori paesistici e di identità delle cave di marmo, comprendendo nel *sistema funzionale del marmo* le *aree dei bacini estrattivi che comprendono le cave così come definite dal regolamento degli agri marmiferi del Comune di Carrara, le cave dismesse, i manufatti utilizzati per l'estrazione del marmo, la viabilità e le aree a servizio delle cave. Tale sistema funzionale rappresenta valore identitario e storico-culturale per la città di Carrara e, sotto il profilo paesaggistico, un valore estetico-percettivo*. Tra i criteri di utilizzazione delle risorse essenziali riporta (art 20 NTA) *il recupero delle cave dismesse attraverso azioni orientate a riconsegnare il territorio ad una destinazione che tenga eventualmente conto dei segni culturali che l'attività stessa può avere impresso sul paesaggio, anche attraverso il recupero, ove possibile, dei manufatti tecnologici quali testimonianze materiali di una attività economica tradizionale, facendo loro assumere un ruolo di risorsa per l'economia locale*. Il recupero delle cave dismesse si applica anche alle cave non confermate dal PRAE, attraverso gli interventi di recupero ambientale; valgono inoltre le ulteriori disposizioni previste al Titolo IV Capo III della l.r. n° 01/05. Altra direttiva è relativa alla necessità di regolamentare le modalità di recupero e risistemazione dei ravaneti che presentano situazioni di criticità ambientale e di sicurezza, nell'ottica del mantenimento di specifici equilibri idrogeologici e paesaggistici.

Non risultano invece azioni volte alla qualificazione della "strada delle cave", lungo la quale, come segnalato nelle schede di paesaggio, si collocano in modo disomogeneo negozi di souvenir che contrastano con il particolare contesto ambientale dominato dalle pareti e dai rilievi rocciosi oltre che dai fronti cava.

Relativamente agli insediamenti la Variante perimetra, come esplicitato all'art.17 c.1 delle NTA, i diversi tipi di abitato alla tav. 2 del Q.C. e 4 del Q.P. e ne detta relativa disciplina (art. 17 NTA), tenendo a riferimento le relazioni tra insediamenti e territorio aperto, soprattutto nell'intento di definire margini urbani più riconoscibili. Tale principio è assunto come riferimento anche nel caso della previsione di una crescita insediativa (UTOE 9) concepita come occasione per ridisegnare il margine urbano, attualmente informe, e per creare una porta d'ingresso alla città con una idonea dotazione ambientale, nel rispetto dei valori paesaggistici e visuali di strutture storiche, come ad esempio, la Villa di Cavaiola.

Relativamente al **patrimonio dismesso** si richiamano le valutazioni riportate in merito agli art. 18 e 19 della disciplina di piano. La Variante, in riferimento a tale patrimonio, perimetra gli ambiti alla tavola Tav. 4 del Q.P. e definisce una specifica disciplina di tutela, gestione e riqualificazione al Titolo III Capo II. Per tali ambiti si sostiene il riuso dei manufatti in abbandono o in forte stato di degrado soprattutto per funzioni

pubbliche o legate alla ricerca e allo sviluppo di attività produttive di qualità, alla formazione e innovazione tecnologica e imprenditoriale, alle attività culturali, e per le finalità previste dal PS al fine di perseguire l'obiettivo della riqualificazione degli insediamenti (art. 17 comma 5).

In riferimento ai Valori estetico- percettivi, il PS vigente già individuava tra i valori del territorio punti di vista e percorsi panoramici che devono quindi essere ricompresi nelle invariante della Variante che non perimetra puntualmente i vuoti urbani ma riconosce tra gli obiettivi di qualità degli insediamenti (art. 17) la tutela degli spazi aperti che permangono all'interno del tessuto edificato anche in qualità di visuali e coni ottici privilegiati. Concorre al mantenimento delle visuali che caratterizzano tutto l'ambito 2 di Massa-Carrara il sistema funzionale del viale XX Settembre, al quale è riconosciuto un importante ruolo paesaggistico e percettivo.

**Quadro di sintesi degli Indirizzi di riferimento per gli atti di governo del territorio (sezione 4 delle schede di paesaggio - Immobili ed aree dichiarate di notevole interesse pubblico)**

*tipologia di valore: (N) = valore naturalistico; (S) = valore storico-culturale; (E) = valore estetico-percettivo*

---

**D.M. 22/10/1958 Villa Fabbricotti**

“L’immobile predetto ha notevole interesse pubblico perché con la sua lussureggiante vegetazione costituisce una nota di verde di non comune bellezza”.

**OBIETTIVI DI TUTELA E INDICAZIONI PER LA RIQUALIFICAZIONE**

Mantenere le specie vegetazionali del parco originarie.

Opera di manutenzione sulla vegetazione del parco e sugli elementi di arredo quali vialetti, strabelli, colline artificiali fontane e laghetti artificiali.

---

**D.M. 21/05/1959 – G.U. 127 del 1959 - Zona di Castelpoggio, sita nell’ambito del comune di Carrara**

La zona predetta ha notevole interesse pubblico perché oltre a formare un quadro naturale di non comune bellezza offre dei punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere la meravigliosa visuale della sottostante vallate fino al mare. (S)(E) Inseediamento storico posto in cima al colle e sviluppato attorno alla chiesa parrocchiale. (N)(E) Visuale panoramica verso la vallata in direzione di Carrara e sulla montagne circostanti.

**OBIETTIVI DI TUTELA E INDICAZIONI PER LA RIQUALIFICAZIONE**

Interventi di manutenzione congrua sugli edifici esistenti.

Preservazione della viabilità storica.

Prevedere degli strumenti di tutela adeguati a livello comunale per la conservazione dei caratteri storici e tipologici degli edifici del centro storico.

Attenzione all’inserimento delle infrastrutture tecnologiche senza diminuire il valore delle visuali paesaggistiche.

**Indicazioni per la definizione delle prescrizioni d’uso delle aree degradate**

Risanamento delle corti degradate all’interno del nucleo storico.

Prescrizione di riqualificazione degli edifici con caratteri di disomogeneità con il territorio e con le tipologie architettoniche locali. Preservare integre le visuali verso il paese dalle vie di accesso e tutelare l’integrità delle viste verso il mare e le Alpi Apuane dai punti di maggior osservazione.

---

**D.M. 24/10/1968 – G.U. 297 del 1968 Località Campo Cecina nel Comune di Carrara**

La zona predetta ha notevole interesse pubblico perché costituita da zone boschive e pratose, meta di gite e punto di partenza per escursioni sulle vette più alte delle Alpi Apuane, rappresenta una località di notevolissimo interesse paesaggistico, naturalistico e turistico, unica nel suo genere, per la sua incomparabile posizione dominante un ampio panorama dalle sottostanti cave di marmo fino al mare Tirreno.

**OBIETTIVI DI TUTELA E INDICAZIONI PER LA RIQUALIFICAZIONE**

Interventi congrui di manutenzione sugli edifici esistenti.

Divieto di nuove edificazioni.

Preservazione delle aree boschive e delle vaste radure.

**Indicazioni per la definizione delle prescrizioni d’uso delle aree degradate**

Divieto di costruzione di nuovi edifici. Riqualificazione adeguata di quelli esistenti.

Prescrizione di riqualificazione degli edifici con caratteri di disomogeneità con il territorio e con le tipologie architettoniche locali. Divieto di disboscamento non autorizzato.

---

**D.M. 03/02/1969 – G.U. 59 del 1969- Zona costiera sita nel comune di Carrara**

La zona predetta è caratterizzata da non comuni e particolari bellezze quali la strada alberata che la collega alla città l’ampio arenile, e la frastagliata catena delle Alpi Apuane che la circondano.

(S)(E) Centro storico di Marina di Massa (S) Inseediamenti moderni ad alta densità abitativa che anche se in maggioranza di modesto interesse architettonico contribuiscono a rendere maggiormente identificabili quelle aree “vuote” destinate a verde naturale oppure gli inseediamenti storici che conservano ancora il loro pregio architettonico.

**OBIETTIVI DI TUTELA E INDICAZIONI PER LA RIQUALIFICAZIONE**

Preservare il vasto arenile dalla costruzione indiscriminata di edifici e/o attrezzature per il turismo balneare. Preservare le alberature sui viali cittadini, sia quelli sulla direzione Apuane-Mare che quelli paralleli alla costa. Organizzazione dell’area industriale e di collegamento con il porto mercantile nel rispetto del vincolo e delle aree limitrofe al centro storico di Marina di Massa. L’area industriale del porto è separata dal lungomare e dalla passeggiata che conduce al faro da una cancellata metallica. All’interno enormi macchine per la movimentazione dei blocchi di marmo ostruiscono dalla passeggiata verso il faro la viste delle vette Apuane e il panorama verso la parte meridionale del litorale lo si può ammirare solamente una volta raggiunto il faro. Sarebbe auspicabile non limitare maggiormente le visuali paesaggistiche dalla passeggiata con interventi che tuttavia tutelino anche l’attività industriale.

**Indicazioni per la definizione delle prescrizioni d’uso delle aree degradate**

Riqualificazione di aree a ridosso del porto mercantile e dell’area industriale con interventi congrui e nel rispetto del vincolo. Creare maggior armonia tra l’area portuale industriale e la passeggiata verso il faro e l’arenile.

Regolamentare il traffico di mezzi pesanti da e per il porto riqualificando il tratto di viale lungo mare a ridosso dell’area industriale eliminandole l’aspetto di raccordo esclusivamente industriale. Interventi congrui di manutenzione e/o restauro sugli edifici esistenti.

Prescrizione di riqualificazione degli edifici con caratteri di disomogeneità con il territorio e con le tipologie architettoniche locali.

Controllare la costruzione di edifici che possano modificare lo “skyline” attuale limitando o negando le visuali paesaggistiche verso le Alpi Apuane.

### 2.3. Il Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Massa

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Massa Carrara è attualmente in fase di adeguamento al Piano di Indirizzo Territoriale regionale. La stesura normativa, ancora in fase di studio, si articola in più parti, secondo le differenti prescrizioni del Piano di Indirizzo Territoriale:

“1) la prima parte contiene le disposizioni generali il cui contenuto riguarda gli elaborati costitutivi, comprensivi di tutti i dati conoscitivi e la loro provenienza, gli obiettivi generali del piano, gli ambiti di applicazione, l’efficacia, i rapporti con gli altri piani in particolare con gli strumenti Comunali;

2) la seconda parte individua e seleziona il territorio in differenti ambiti fisici, sui quali saranno evidenziati i caratteri morfologici e funzionali. Il primo inquadramento territoriale si attua attraverso l’esplicitazione delle prescrizioni derivate dai sistemi di programma, quelli ideati dalla Regione e dal Piano di Indirizzo Territoriale. Successivamente sono spiegati i sistemi locali, a cui si legano gli obiettivi e le invarianti degli stessi sistemi. Per ogni sistema locale, oltre ad una descrizione generale, si deve organizzare la normativa in obiettivi e invarianti, per ciascuna tipologia di risorsa, città e insediamenti, territorio rurale e infrastrutture. Ai sistemi di programma e quelli locali si aggiunge l’identificazione dei sistemi funzionali, cioè l’insieme degli elementi areali e lineari che in relazione fra loro e sovrapponendosi ai sistemi territoriali, determinano l’identità e la specificità del territorio provinciale. (...) Una volta “letto” il territorio nella sua interezza fisica e sociale, compresa quella parte del territorio “irrinunciabile”;

3) nella terza parte si articola la disciplina nel senso della sostenibilità dello sviluppo attraverso un’analisi completa dello stato degli elementi di tutela e di integrità fisica. Si ha quindi, una disciplina riferita all’integrità geomorfologia, idraulica, degli acquiferi, degli ecosistemi e della flora e della fauna. In questa sede ha una grande rilevanza l’analisi della integrità culturale del territorio che comprende oltre ai centri storici e nuclei di antica formazione, ville, fattorie ed edifici specialistici, cioè quella parte del territorio che costituisce il segno di identità e sviluppo sociale. L’integrità culturale comprende anche l’insieme di parchi e giardini di particolare pregio, di aree archeologiche, di viabilità storica, di forme d’uso e di caratteri del paesaggio, di permanenze e trasformazioni, cioè il complesso di elementi della struttura paesistica. (...);

4) la quarta parte della disciplina analizza l’uso delle risorse, il territorio rurale, le città e gli insediamenti, la rete delle infrastrutture.”<sup>1</sup>

La valutazione della coerenza si articolata in tabelle di sintesi e di confronto (allegate al presente documento) da cui si evince che sono state rispettate le varie prescrizioni del PTC per i piani comunali.

A scala comunale sono state riconfermate quasi tutte le invarianti relative alla *Città e gli insediamenti urbani* (ad esclusione del torrente Carrione per il quale viene comunque impostata una complessa azione di riqualificazione) e al *Territorio rurale*, di cui al sistema territoriale locale Massa-Carrara.

Come riportato nella tabella in allegato, anche se non si riscontra un riconoscimento esplicito della valenza di alcuni elementi come *invariante strutturale*, per questi sono comunque previsti criteri di intervento ed azioni (Capo IV “ *I sistemi funzionali. Direttive e prescrizioni per l’applicazione dello statuto del territorio*”) adeguate alla loro valenza strutturante. Mentre per quanto concerne le *Infrastrutture Territoriali* sono state prese in considerazione quali elementi strategici con relative prescrizioni e previsioni di sviluppo, anche se non ricondotti alla valenza di invariante.

---

<sup>1</sup> Stralcio del documento relativo alla struttura normativa del PTC della provincia di Massa Carrara.

## 2.4. Rapporti con il PS vigente

La struttura che caratterizza il piano strutturale vigente può essere sinteticamente riassunta nei seguenti punti:

- 1) *un sistema infrastrutturale che prevede: la via dei marmi con passaggio sulle colline a est della città; il recupero dell'ex marmifera a strada di scorrimento in funzione di un alleggerimento del traffico del Viale XX Settembre; la stazione unica delle autolinee con parcheggio scambiatore a monte della stazione di Avenza; il nodo viario e ferroviario legato alla sviluppo dell'area portuale; lo spostamento della pesa pubblica; la circonvallazione di Marina; la circonvallazione a ovest della città di collegamento tra S. Martino e l'ospedale; una serie di interconnessioni e nodi viari per una migliore mobilità del traffico urbano; una serie di indicazioni sulla viabilità di rilevanza provinciale e interregionale (autostrada A12, Via Aurelia, statale Massa-Fosdinovo, Bergiola Maggiore-Bergiola Foscilina, sovrappasso ferroviario tra Via provinciale e zona industriale);*
- 2) *il sistema ambientale e la tutela dei beni culturali attraverso la disciplina dello statuto dei luoghi;*
- 3) *la suddivisione del territorio nei seguenti sistemi territoriali: sistema della pianura costiera; sistema pedecollinare e collinare; sistema dell'alta collina e montagna e nei seguenti sub-sistemi: portuale e retroportuale, industriale, insediativo, agricolo e periurbano, ambientale della collina e montano*
- 4) *i sistemi funzionali (Viale XX Settembre e Carrione) che si sviluppano in senso longitudinale dal mare alla città;*
- 5) *una disciplina che fissa le regole per la programmazione dello sviluppo urbano all'interno della città consolidata e nei nuclei periferici, sostanzialmente volta alla conservazione e riqualificazione dell'esistente. All'interno dell'area urbana è inoltre stabilito il dimensionamento abitativo previsto in 1.000 nuovi alloggi e la dotazione di standard urbanistici minimi da reperire all'interno delle unità territoriale organiche elementari;*
- 6) *l'individuazione di specifiche zone da sottoporre a trasformazione attraverso la predisposizione di "progetti d'area" (Area ex Enichem, Morlungo, Avenza stazione nord, Avenza stazione sud, Melara, S. Martino, Covetta) mentre per il sistema funzionale del Carrione è previsto uno specifico piano per la rilocalizzazione delle attività industriali esistenti. Per quanto attiene i progetti d'area e il sistema funzionale del Carrione nessuno di essi ha ancora trovato attuazione, essenzialmente per l'eccessiva rigidità della normativa e da previsioni fondate su una carenza degli strumenti conoscitivi, in particolare di quelli inerenti la sfera della fattibilità economica-finanziaria.*

E' proprio da questi progetti e in particolare dalla loro difficoltà di attuazione all'interno del Piano vigente che deriva la necessità di aggiornamento dello strumento urbanistico<sup>2</sup>.

*Le previsioni strategiche e le principali scelte di sviluppo territoriale riguardano: la salvaguardia delle colline, la via dei marmi ad est della città, i suddetti progetti d'area e il sistema funzionale del Carrione:*

- 1) *la salvaguardia collinare, raggiunta attraverso il congelamento delle espansioni pedecollinari e collinari introducendo una disciplina di zona agricola. Se da un lato il Piano è riuscito a bloccare l'espansione edilizia verso il territorio collinare, dall'altro la generica regolamentazione delle zone agricole mutuata della L.R. n. 64/95 (modificata con L.R. n.25/97) non è stata capace di valorizzare la risorsa "collina" caratterizzata anche dalla presenza delle produzioni agricole pregiate della vite e*

---

<sup>2</sup> Estratto dall'avvio del procedimento

dell'olivo. Su questo aspetto l'amministrazione ha cercato di dotarsi di strumenti più adeguati a partire dalla predisposizione di uno specifico studio agronomico e ambientale;

- 2) la scelta della via dei Marmi ad est della città è stata confermata. E' stato concluso il primo lotto e sono in corso le procedure per la prosecuzione dei lavori;
- 3) il Carrione resta la spina dorsale della struttura urbana, su cui il PS fondava le proprie strategie di trasformazione e sulle quali anche la Variante prosegue.

Dal confronto con il PS/97 è possibile riscontrare azioni e norme coerenti tra Piano vigente e Variante, per quasi tutti gli obiettivi ad eccezione di alcune potenziali criticità segnalate nella tabella seguente e più avanti dettagliate.

| (+ Effetti positivi (-) Effetti incerti o potenzialmente negativi  |  |  |
|--|--|--|
| Obiettivi del PS vigente (Art. 2)  | Gli obiettivi e gli indirizzi per la programmazione del governo del territorio (Art 25)  | Riferimenti normativi della Variante per l'attuazione degli obiettivi  |
| - assicurare la trasparenza dei processi decisionali e la partecipazione dei cittadini alle scelte di governo del territorio   | - assicurare la trasparenza dei processi decisionali e la partecipazione dei cittadini alle scelte di governo del territorio   | (+)  |
| - tutela e valorizzazione delle risorse ambientali   | - tutelare i beni culturali e le emergenze storiche, architettoniche e ambientali in quanto rappresentano la memoria storica e l'identità culturale da salvaguardare e tutelare per le generazioni presenti e future;  | (+)<br>Art. 17<br>Art. 18  |
| - razionalizzazione del sistema della mobilità e delle comunicazioni ed in particolare:<br>- Potenziamento del porto...<br>- la realizzazione dei raccordi tra le aste...<br>- perseguire la maggiore separazione dei diversi tipi di traffico ...;<br>- intervenire sui nodi principali, ...;<br>- realizzazione di adeguate infrastrutture per il trasporto del marmo... | - la razionalizzazione del sistema della mobilità e delle comunicazioni, in particolare:<br>- il potenziamento del porto e...;<br>- la realizzazione dei raccordi tra le aste...;<br>- perseguire la maggiore separazione dei diversi tipi di traffico ...;<br>- intervenire sui nodi principali, ...;<br>- il completamento della via dei marmi che dovrà unire i bacini marmiferi alla zona industriale e al porto;<br>- potenziare e riorganizzare il sistema della sosta e della mobilità complessiva, con particolare attenzione al centro storico cittadino, attraverso il recepimento delle indicazioni che emergeranno dallo studio già avviato del traffico e della mobilità, compresa la realizzazione del nuovo centro di interscambio (CIM) nei pressi della stazione di Avenza; | (+) Risultano integrazioni di adeguamento ai nuovi disposti normativi regionali oltre che finalizzati al miglioramento della funzionalità urbana<br><br>Si veda l'Art. 23 <i>Il sistema funzionale delle infrastrutture per la mobilità</i> delle NTA della Variante |
| - rilancio delle aree industriali attraverso mirate politiche territoriali tali da rendere nuovamente competitive ...  | - il rilancio delle aree industriali attraverso mirate politiche territoriali, tali da renderle nuovamente competitive rispetto ad altre aree concorrenti;   | (?-)   |
| - riassetto della zona turistica costiera e delle attrezzature   | ... il riassetto della zona turistica costiera e delle attrezzature di servizio pubbliche e private...;  | (+)<br>Articolo 8 <i>Il sistema della pianura costiera</i> .<br>Utoe Porto <i>Allegato A</i><br>Art. 21 Il sistema funzionale dell'offerta turistica sostenibile della cultura e delle tradizioni locali   |
| - la programmazione del tempo urbano (Piano degli orari), ovvero l'aumento della produttività della "macchina urbana" attraverso l'uso prolungato delle strutture, la disponibilità di servizi per archi temporali maggiori, la riduzione del sincronismo urbano e dei tempi per svolgere le attività, accedere ai servizi, spostarsi;                                     | - la programmazione del tempo urbano (Piano degli orari), ovvero l'aumento della produttività della "macchina urbana" attraverso l'uso prolungato delle strutture, la disponibilità di servizi per archi temporali maggiori, la riduzione del sincronismo urbano e dei tempi per svolgere le attività, accedere ai servizi, spostarsi;   |  |
| - la valorizzazione e qualificazione degli interventi nelle zone dei paesi a monte   | -  | art. 17<br>(?) Art. 27 Completamento dei lotti liberi dei centri storici all'interno del perimetro del   |



|  |  |   |
|--|--|---|
|  |  | centro abitato  |
| - la costruzione di un sistema di aree verdi e/o spazi aperti pubblici che colleghi funzionalmente le varie zone della città. In particolare si dovrà ricercare, soprattutto in corrispondenza del Carrione, lungo il V.le XX Settembre e sulle colline, un percorso naturale che sia di testimonianza degli aspetti paesaggistici e di valorizzazione delle emergenze urbane (parchi, ville, percorsi storici, ecc.); | - la costruzione di un sistema di aree verdi e/o spazi aperti pubblici che colleghi funzionalmente le varie zone della città. In particolare si dovrà ricercare, soprattutto in corrispondenza del Carrione, lungo il V.le XX Settembre e sulle colline, un percorso naturale che sia di testimonianza degli aspetti paesaggistici e di valorizzazione delle emergenze urbane (parchi, ville, percorsi storici, ecc.);<br>- la realizzazione di un sistema di aree ed elementi verdi, sia pubblici che privati, fortemente connesso e interrelato che svolga la funzione di rete ecologica di collegamento tra sistemi ambientali diversi (montagna, collina, verde urbano, fasce ripariali ecc.);                                 | (+) Integrazioni di adeguamento ai nuovi disposti normativi<br><br>Capo II - Criteri e disciplina per la progettazione degli assetti territoriali oggetto della trasformazione<br><br>Art. 22 Sistema funzionale del Carrione     |
| Politica edilizia basata sul recupero del patrimonio edilizio esistente evitando ulteriori sprechi del territorio, intervenendo anche nella valorizzazione delle attività economiche presenti, in particolare attività laboratoriali legate al marmo.  | - favorire i processi di manutenzione, completamento e rinnovo in atto, finalizzandoli alla riorganizzazione dei tessuti abitativi secondo criteri d'omogeneità e di qualità abitativa, in particolare al fine di:<br>- migliorare la qualità di vita nei centri abitati, attraverso la dotazione dei servizi, spazi pubblici e delle infrastrutture, e una progettazione coordinata dell'immagine architettonica, anche in relazione alle attività laboratoriali legate al marmo;<br>- garantire i requisiti di salubrità degli immobili e del territorio, la qualità ambientale, il contenimento energetico, il rispetto dei requisiti di fruibilità, accessibilità e sicurezza degli insediamenti per ogni tipologia di utenza; | Art. 17,<br>(?) Fuori UTOE risulta il completamento dei lotti liberi (art. 27) nei centri abitati della collina, anche se secondo i criteri di cui agli artt. 10 e 17; altro impiego di suolo è rintracciabile nella utoe Aurelia |
|  | - guidare il processo di trasformazione delle parti dimesse, in disuso e incomplete della città, attraverso strumenti di pianificazione che contengano il principio della flessibilità come già avviato con le nuove norme tecniche di attuazione del Regolamento Urbanistico;   | Capo II - Criteri e disciplina per la progettazione degli assetti territoriali oggetto della trasformazione   |
| -  | - reperire aree per soddisfare fabbisogni di insediamenti espositivi e direzionali;  | Capo II - Criteri e disciplina per la progettazione degli assetti territoriali oggetto della trasformazione   |
| -  | - incentivare e qualificare la dotazione degli standard urbanistici, favorendo quelli connessi alle nuove esigenze collettive, migliorandone e ampliandone la distribuzione e diffusione, anche con forme di compensazione pubblico-privato;   | Capo II - Criteri e disciplina per la progettazione degli assetti territoriali oggetto della trasformazione   |
| -  | - incentivare il settore alberghiero e turistico; realizzare il porto turistico ... riassetto della zona turistica costiera e delle attrezzature di servizio pubbliche e private;  | Utoe Porto Allegato A<br>Art. 21 Il sistema funzionale dell'offerta turistica sostenibile della cultura e delle tradizioni locali   |
| -  | - rilanciare il turismo culturale-didattico e naturalistico rappresentato dal marmo, dal Parco delle Apuane, dai circuiti che favoriscano la conoscenza del territorio; valorizzare la cultura e le tradizioni legate ai prodotti tipici locali, in particolare il lardo di Colonnata e i vini del Candia;   |   |

Relativamente alle azioni impostate dalla Variante si riscontra una corrispondenza con gli obiettivi e le azioni del PS vigente, ad esclusione degli elementi che hanno determinato appunto la necessità di una Variante, primi tra tutti l'articolazione della trasformazione. Ai progetti d'area si sono sostituiti gli *ambiti di trasformazione*, una questione non "definitoria", ma di articolazione della disciplina e degli indirizzi, orientata alla maggiore flessibilità auspicata dal mandato. Gli ambiti sono anche incrementati di numero al fine di rispondere alla complessità delle articolazioni urbane. Altra differenza rispetto al PS/97, è costituita dalla conclusione di un percorso di revisione dell'area urbana che, passando per il RU, vede un progressivo riconoscimento di alcune aree, da aree agricole ad ambiti di carattere periurbano, se pure continuando a riconoscerne la valenza ambientale ed i valori paesaggistici. Si tratta dell'area individuata nella tavola 20 del

PS/97 Sistemi e subsistemi territoriali, come Sub-sistema agricolo (1e), collocata lungo l'Aurelia. Ambito che, a seguito degli studi di approfondimento del Quadro conoscitivo per il regolamento urbanistico è stata riconosciuta, nell'ambito del sistema agricolo paesaggistico, come *Componente Paesistico Ambientale*, e nello specifico come *Corridoio di sistema urbano*. "Un'area caratterizzata dall'influenza del sistema insediativo e infrastrutturale in cui sono allocate attività e funzioni marginali che presentano una vocazione urbana, in cui i problemi urbanistici e di assetto devono coesistere con quelli di carattere paesaggistico e ambientale"<sup>3</sup>. Come spiega il già citato Studio paesaggistico-agronomico (Guelfi 2004), l'area ha una forte valenza di porta di ingresso alla città, per la quale il RU prevede solo interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente. Questo ambito nella Variante, diventa parte dell'UTOE 9 Aurelia, e acquista una potenzialità di ambito per la ricreazione e lo sport, in coerenza anche con le previsioni del PS/96, ancor più rafforzate. Tale ambito viene concepito come zona per la quale, pur riconoscimento dei caratteri ambientali e paesistici, è possibile cogliere l'opportunità di impostare un forte disegno del margine urbano, con una notevole presenza di servizi e verde di connettività.

Anche l'area di Nazzano costituisce una variante in quanto, da sub-sistema industriale (1 D6) - *area industriale di Nazzano*, diventa area ricadente in parte nell'UTOE 6 Zona Industriale ed in parte, nell'Utoe 10 *S. Antonio - Nazzano – Marasio*. All'interno di questa in sede di RU si potrà individuare l'Ambito di trasformazione a valenza ambientale denominato Nazzano Est (v. Allegato A), per il quale "sono ammesse funzioni tali da massimizzare il ruolo residenziale di quest'ambito, integrate da una piccola quota di funzioni direzionali, servizi privati e commerciali di vicinato che ne evitino la marginalizzazione e monofunzionalità". Come si legge nella relazione di piano "l'obiettivo principale della trasformazione è quello di rendere reale e fruibile una tutela paesaggistica che altrimenti resterebbe teorica e difficile da perseguire e mantenere". Per la parte ricadente nell'UTOE 6, le aree industriali esistenti di Nazzano e Via Aurelia, caratterizzate da una edificazione casuale, con problemi legati alla mobilità, la Variante indirizza il RU verso interventi di riordino delle attività esistenti e alla razionalizzazione degli accessi. In particolare per le aree che gravitano lungo la Via Aurelia si dovrà procedere ad una progettazione accurata degli accessi, limitando quelli diretti sulla viabilità principale che dovrà quindi assumere il ruolo primario di infrastruttura portante di carattere nazionale. Dovranno essere previste anche adeguate aree di sosta e di viabilità di accesso alle aree produttive, onde garantire una più adeguata razionalizzazione degli innesti. Le destinazioni d'uso compatibili con gli affacci sull'Aurelia sono soprattutto legate ai servizi privati, direzionale e commerciale.

La Variante ha inoltre operato una semplificazione quantitativa delle UTOE che da 32 sono passate a 12.

---

<sup>3</sup> NTA del Regolamento Urbanistico aggiornamento del febbraio 2009, art. 25, CPA 2c

## 2.5. Verifica di coerenza interna

La verifica di coerenza interna è mirata sostanzialmente a valutare la rispondenza degli obiettivi previsti dall'aggiornamento del PS rispetto agli indirizzi prefissati dall'Amministrazione e la rispondenza delle azioni e norme rispetto agli obiettivi della Variante stessa.

Gli obiettivi generali fissati dal PS vigente (prima stesura ratificato con atto del C.C. n. 2 del 23/01/97, variante vigente approvata con atto del C.C. n. 83 del 18/07/2000), sono riconfermati dalla Variante che è oggetto di valutazione (così come specificato all'art. 24 delle NTA in corso di stesura) e sono quelli individuati nel presente documento al paragrafo 1.1..

Con l'aggiornamento del PS sono state effettuate integrazioni dei suddetti obiettivi e specifiche di cui al documento allegato all'avvio del procedimento, che costituisce sintesi degli obiettivi dell'amministrazione comunale. Relativamente alle azioni impostate dalla Variante si riscontra una corrispondenza con gli obiettivi di piano enunciati all'art. 25 delle NTA.

Rispetto al mandato e agli obiettivi specifici prefissati dall'avvio del procedimento possiamo accertare l'adeguatezza della variante in particolare rispetto alla necessità di dare applicazione al nuovo modello attuativo-perequativo finalizzato alla acquisizione delle aree per servizi e insediamenti pubblici, o ancora rispetto alla necessità di incorporare nelle norme urbanistiche, indirizzi relativi alle regole ecologiche e, più in generale, strategie finalizzate ad attivare un processo di rigenerazione ecologica della città, nel tentativo di costruire, per ogni trasformazione urbanistica, un bilancio ambientale positivo (si vedano i "parametri ambientali" della perequazione art. 33). Altra risposta alle indicazioni dell'avvio si riscontra relativamente alla flessibilità del Piano. Questo soprattutto in una città come Carrara che ha visto notevoli cambiamenti degli assetti economici la cui tendenza non è ancora ben definita. Per questo le trasformazioni urbanistiche ed il piano devono mostrare la capacità di adeguarsi ad assetti *modificabili e dinamici, senza rinunciare a definire i criteri di sostenibilità ed i valori irrinunciabili che caratterizzano la città*. La *flessibilità* è diventata pertanto uno degli elementi costitutivi della disciplina delle trasformazioni. Rispetto al sistema infrastrutturale la variante ha confermato le scelte dell'attuale Piano Strutturale, apportando le integrazioni e gli aggiornamenti che discendono dal Piano Territoriale di Coordinamento e dallo studio del Piano Urbano del Traffico.

La *riqualificazione del sistema insediativo* costituisce uno dei punti cardine della variante, che conferma in gran parte i limiti della città esistente e dei centri minori, ad eccezione di aree per le quali approfondimenti del Q.C. hanno delineato altre possibilità di intervento per la costruzione di margini urbani meno indefiniti e casuali. Pertanto se pure, come si afferma nel documento di avvio del procedimento, "il processo di espansione di Carrara deve considerarsi esaurito e non è prevedibile nel medio periodo una sostenuta crescita abitativa", sono state privilegiate la salvaguardia, la conservazione e il recupero ma a queste sono state associate estese opere di riordino e puntuali opere di completamento che hanno generato un dimensionamento sostanzioso. A questo si legano le zone di trasformazione che caratterizzano le strategie di assetto urbano impostate dalla Variante per la riqualificazione delle zone degradate o dismesse e costituiscono uno dei principali elementi caratterizzanti il Piano Strutturale. Dai progetti d'area individuati dal Piano Strutturale vigente, riconfermati quali capisaldi dello sviluppo strategico della città, sono stati definiti gli ambiti e le aree di trasformazione quale strumento per il disegno urbano generale della città. Le aree che si

discostano dalle previsioni del Piano vigente sono: Aurelia nord e sud, Nazzano, Ambito integrato Sant'antonio, Ambito di Marina Nord, Avenza Carrione e Levante, Ambito integrato Retroporto.

Le strategie della Variante sono rispondenti all'altro punto delineato in avvio di procedimento relativo al sistema produttivo: " incoraggiare i processi di riconversione garantendo snellezza procedurale per l'attivazione degli investimenti produttivi, puntando alla certificazione qualitativa e di miglioramento del quadro ambientale". Il processo di Variante risulta invece parzialmente rispondente rispetto alla "attenta verifica della disponibilità, localizzazione, regime, delle aree produttive esistenti, ...".

Il tema della dismissione risulta particolarmente critico e vede, rispetto alle strategie di rilocalizzazione proposte dal PS/97, una variazione più orientata alla riconversione piuttosto che alla delocalizzazione.

Pertanto ai fini della "attenta verifica della disponibilità, localizzazione, regime, delle aree produttive esistenti, a conferma delle attuali previsioni di PRG," di cui si parla in avvio del procedimento si auspica che, le indagini puntuali svolte lungo il Carrione, siano estese a tutto l'apparato produttivo urbano ed integrate con il contributo delle associazioni di categoria, al fine di individuare gli orientamenti produttivi in atto e comprendere adeguatamente i bisogni e le domande espressi dal settore. Queste indagini potranno però essere svolte in fase di adeguamento del RU.

Anche rispetto agli indirizzi relativi alle attività terziarie (che si intrecciano direttamente con le politiche di riqualificazione dei tessuti e di integrazione delle attività urbane), al *settore turistico* ed alla *collina e il territorio agricolo*, si riscontra una risposta puntuale con la definizione di azioni e regole d'uso correlate.

Non si riscontrano indirizzi invece rispetto all'obiettivo enunciato in avvio del procedimento di costruzione di un **piano del verde e dei servizi** anche se alcuni criteri ed indirizzi progettuali sono desumibili dalla disciplina della trasformazione. Questa operazione era infatti ritenuta indispensabile per definire la fisionomia della città e delle frazioni e per portare a termine il processo di riqualificazione urbana. In questo senso va interpretato e letto anche il meccanismo della perequazione urbanistica, intesa come momento operativo atto a garantire la contestuale realizzazione di strutture e servizi pubblici con interventi volti a colmare le lacune di standard e di servizi pubblici, per una migliore definizione dei tessuti urbani esistenti.

Altra potenziale criticità riguarda le azioni di tutela per la zona agricola pedecollinare e di pianura di Fossone, per le quali, al fine di delimitare in un disegno più coerente l'espansione insediativa ai piedi delle colline, si è attribuita a questa area una connotazione insediativa, se pure a bassa densità. Questa previsione, se non ben articolata in sede di RU, costituisce pretesto per il consumo di nuovo suolo. Occorre precisare però che i criteri e gli indirizzi definiti dal PS, minimizzano questo rischio, impostando un disegno dell'area, con una importante cessione pubblica, atta a ridefinire i margini dell'urbano e al contempo a rispondere al fabbisogno di standard e di attrezzature per il tempo libero già individuate nel PS vigente.

La previsione di completamento dei lotti liberi non utilizzabili ai fini della dotazione di servizi e/o standards urbanistici, nelle aree ricomprese nel centro abitato, anche se fuori dal perimetro del centro storico, ed evitando le lottizzazioni, anche se si specifica che tale completamento dovrà avvenire tutelando le aree a naturalità diffusa e i coni visuali, appare incongrua rispetto all'obiettivo di qualità che intende qualificare i centri e "mantenere la loro conformazione tipologica e spaziale attraverso interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente" e quindi critica dal punto di vista della risorsa paesaggio. Il Comune, al fine di valorizzare le aree di cava e delle zone di escavazione dismesse, predispone uno specifico piano delle attività estrattive, sulla base delle seguenti direttive e criteri di utilizzazione delle risorse essenziali.

## **ALLEGATO**

Tabelle di supporto alla valutazione delle coerenze

**COERENZA INTERNA**

| Tabella 1.  |   |
|---|---|
| OBIETTIVI STRATEGICI PS<br>(art. 25 NTA della Variante aprile 2009)   | STRATEGIE ED AZIONI della Variante  |
| Politiche socio economiche  |   |
| B_ rafforzare le strategie di sviluppo qualitativo di Carrara come città di servizi, città di mare, città di cultura, città capitale del marmo;   | <p>B1_ riassetto zona turistica costiera ed attrezzature di servizio pubbliche e private</p> <p>B2_ Sviluppo ed adeguamento della rete commerciale (dalla msv alla gsv)</p> <p>B3_ mantenere caratteri architettonici propri della cultura del marmo: previsione di laboratori artigiani e atelier per la lavorazione artistica del marmo (in particolare per Torano)</p> <p>B4_ individuazione del centro di Carrara, di Avenza e Marina come nodi adeguati a svolgere e in cui rafforzare la funzione "servizi".</p> <p>B5_ completamento della realizzazione di adeguate infrastrutture per il trasporto del marmo (collegamento bacini marmiferi con zona industriale e porto)</p> <p><u>Strumenti:</u></p> <p>- il modello perequativo al fine anche di "assegnare a tutte le proprietà presenti in un'area di trasformazione, una quota di diritti edificatori proporzionale alla dimensione dell'area, indipendentemente dalla localizzazione finale degli edifici, chiedendo in compensazione gratuita la stessa quota di aree da utilizzare per servizi pubblici e verde" (art. 29)</p> <p>- Ambiti ed Aree di trasformazione urbana</p>   |
| C_ incentivare il settore alberghiero e turistico;  | <p>Il PS definisce le direttive a cui gli atti di governo del territorio devono uniformarsi:</p> <p>C1_ favorire la diffusione di strutture agrituristiche e di turismo rurale attraverso il recupero delle strutture turistiche e complementari prevedendo adeguati interventi urbanistici ed edilizi ai fini del loro ammodernamento e della capacità ricettiva (art. 21)</p> <p>C3_ consentire la realizzazione di nuove strutture ricettive attraverso il cambio di destinazione di edifici esistenti anche attraverso l'aumento della Sul, sulla base di progetti motivati da un programma aziendale (art. 21)</p> <p>C4_ consentire la realizzazione di attrezzature sportive di supporto alle attività agrituristiche e agli esercizi turistici, quali piscine, maneggi, campi da tennis e relativi accessori (art. 21)</p> <p>C5_ nella frazione di Bergiola dovranno essere valutate le possibilità di sviluppo turistico con la previsione di adeguate strutture ricettive e complementari turistiche (art. 17)</p> <p>C6_ sviluppo di funzioni turistico-ricettive e di servizio nel sistema costiero (UTOE Marina + PRP)</p> <p>C7_ sviluppo turistico dei nuclei della cultura del marmo: potenziamento delle strutture ricettive nei nuclei della cultura del marmo</p> |
| D_ rilanciare il turismo culturale-didattico e naturalistico rappresentato dal marmo, dal Parco delle Apuane, dai circuiti che favoriscano la conoscenza del territorio; valorizzare la cultura e le tradizioni legate ai prodotti tipici locali, in particolare il lardo di Colonnata e i vini del Candia; | <p>_ mantenere, adeguare ed integrare la rete dei sentieri e delle piste, in funzione della accessibilità dei luoghi e per la promozione del turismo escursionistico, naturalistico e sportivo (art. 10)</p> <p>_ la promozione di una fruizione regolamentata delle aree, non solo a fini di studio e ricerca, ma anche per un turismo ecologico (art. 13)</p> <p>_ La fruizione turistica potrà essere incentivata mediante la promozione della raccolta regolamentata dei prodotti del bosco e del sottobosco e mediante la promozione della rete sentieristica esistente per la quale sono da prevedersi interventi di manutenzione straordinaria e ordinaria (art. 14)</p> <p>_ si rimanda al regolamento urbanistico o un eventuale specifico piano di settore la disciplina delle diverse componenti turistiche allo scopo di creare un circuito turistico alternativo complementare a quello balneare.</p>  |
| E_ rilancio delle aree industriali attraverso mirate politiche territoriali, tali da renderle nuovamente competitive rispetto ad altre aree concorrenti; intervenendo anche nella valorizzazione delle attività economiche presenti, in particolare quelle delle attività laboratoriali legate al marmo.    | <p>E2_ utilizzo di soluzioni progettuali di qualità funzionale ed estetica, che prevedano l'inserimento di arredi urbani e vegetazionali nei comparti interessati (art.17)</p> <p>E3_ ridurre il fabbisogno energetico e idrico, incrementando l'utilizzazione di energie e risorse idriche rinnovabili, che consentano la riduzione della produzione di rifiuti, migliorino la gestione degli stessi agevolando il recupero e il riciclaggio interno dei materiali, ivi compresi gli imballaggi e dotando gli insediamenti di strutture per una efficace raccolta differenziata (art.17)</p> <p>E4_ per la zona artigianale di Viale Galilei e le aree industriali comprese all'interno del perimetro del Consorzio della Zona Industriale Apuana: ridisegnare l'area attraverso la riprogettazione del tessuto infrastrutturale, previsione di destinazioni polifunzionali per la ricreazione, mostre ed esposizioni, servizi (art.17)</p>  |

|   |  |
|---|--|
| <p>sistema insediativo</p> <p>F_ Riorganizzazione fisica e funzionale del sistema insediativo e miglioramento della qualità del patrimonio insediativo in particolare incentivando una progettazione coordinata dell'immagine architettonica, riorganizzazione dei tessuti abitativi secondo criteri d'omogeneità, escludendo nuove forme di espansione urbana:</p> <p>Fa- garantire i requisiti di salubrit  degli immobili e del territorio, la qualit  ambientale, il contenimento energetico, il rispetto dei requisiti di fruibilit , accessibilit  e sicurezza degli insediamenti per ogni tipologia di utenza;</p> | <p>f1_Ambiti ed aree di trasformazione<br/>f2_Riqualificazione urbana e potenziamento della passeggiata a mare<br/>f3_Progetto di riqualificazione urbanistica ed ambientale legato alla realizzazione del Centro integrato per la mobilit  della stazione di Avenza</p> <p>_gli interventi di nuova costruzione eventualmente ammessi per gli usi agricoli, nonch  quelli di recupero del patrimonio edilizio esistente, dovranno tener conto del riconoscimento dell'interesse paesaggistico e ambientale dell'intero sistema, assumendo come criterio costitutivo una progettazione che sia espressione di canoni estetici tradizionali, adeguati alla tutela dei luoghi nonch  dei requisiti di qualit  di cui all'art. 3 e succ. del Regolamento di Attuazione dell'art. 37 della l.r. 1/2005, DPGR 9 febbraio 2007, n. 2/R.</p> <p>Dovranno inoltre essere promossi l'impiego di tecnologie bioclimatiche e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, incentivando l'edilizia sostenibile, nel rispetto delle linee guida tecnico-costruttive ai sensi dell'articolo 145 comma 1 della l.r. 1/2005 e ai sensi del DPGR del 9 febbraio 2007 regolamento 2/R;</p> <p>I2_ utilizzo di materiali edili che assicurino il benessere fisico delle persone e la salubrit  degli immobili e del territorio e il risparmio energetico (art. 17)<br/>I3_ l'abbattimento delle barriere architettoniche, il miglioramento dell'accessibilit  territoriale e urbana e per l'interscambio con la rete del trasporto pubblico (art. 17)<br/>I4_ l'allontanamento delle attivit  rumorose e inquinanti poste all'interno dei tessuti insediativi residenziali, incentivando la delocalizzazione ammettendo nuove destinazioni compatibili al contesto urbano di appartenenza (art. 17)<br/>I5_ il Comune dovr  intervenire con proprie norme regolamentari per stabilire i requisiti di comfort ambientale degli edifici al fine di evitare che le nuove costruzioni producano concentrazioni di sostanze inquinanti e di vapore acqueo tali da costituire rischio per il benessere e la salute delle persone (art. 17)</p> |
| <p>Fb- migliorare la qualit  di vita nei centri abitati, attraverso la dotazione dei servizi, spazi pubblici e delle infrastrutture,</p>  | <p>Fb1_ garantire il miglioramento della viabilit  locale inserendo idonei parcheggi a supporto dei residenti e dei circuiti turistici, assicurando la presenza di un servizio pubblico di trasporto adeguato (art.12)<br/>Fb2_previsione di aree ricreative e sportive (in particolare zona Fossone e Aurelia Nord)<br/>Fb3_Riqualificazione urbana della zona retroportuale con inserimento servizi alla nautica e funzioni ricettive</p>  |
| <p>Fc- la valorizzazione e qualificazione degli interventi nelle zone dei paesi a monte;</p> <p>G_ tutelare i beni culturali e le emergenze storiche, architettoniche in quanto rappresentano la memoria storica e l'identit  culturale da salvaguardare e tutelare per le generazioni presenti e future;</p>   | <p>Fc1_ nei centri storici montani completamento dei lotti liberi non utilizzabili ai fini della dotazione di servizi e/o standards urbanistici (art. 17)</p> <p>Individuazione di criteri d'uso delle risorse essenziali del territorio:<br/>I6_ nei complessi architettonici che hanno avuto una importanza storico-architettonica con una titolarit  pubblica o funzionalit  pubblica, dovranno essere favoriti interventi di recupero che privilegino in via prioritaria la finalit  di pubblico interesse, esigenze e funzioni collettive e attivit  orientate all'offerta culturale (art.17)</p>   |
| <p>H_ la costruzione di un sistema di aree verdi e/o spazi aperti pubblici che colleghi funzionalmente le varie zone della citt .</p> <p>In particolare si dovr  ricercare, soprattutto in corrispondenza del Carrione, lungo il V.le XX Settembre e sulle colline, un percorso naturale che sia di testimonianza degli aspetti paesaggistici e di valorizzazione delle</p>   | <p>G1_ previsione del verde di connettivit  in quanto concorre a garantire l'equilibrio e la rigenerazione ecologica della citt  (art.17)<br/>G2_ realizzazione di una fascia verde di ambientazione e di fruizione a ridosso del fiume, la cui ampiezza pu  variare, a seconda della disponibilit  e delle caratteristiche pi  o meno urbane delle zone in questione, e che si attua attraverso le cessioni pubbliche compensative o con l'arretramento dal fiume delle nuove costruzioni di almeno 10 metri (art.22)</p>   |



|   |   |
|---|---|
| <p>emergenze urbane (parchi, ville, percorsi storici, ecc.)</p>   |   |
| <p>L_ incentivare e qualificare la dotazione degli standard urbanistici, favorendo quelli connessi alle nuove esigenze collettive, migliorandone e ampliandone la distribuzione e diffusione, anche con forme di compensazione pubblico-privato</p>   | <p>H1_ l'accrescimento della dotazione di verde con funzione ecologica nella città, prevedendo quote minime di verde privato per ciascun ambito di trasformazione (art.33)<br/>H2_ la previsione di fasce vegetali minime a contenimento degli impatti ambientali derivanti dalla realizzazione di nuove infrastrutture (art.33)</p>        |
| <p>L_ guidare il processo di trasformazione delle parti dismesse, in disuso e incompiute della città, attraverso strumenti di pianificazione che contengano il principio della flessibilità come già avviato con le nuove norme tecniche di attuazione del Regolamento Urbanistico;<br/>- riordino della aree a destinazione produttiva (obiettivo sotteso)</p> | <p>L1_ favorire la delocalizzazione di insediamenti industriali (art.17)<br/>L3_ individuazione di ambiti di trasformazione (Capo II NTA)<br/>L4_ Potenziamnto e riqualificazione del sistema industriale con il recupero di aree industriali dismesse a fini produttivi (Zia)</p>  |
| <p>M_ reperire aree per soddisfare fabbisogni di insediamenti espositivi e direzionali;</p>   | <p>M1_ nel nucleo di Torano dovranno essere previste aree per laboratori artigiani e atelier legati alla cultura e lavorazione artistica del marmo (art.17)<br/>M2_ incremento delle destinazioni terziarie, commerciale ed espositive nell'ambito di diverse UTOE ed in particolare potenziamento del Polo fieristico Marmi e Macchine</p> |

|  |   |
|--|---|
| <p>sistema infrastrutturale</p>  |   |
| <p>N_ potenziare e riorganizzare il sistema della sosta e della mobilità complessiva, con particolare attenzione al centro storico cittadino attraverso il recepimento delle indicazioni che emergeranno dallo studio già avviato del traffico e della mobilità.</p> <p>Perseguire la separazione dei diversi tipi di traffico</p> | <p>N1_ costruzione nell'area centrale di Carrara e di Avenza di una stazione autolinee con funzione di raccordo tra i flussi provenienti dalla zona montana e la pianura (art. 23)<br/>N2_ realizzare svincoli a raso con movimento rotatorio, di miglior inserimento ambientale, per contenere la velocità di percorrenza e aumentare la fluidità (art. 23)<br/>N3_ completamento della Via dei Marmi (art.23)<br/>N4_ individuare nuove aree a parcheggio in prossimità dei nuclei abitati (art.23)<br/>N5_ si prescrive al Regolamento urbanistico l'individuazione di un sistema di parcheggi pubblici diffusi a servizio delle attrezzature e servizi urbani, alla residenza, alle attività commerciali e industriali; quelli destinati all'uso privato ad uso esclusivo residenziale, commerciale, direzionale, industriale, turistico-ricettivo e quelli ad uso esclusivo per taxi, autobus turistici e per le persone disabili<br/>N6 - eventuale trasformazione della ex marmifera in asse viario di collegamento urbano a seguito di verifica e mediante accordo di pianificazione<br/>N7- alleggerimento di viale XX settembre<br/>N8- soluzione delle criticità legate alla mobilità attraverso la previsione di sottopassi e rotatorie<br/>N9- realizzazione della terza corsia A12<br/>N10- costruzione della stazione autolinea di interesse urbano nella stazione di Avenza</p> |
| <p>O_ realizzare il porto turistico e gli adeguati servizi di supporto, riassetto della zona turistica costiera e delle attrezzature di servizio pubbliche e private;</p>  | <p>O1_ criteri di localizzazione sul territorio degli interventi di rilevanza provinciale e quelli di competenza regionale concernenti la mobilità.<br/>O2_ il PS prevede un progetto di riorganizzazione dell'area portuale e individua azioni a cui il PRP dovrà rispondere come la riorganizzazione qualitativa dell'interfaccia porto-città contemporanea alla progettazione del nuovo porto turistico...(allegato A Utoe 1 PORTO)</p>  |

|   |  |
|---|--|
| Sistema ambientale e paesaggio  |  |
| P_ tutelare i beni e le risorse ambientali per le generazioni presenti e future;                  | P1_ definizione di criteri d'uso delle risorse ambientali<br>P2_ valorizzazione della zona umida fronte mare alla foce del torrente Parmignola<br>P3- riqualificazione del Carrione  |
| Q_ Tutelare le risorse paesaggistiche   | Q1_ definizione di criteri d'uso della risorsa paesaggio<br>Q2_ dare sostegno alle attività produttive tipiche del territorio rurale attraverso la promozione di attività compatibili anche allo scopo di favorire il presidio stabile sul territorio (art.12)<br>Q3_ recupero e ripristino di mulattiere, sentieri e percorsi storici, anche legate all'attività estrattiva (sub-sistema della collina) |
| (obiettivo inespresso di eliminazione dell'inquinamento e del degrado ambientale e paesaggistico) | _Riqualificazione delle aree di degrado e di abbandono<br>_Recupero delle cave dismesse<br>_previsione di uno specifico Piano per le Attività Estrattive   |

LEGENDA tab. 2

|    |  |
|----|--|
| +  | Obiettivo coerente, scenari di interazione ed effetti positivi e sinergici   |
| +? | Obiettivo coerente, potenziale interazione positiva, effetti indiretti incerti e/o da definire → <b>coerenza condizionata* al processo di Valutazione e successive sistema di monitoraggio o prescrizioni.</b> |
| /  | Nessuna correlazione   |
| -? | Obiettivo potenzialmente incoerente, effetti incerti → <b>coerenza condizionata* al processo di Valutazione e successive sistema di monitoraggio o prescrizioni.</b>   |
| -  | scenari di conflittualità  |
| /? | Correlazioni incerte allo stato attuale di definizione delle norme   |

| OBIETTIVI GENERALI del PS VIGENTE  | OBIETTIVI SPECIFICI di programmazione territoriale ed urbanistica (di cui all' avvio del procedimento della Variante) |                            |                     |                       |                        |                             |                   |                                       |                           |                                     |                       |                  |                        |                      |                                  |                               |
|--|---|----------------------------|---------------------|-----------------------|------------------------|-----------------------------|-------------------|---------------------------------------|---------------------------|-------------------------------------|-----------------------|------------------|------------------------|----------------------|----------------------------------|-------------------------------|
|  | A) LE NORME DI ATTUAZIONE   | B) FLESSIBILITA' DEL PIANO | C) DIFESA DEL SUOLO | D) SISTEMA AMBIENTALE | E) IDENTITA' CULTURALE | F) SISTEMA INFRASTRUTTURALE | G) CENTRO STORICO | H) RIQUALIFICAZIONE SIST. INSEDIATIVO | I) ZONE DI TRASFORMAZIONE | L) IL PIANO DEL VERDE E DEI SERVIZI | M) SISTEMA PRODUTTIVO | N) SISTEMA PORTO | O) ATTIVITA' TERZIARIE | P) SETTORE TURISTICO | Q) COLLINA E TERRITORIO AGRICOLO | R) CRITERI DI DIMENSIONAMENTO |
| A_ assicurare la trasparenza dei processi decisionali e la partecipazione dei cittadini alle scelte di governo del territorio e la capacità di "concertazione",  | /   | /                          | /                   | /                     | /                      | /                           | /                 | /                                     | /                         | /                                   | /                     | /                | /                      | /                    | /                                | /                             |
| B_ razionalizzazione del sistema della mobilità e delle comunicazioni ed in particolare tra cui il potenziamento del porto e delle opere infrastrutturali ad esso collegate,   | /   | /                          | /                   | /                     | /                      | +                           | +                 | +                                     | +                         | /                                   | +?                    | +                | +?                     | /                    | /                                | /?                            |
| C_ la programmazione del tempo urbano (Piano degli orari), ovvero l'aumento della produttività della "macchina urbana" attraverso l'uso prolungato delle strutture, la disponibilità di servizi per archi temporali maggiori,  | /   | /                          | /                   | /                     | /                      | +                           | +                 | +                                     | +?                        | +                                   | /                     | +                | +                      | /                    | /                                | /?                            |
| D_ il riassetto della zona turistica costiera e delle attrezzature di servizio pubbliche e private,  | /   | /                          | /                   | /                     | /                      | /                           | /                 | /                                     | /                         | /                                   | /                     | +                | /                      | +                    | /                                | /                             |
| E_ il rilancio delle aree industriali attraverso mirate politiche territoriali, tali da renderle nuovamente competitive rispetto ad altre aree concorrenti,  | /   | /                          | /                   | /                     | /                      | +                           | +                 | /                                     | +?                        | /                                   | +                     | +                | +?                     | /                    | /                                | /?                            |
| F_ valorizzazione e qualificazione degli interventi nelle zone dei paesi a monte;  | /   | /                          | +                   | +                     | +                      | +                           | /                 | +                                     | /                         | /                                   | /                     | /                | /                      | +                    | +                                | /                             |
| G_ costruzione di un sistema di aree verdi che colleghi funzionalmente le varie zone della città. In particolare si dovrà ricercare, soprattutto in corrispondenza del Carrione, lungo il V.le XX Settembre e sulle colline, un percorso naturale che sia di testimonianza degli aspetti paesaggistici e di valorizzazione delle emergenze urbane (parchi, ville, percorsi storici, ecc.); | +   | /                          | /                   | +                     | +                      | /                           | +                 | +                                     | /?                        | +                                   | /                     | /                | /                      | /                    | /                                | /                             |
| H_ la tutela e valorizzazione delle risorse ambientali;  | /?  | /                          | +                   | +                     | +                      | /                           | +                 | +                                     | -?                        | +                                   | +?                    | +?               | /                      | /                    | /                                | /                             |
| I_ politica edilizia che sia basata sul recupero del patrimonio edilizio esistente   | /   | /                          | /                   | /                     | +                      | /                           | +                 | +                                     | /                         | /                                   | /                     | /                | /                      | +                    | +                                | +                             |

| OBIETTIVI GENERALI (integrazioni di cui all' avvio del procedimento)  |    |   |   |    |   |   |   |   |    |    |   |    |    |   |   |   |    |
|---|----|---|---|----|---|---|---|---|----|----|---|----|----|---|---|---|----|
| <i>L_rafforzare le strategie di sviluppo qualitativo di Carrara come città di servizi, città di mare, città di cultura, città capitale del marmo;</i>   | /? | / | / | +  | + | + | + | + | +  | +? | + | +  | +  | + | + | / | /  |
| <i>M_tutelare i beni culturali e le emergenze storiche, architettoniche e ambientali in quanto rappresentano la memoria storica e l'identità culturale da salvaguardare e tutelare per le generazioni presenti e future;</i>  | -? | / | + | +  | + | / | + | + | /? | +  | / | /  | /  | / | + | / |    |
| <i>N_incentivare il settore alberghiero e turistico; realizzare il porto turistico e gli adeguati servizi di supporto; rilanciare il turismo culturale-didattico e naturalistico rappresentato dal marmo, dal Parco delle Apuane, dai circuiti che favoriscano la conoscenza del territorio; valorizzare la cultura e le tradizioni legate ai prodotti tipici locali, in particolare il lardo di Colonnata e i vini del Candia;</i> | /  | / | / | /  | + | / | / | / | /  | /  | / | /  | /  | + | + | / | /  |
| <i>O_incentivare e qualificare la dotazione degli standard urbanistici, favorendo quelli connessi alle nuove esigenze collettive, migliorandone e ampliandone la distribuzione e diffusione, anche con forme di compensazione pubblico-privato;</i>   | /  | / | / | +  | / | / | / | + | /  | +  | / | /  | /  | / | / | / | +  |
| <i>P_favorire i processi di manutenzione, completamento e rinnovo in atto, finalizzandoli alla riorganizzazione dei tessuti abitativi secondo criteri d'omogeneità, escludendo nuove forme di espansione urbana;</i>  | +? | / | / | /  | + | / | + | + | +? | /  | / | /  | /  | / | / | / | +  |
| <i>Q_guidare il processo di trasformazione delle parti dimesse, in disuso e incompiute della città, attraverso strumenti di pianificazione che contengano il principio della flessibilità come già avviato con le nuove norme tecniche di attuazione del Regolamento Urbanistico;</i>   | +  | / | / | +? | / | / | / | / | +  | +  | / | +  | +? | / | / | / |    |
| <i>R_reperire aree per soddisfare fabbisogni di insediamenti espositivi e direzionali;</i>  | +  | / | / | /  | / | / | / | / | +  | /  | / | +? | /  | + | / | + | +? |

**CONFRONTO CON IL PS VIGENTE**

| Tabella di confronto tra PS/97 e Variante  |   |
|--|---|
| <b>SISTEMA TERRITORIALE DELLA PIANURA COSTIERA</b><br>sub-sistema portuale<br>sub-sistema insediativo costiero<br>sub-sistema insediativo della pianura<br>sub-sistema industriale<br>sub-sistema agricolo-paesaggistico<br>sub-sistema periurbano | <b>IL SISTEMA TERRITORIALE DELLA PIANURA COSTIERA</b><br><br>I due subsistemi: sub-sistema agricolo-paesaggistico e sub-sistema perturbano sono diventati parte del sistema insediativo, trasformazione già iniziata con il RU approvato. |
| <b>SISTEMA TERRITORIALE PEDECOLLINARE E COLLINARE</b><br>sub-sistema insediativo pedecollinare<br>sub-sistema ambientale della collina<br>sub-sistema insediativo della collina  | <b>SISTEMA TERRITORIALE DELLA COLLINA</b><br>sub-sistema della collina<br>sub-sistema pedecollinare   |
| <b>SISTEMA TERRITORIALE DELL'ALTA COLLINA E MONTAGNA</b><br>sub-sistema alta collina<br>sub-sistema insediativo montano  | <b>SISTEMA TERRITORIALE DELL'ALTA COLLINA E DELLA MONTAGNA</b>  |

| PS vigente   |   | Variante  |   |
|--|---|---|---|
| INVARIANTI   | SISTEMI FUNZIONALI                        | INVARIANTI (art. 5 NTA)   | SISTEMI FUNZIONALI                                |
| Nel Sistema funzionale del Viale XX Settembre<br>Il Viale XX Settembre<br>Il centro storico di Marina<br>Ville, edifici isolati di valore storico-architettonico<br>Giardini storici e parchi di valore ambientale<br>Il centro storico di Carrara | Sistema funzionale del Viale XX Settembre | Art. 23 Il sistema funzionale delle infrastrutture per la mobilità<br><br>Art. 18 Gli immobili di interesse architettonico e/o documentario e le aree di valore paesaggistico, naturalistico e ambientale | Art. 19 Sistema funzionale del Viale XX Settembre |
| Nel Sistema funzionale di Carrione<br>La Villa Ceci e aree adiacenti<br>Gli edifici di valore storico-architettonico e documentario della lavorazione del marmo  | Sistema funzionale del Carrione           | Art. 18 Gli immobili di interesse architettonico e/o documentario e le aree di valore paesaggistico, naturalistico e ambientale   | Art. 22 Sistema funzionale del Carrione           |

|   |  |  |  |
|---|--|--|--|
| <p>Nel Sistema della fascia costiera:<br/>                 Gli arenili<br/>                 Le pinete litoranee<br/>                 La foce delle Fossa Maestra<br/>                 Il muraglione<br/>                 Ville, edifici isolati di valore storico-architettonico<br/>                 Giardini storici e parchi di valore ambientale<br/>                 La zona umida di Battilana ed il sistema dei canali<br/>                 Centro storico di Avenza</p>   |  | <p>Art. 7<br/>                 art. 18<br/> <br/>                 Art. 17 insediamenti</p>   |  |
| <p>Nel Sistema pedecollinare e collinare<br/>                 Ville, edifici isolati di valore storico-architettonico<br/>                 Giardini storici e parchi di valore ambientale<br/>                 Il Parco della Padula<br/>                 Aree collinari a vigneto ed oliveto<br/>                 Centri storici della collina<br/>                 I fossi e i canali<br/>                 La Costaccia<br/>                 Il Castello di Moneta<br/>                 Boschi d'alto fusto di conifere, latifoglie, misti,<br/>                 boschi cedui, castagneti da frutto</p> |  | <p>Art. 17 insediamenti<br/> <br/>                 Art. 18, art. 7</p>   |  |
| <p>Sistema dell'alta collina e montagna<br/>                 I centri storici montani<br/>                 Il Parco delle Apuane<br/>                 Le aree vincolate/da vincolare come archeologiche<br/>                 Boschi d'alto fusto di conifere, latifoglie, misti,<br/>                 boschi cedui, castagneti da frutto<br/>                 Le emergenze storiche, paesaggistiche, ambientali</p>   |  | <p>Art. 17 insediamenti<br/>                 Art. 13 Gli ambienti umidi naturali<br/>                 Art. 14 Le aree a prevalente naturalità diffusa<br/>                 Art. 15 Le aree di interesse agricolo primario<br/>                 Art. 16 Le aree di interesse agricolo<br/>                 Art. 17 Gli insediamenti<br/>                 Art. 18 Gli immobili di interesse architettonico e/o<br/>                 documentario e le aree di valore paesaggistico,<br/>                 naturalistico e ambientale,<br/>                 Art. 7 le invarianti strutturali</p> |  |
|   |  |  | <p>Art. 20 Sistema funzionale del marmo</p>  |
|   |  |  | <p>Art. 21 Il sistema funzionale dell'offerta turistica<br/>                 sostenibile della cultura e delle tradizioni locali</p> |
|   |  |  | <p>Art. 23 Sistema funzionale delle infrastrutture per<br/>                 la mobilità</p>  |
|   |  |  | <p>Art. 24 Sistema funzionale delle infrastrutture,<br/>                 degli impianti e delle reti tecnologiche.</p>               |
|   |  | <p>Art. 18</p>   |  |

| (+ Effetti positivi (-) Effetti incerti o potenzialmente negativi  |  |  |
|--|--|--|
| Obiettivi del PS vigente (Art. 2)  | Gli obiettivi e gli indirizzi per la programmazione del governo del territorio (Art 25)  | Riferimenti normativi della Variante per l'attuazione degli obiettivi  |
| - assicurare la trasparenza dei processi decisionali e la partecipazione dei cittadini alle scelte di governo del territorio   | - assicurare la trasparenza dei processi decisionali e la partecipazione dei cittadini alle scelte di governo del territorio   | (+)  |
| - tutela e valorizzazione delle risorse ambientali   | - tutelare i beni culturali e le emergenze storiche, architettoniche e ambientali in quanto rappresentano la memoria storica e l'identità culturale da salvaguardare e tutelare per le generazioni presenti e future;  | (+)<br>Art. 17<br>Art. 18  |
| - razionalizzazione del sistema della mobilità e delle comunicazioni ed in particolare:<br>- Potenziamento del porto...<br>- la realizzazione dei raccordi tra le aste...<br>- perseguire la maggiore separazione dei diversi tipi di traffico ...;<br>- intervenire sui nodi principali, ...;<br>- realizzazione di adeguate infrastrutture per il trasporto del marmo... | - la razionalizzazione del sistema della mobilità e delle comunicazioni, in particolare:<br>- il potenziamento del porto e...;<br>- la realizzazione dei raccordi tra le aste...;<br>- perseguire la maggiore separazione dei diversi tipi di traffico ...;<br>- intervenire sui nodi principali, ...;<br>- il completamento della via dei marmi che dovrà unire i bacini marmiferi alla zona industriale e al porto;<br>- potenziare e riorganizzare il sistema della sosta e della mobilità complessiva, con particolare attenzione al centro storico cittadino, attraverso il recepimento delle indicazioni che emergeranno dallo studio già avviato del traffico e della mobilità, compresa la realizzazione del nuovo centro di interscambio (CIM) nei pressi della stazione di Avenza; | (+) Risultano integrazioni di adeguamento ai nuovi disposti normativi regionali oltre che finalizzati al miglioramento della funzionalità urbana<br><br>Si veda l'Art. 23 <i>Il sistema funzionale delle infrastrutture per la mobilità</i> delle NTA della Variante |
| - rilancio delle aree industriali attraverso mirate politiche territoriali tali da rendere nuovamente competitive ...  | - il rilancio delle aree industriali attraverso mirate politiche territoriali, tali da renderle nuovamente competitive rispetto ad altre aree concorrenti;   | (?-)   |
| - riassetto della zona turistica costiera e delle attrezzature   | .... il riassetto della zona turistica costiera e delle attrezzature di servizio pubbliche e private...;   | (+)<br>Articolo 8 <i>Il sistema della pianura costiera.</i><br>Utoe Porto <i>Allegato A</i><br>Art. 21 Il sistema funzionale dell'offerta turistica sostenibile della cultura e delle tradizioni locali  |
| - la programmazione del tempo urbano (Piano degli orari), ovvero l'aumento della produttività della "macchina urbana" attraverso l'uso prolungato delle strutture, la disponibilità di servizi per archi temporali maggiori, la riduzione del sincronismo urbano e dei tempi per svolgere le attività, accedere ai servizi, spostarsi;                                     | - la programmazione del tempo urbano (Piano degli orari), ovvero l'aumento della produttività della "macchina urbana" attraverso l'uso prolungato delle strutture, la disponibilità di servizi per archi temporali maggiori, la riduzione del sincronismo urbano e dei tempi per svolgere le attività, accedere ai servizi, spostarsi;   |  |
| - la valorizzazione e qualificazione degli interventi nelle zone dei paesi a monte   | -  | art. 17<br>(?-) Art. 27 Completamento dei lotti liberi dei centri storici all'interno del perimetro del centro abitato   |
| - la costruzione di un sistema di aree verdi e/o spazi aperti pubblici che colleghi funzionalmente le varie zone della città. In   | - la costruzione di un sistema di aree verdi e/o spazi aperti pubblici che colleghi funzionalmente le varie zone della città. In particolare si dovrà ricercare,   | (+) Integrazioni di adeguamento ai nuovi disposti normativi  |



|  |   |  |
|--|---|--|
| <p>particolare si dovrà ricercare, soprattutto in corrispondenza del Carrione, lungo il V.le XX Settembre e sulle colline, un percorso naturale che sia di testimonianza degli aspetti paesaggistici e di valorizzazione delle emergenze urbane (parchi, ville, percorsi storici, ecc.);</p> | <p>soprattutto in corrispondenza del Carrione, lungo il V.le XX Settembre e sulle colline, un percorso naturale che sia di testimonianza degli aspetti paesaggistici e di valorizzazione delle emergenze urbane (parchi, ville, percorsi storici, ecc.);<br/>- la realizzazione di un sistema di aree ed elementi verdi, sia pubblici che privati, fortemente connesso e interrelato che svolga la funzione di rete ecologica di collegamento tra sistemi ambientali diversi (montagna, collina, verde urbano, fasce ripariali ecc.);</p>   | <p>Capo II - Criteri e disciplina per la progettazione degli assetti territoriali oggetto della trasformazione<br/><br/>Art. 22 Sistema funzionale del Carrione</p>                  |
| <p>Politica edilizia basata sul recupero del patrimonio edilizio esistente evitando ulteriori sprechi del territorio, intervenendo anche nella valorizzazione delle attività economiche presenti, in particolare attività laboratoriali legate al marmo.</p>                                 | <p>- favorire i processi di manutenzione, completamento e rinnovo in atto, finalizzandoli alla riorganizzazione dei tessuti abitativi secondo criteri d'omogeneità e di qualità abitativa, in particolare al fine di:<br/>- migliorare la qualità di vita nei centri abitati, attraverso la dotazione dei servizi, spazi pubblici e delle infrastrutture, e una progettazione coordinata dell'immagine architettonica, anche in relazione alle attività laboratoriali legate al marmo;<br/>- garantire i requisiti di salubrità degli immobili e del territorio, la qualità ambientale, il contenimento energetico, il rispetto dei requisiti di fruibilità, accessibilità e sicurezza degli insediamenti per ogni tipologia di utenza;</p> | <p>Art. 17,<br/>(?-) Fuori UTOE risulta il completamento dei lotti liberi (art. 27) nei centri abitati della collina, altro impiego di suolo è rintracciabile nella utoe Aurelia</p> |
|  | <p>- guidare il processo di trasformazione delle parti dimesse, in disuso e incomplete della città, attraverso strumenti di pianificazione che contengano il principio della flessibilità come già avviato con le nuove norme tecniche di attuazione del Regolamento Urbanistico;</p>   | <p>Capo II - Criteri e disciplina per la progettazione degli assetti territoriali oggetto della trasformazione</p>   |
| <p>-</p>   | <p>- reperire aree per soddisfare fabbisogni di insediamenti espositivi e direzionali;</p>  | <p>Capo II - Criteri e disciplina per la progettazione degli assetti territoriali oggetto della trasformazione</p>   |
| <p>-</p>   | <p>- incentivare e qualificare la dotazione degli standard urbanistici, favorendo quelli connessi alle nuove esigenze collettive, migliorandone e ampliandone la distribuzione e diffusione, anche con forme di compensazione pubblico-privato;</p>   | <p>Capo II - Criteri e disciplina per la progettazione degli assetti territoriali oggetto della trasformazione</p>   |
| <p>-</p>   | <p>- incentivare il settore alberghiero e turistico; realizzare il porto turistico ... riassetto della zona turistica costiera e delle attrezzature di servizio pubbliche e private;</p>  | <p>Utoe Porto Allegato A<br/>Art. 21 Il sistema funzionale dell'offerta turistica sostenibile della cultura e delle tradizioni locali</p>  |
| <p>-</p>   | <p>- rilanciare il turismo culturale-didattico e naturalistico rappresentato dal marmo, dal Parco delle Apuane, dai circuiti che favoriscano la conoscenza del territorio; valorizzare la cultura e le tradizioni legate ai prodotti tipici locali, in particolare il lardo di Colonnata e i vini del Candia;</p>   |  |

**COERENZA CON IL PTC**

| INVARIANTI STRUTTURALI  | Art. 10 Il Sistema territoriale locale Massa-Carrara  | Coerenza Variante e riferimento alle NTA   |
|---|---|--|
| a) Città ed insediamenti urbani   |   |  |
| <i>Elementi territoriali</i>  |   |  |
| <b>Cinte murarie e castelli</b>   | <i>La funzione di “sistema” che queste risorse monumentali e archeologiche (considerate uniche e ad altissimo livello di compatibilità con i caratteri originali del territorio), svolgono in relazione al sistema della Lunigiana, avente anche la funzione di moltiplicare le attività e le corrispondenti opportunità con significative ricadute socio-economiche ed occupazionali, assicurando al contempo un corretto rapporto tra esigenze di fruizione e finalità di conservazione che consentano di realizzare forme di “turismo integrato”. A tal fine sono da garantire la gestione integrata e coordinate, nonché il recupero del patrimonio in cattive condizioni, la promozione di campagne di scavo, la realizzazione del circuito di visita, anche attraverso l’ausilio di sistemi informativi, ad alto contenuto tecnologico e la diffusione in rete.</i>           | Capo III delle NTA Art.17  |
| <b>La rete museale e delle biblioteche</b>  | <i>La funzione principale di valorizzazione della cultura e della tradizione locale dei musei e delle biblioteche, nonché di luogo di produzione e di comunicazione dei “saperi”, anche con finalità di istituzione per l’elaborazione di una coscienza viva della cultura nel cui contesto si può sviluppare e qualificare la produzione artistica contemporanea, anche in relazione alla valorizzazione del sistema locale e allo sviluppo degli istituti e delle accademie esistenti.<br/>Deve essere garantito il collegamento in rete di tutte le biblioteche e musei provinciali, il miglioramento del servizio al pubblico attraverso la formazione professionale e l’adeguata utilizzazione di tecnologie innovative, l’ultimazione della microfilantura e la pubblicazione degli inventari, la formazione di un sistema informatizzato di consultazione degli archivi.</i> | Capo III delle NTA Art. 18   |
| <b>Area urbanizzata costiera.</b>   | <i>Le funzioni necessarie ad assicurare la coesione sociale, il riequilibrio socio-economico, delle attività e degli usi, nonché il miglioramento delle condizioni di vivibilità e di funzionalità della struttura insediativa in relazione ai diversi ambiti urbani, garantendo la qualità ambientale, funzionale e dei servizi per gli insediamenti residenziali, un corretto rapporto tra la funzione residenziale e la funzione turistica per le aree costiere, caratterizzate da una forte attrazione turistica, la migliore funzionalità socio-economica (infrastrutturale, aziendale e dei servizi) e ambientale (emissioni, rifiuti, scarichi, ecc.) per le aree produttive ed industriali<br/>....</i>   | Capo III delle NTA Art.18  |
| <b>Centri storici delle città.</b><br><i>Si tratta dei centri storici di Massa e Carrara, costituiti dall’insieme delle strutture urbane, tessuti edili, monumenti, piazze e spazi pubblici, viabilità e percorsi, orti e giardini, e delle funzioni e destinazioni ad essi associate, nonché degli elementi ed attrezzature di relazione e connessione con il resto della città.</i> | <i>Le funzioni necessarie ad assicurare la coesione sociale, il riequilibrio delle attività e degli usi, garantendo la continuità del rapporto tra la cultura della città, espressa dal centro antico, e la collettività dei cittadini, nonché la centralità del patrimonio storico, artistico e culturale, inteso come struttura portante dei valori e della memoria storica della comunità, in modo da evitare trasformazioni e comportamenti estranei alla cultura e alla tradizione locale della città. Deve essere in particolare perseguita la tutela dei modelli insediativi, edili e di utilizzazione del territorio, la riqualificazione degli standards abitativi per un’utenza stabile, la riappropriazione dei luoghi culturali e degli spazi di relazione, compreso percorsi pedonali, giardini e verde storico.</i>   | Capo III delle NTA Art.17  |
| <b>Centri abitati collinari e montani.</b>  | <i>Le funzioni necessarie ad assicurare il riequilibrio socioeconomico, il miglioramento delle condizioni di vivibilità e di funzionalità degli insediamenti, garantendo la qualità ambientale, funzionale e la adeguata dotazione di servizi nonché la tutela dei modelli insediativi, edili e di utilizzazione del territorio, legati alle attività umane, che costituiscono valori e memoria storica della comunità, in</i>  | Capo III delle NTA Art. 17<br><br>Non coerente il completamento dei lotti liberi |

|   |   |  |
|---|---|--|
|   | <p>modo da evitare trasformazioni e comportamenti estranei alla cultura e alla tradizione locale del territorio.</p> <p>Deve essere in particolare perseguita la tutela del patrimonio edilizio di impianto storico, la riqualificazione degli standards abitativi per un'utenza stabile, il conseguimento di obiettivi funzionali legati alla qualità dei servizi e alla utilizzazione delle risorse, la riappropriazione dei luoghi culturali e degli spazi di relazione, compreso percorrenze pedonali, giardini e verde storico, la valorizzazione e la fruizione delle risorse dell'insieme del patrimonio storico-artistico ed ambientale per favorire la percezione complessiva del contesto territoriale e più in generale del paesaggio.</p>   |  |
| <b>b) Territorio rurale</b>   |   |  |
| <i>Elementi territoriali</i>  |   |  |
| <b>Zone estrattive ed in particolare il bacino industriale dei comuni di Carrara e Massa.</b> | <p>Le funzioni produttive qualora siano strettamente relazionate alla contemporanea valorizzazione e razionalizzazione delle attività esistenti in considerazione della non riproducibilità della risorsa e senza escludere la possibilità di indirizzare la produzione verso segmenti di mercato di alta qualità, nonché quelle di riequilibrio degli assetti paesistico-percettivi ed ambientali coerentemente con le caratteristiche geografiche dei siti, con particolare attenzione per i fattori ambientali connessi con il suolo e sottosuolo. Nell'esercizio delle attività estrattive dovranno a questo scopo essere garantiti interventi tali da evitare le interferenze con le acque sotterranee e le sorgenti, le modifiche al reticolo idrografico, l'avvicinamento degli scavi alle falde acquifere, l'interessamento delle aree e dei versanti con pendenza degli strati inferiore a quella di pendio e dei siti caratterizzati da franosità in atto o da condizioni di precaria stabilità, nonché il pregiudizio degli ambienti ad elevato interesse naturalistico e paesaggistico.</p> | Art. 20 Il sistema funzionale del marmo                |
| <b>Torrente Carrione e affluenti</b>  | <p>Le funzioni di connessione ecologica volte a perseguire la conservazione e il ripristino degli elementi naturali, dell'ambiente e dell'ecosistema fluviale attraverso forme di integrazione con i segni antropici e gli ambiti urbanizzati, al tal fine deve essere inoltre garantita, soprattutto in montagna, la funzione di equilibrio e ricomposizione della rete ecologica, anche attraverso il recupero delle aree degradate e la messa in sicurezza delle aree dissestate. In pianura devono inoltre essere perseguite specifiche azioni di rinaturalizzazione delle aree golenali che garantiscano il ripristino delle biodiversità e il recupero del rapporto con il territorio urbanizzato anche attraverso l'attribuzione di nuove funzioni compatibili (tempo libero, lo svago e lo sport, ecc.) e la messa in sicurezza degli insediamenti.</p>   | Art. 22 Sistema funzionale del torrente Carrione       |
| <b>Torrente Parmignola e sistema dei canali di bonifica costiera</b>                          | <p>Le funzioni e le attività che garantiscano il ripristino e la ricomposizione degli elementi naturali e dell'ambiente fluviale attraverso forme di integrazione con i segni antropici e gli ambiti urbanizzati, al fine di conferire specifiche prestazioni all'asta fluviale che garantiscano al contempo la sicurezza degli insediamenti ed una equilibrata gestione della risorsa, anche attraverso interventi di riqualificazione ambientale delle aree maggiormente degradate, il contenimento degli sviluppi insediativi, la regolamentazione degli interventi infrastrutturale che tendano a ristabilire una compatibile relazione tra ambiente e strutture antropiche anche in relazione alla salvaguardia delle dinamiche di carattere idraulico legate delle infrastrutture di bonifica.</p>  | Capo III delle NTA Art.13<br>Capo III delle NTA Art.18 |

| c) Infrastrutture   |  |  |
|---|--|--|
| INVARIANTI STRUTTURALI  |  |  |
| <i>Elementi territoriali</i>  | <i>Funzioni e prestazioni</i>  |  |
| <b>Via Francigena, altre strade e percorsi storici</b>  | <i>Alla struttura degli antichi percorsi, ed in particolare alla via Francigena, è attribuita la funzione di collegamento paesistico (rete culturale), attraverso il prioritario sviluppo di percorsi ed itinerari connessi con il sistema funzionale per l'ambiente. A tal fine deve essere garantita l'integrità tipologica delle infrastrutture e la riconoscibilità, anche attraverso l'individuazione di azioni volte al recupero e al ripristino delle tratte degradate e/o con funzioni non compatibili, nonché quelle volte alla integrazione, in termini di modalità, con la rete infrastrutturale di supporto ai sistemi locali.</i>   | Capo III delle NTA Art.18  |
| <b>Linea ferroviaria PI-GE</b><br><i>La linea ferroviaria "tirrenica" (Genova-Livorno) è definita dal P.I.T. "Grande direttrice nazionale". Per essa si riconosce la funzione e il ruolo strategico di collegamento primario tra l'alto Tirreno e la Pianura Padana e in generale di connessione con il nord d'Italia e d'Europa (corridoio plurimodale tirrenico).</i> | <i>Le funzioni atte a garantire adeguati livelli di servizio e il consolidamento della rete ferroviaria quale struttura portante del trasporto collettivo nazionale. In particolare dovrà essere assicurato il potenziamento, l'ammodernamento e il completamento delle infrastrutture esistenti, attraverso la prioritaria realizzazione degli interventi di soppressione dei passaggi a livello nel comune di Massa (località Casellotto e salicera) e nel comune di Carrara (località Avenza) con relative infrastrutture viarie di raccordo con le città. Ai fini della qualificazione dei collegamenti ferroviari e del miglioramento del servizio, dovrà essere definita la stazione ferroviaria principale con funzione di polo di riferimento provinciale per la mobilità passeggeri nei collegamenti internazionali, nazionali e regionali.</i> | Non inserita come invariante   |
| <b>Autostrada A12</b><br><i>L'autostrada A12, in gestione alla Soc. SALT, è definita dal P.I.T. "Grande direttrice nazionale e regionale" (con tipologia non inferiore a strada extraurbana principale in base al nuovo codice della strada) ed è in parte classificata come facente parte dell'itinerario internazionale E80.</i>                                      | <i>La funzione e il ruolo strategico di collegamento primario tra l'alto Tirreno e la Pianura Padana e in generale di connessione con il nord d'Italia e d'Europa (corridoio plurimodale tirrenico). A tal fine è da perseguire il miglioramento della funzionalità (carreggiata, corsie e relative infrastrutture per l'abbattimento degli impatti) nel tratto Massa-Carrara Pisa in rapporto alle interconnessioni con le altre direttrici nazionali e regionali (A11, SS1 Aurelia, SGC FI-PI-LI) nonché con i sistemi locali, in particolare attraverso la riorganizzazione dei caselli e della viabilità di adduzione, al fine di migliorare l'accessibilità e la permeabilità complessiva del territorio attraversato.</i>  | Non inserita come invariante ma si individuano azioni coerenti   |
| <b>Porto Commerciale di Marina di Carrara e Area Intermodale</b>  | <i>La funzione di porto commerciale di primaria importanza regionale appartenente al sistema dei porti dell'alto tirreno nonché di scalo internazionale per le rotte del mediterraneo. Al fine di consolidare e qualificare il ruolo di infrastruttura di interconnessione primaria alternativa o integrativa di quelle su gomma e ferro dovranno essere garantiti gli interventi e le azioni tese a potenziare e adeguare le strutture portuali e l'organizzazione interna, anche in coerenza con le previsioni del nuovo piano del porto, nonché le relazioni funzionali con il contesto insediativo di Marina di Carrara.</i>   | Non inserito come invariante ma si individuano azioni volte al potenziamento   |
| <b>Strada Statale n. 1 Aurelia</b><br><i>La strada statale SS1 Aurelia è definita dal P.I.T. "Direttrice primaria di interesse regionale" (con</i>  | <i>La funzione e il ruolo strategico di direttrice viaria di grande comunicazione regionale di interesse per il corridoio tirrenico. A tal fine è da garantire il miglioramento dell'accessibilità e della permeabilità complessiva del territorio attraversato dall'arteria e la definizione del ruolo della strada</i>   | non emerge come invariante ma si prevede all'art 23 NTA il mantenimento dell'attuale tracciato, in quanto considerato risorsa essenziale del territorio da proteggere e recuperare |

|   |   |   |
|---|---|---|
| <p><i>tipologia riconducibile alla strada extraurbana secondaria).</i></p>                      | <p><i>soprattutto in relazione alle nuove tratte di variante alla stessa da realizzarsi nei comuni di Montignoso e Massa anche con strutture in sotterraneo.</i></p>  | <p>alla sua originaria funzione di percorso di interesse regionale;<br/>Le azioni rilevabili sono contrastanti: tra la volontà di riconoscerne il valore e il ruolo del tracciato viario a quelle che vedono la possibilità di insediamento di gsv (anche se restano soggette a valutazione dei traffici indotti ai sensi dell'art. 23 del PIT (Allegato A)</p> |
| <p><b>Viale litoraneo e sistema della viabilità con andamento perpendicolare alla costa</b></p> | <p><i>La funzione di infrastruttura di supporto ed integrazione con le alle strutture insediative costiere assicurando al contempo la fluidificazione del traffico e l'integrazione con le attività legate al turismo e alla balneazione. A tal fine devono essere garantite azioni volte alla riqualificazione, architettonica e funzionale, dell'infrastruttura, attraverso l'adeguamento delle prestazioni tecniche (spazi di sosta, accessi, modalità di trasporto), nonché quelle volte alla connessione della stessa con aree di sosta e spazi verdi, anche mediante la ricomposizione, in termini paesistici, delle relazioni con l'arenile e l'entroterra.</i></p>  | <p>Capo IV delle NTA art.23</p>   |
| <p><b>Servizi sanitari ospedale unico e ospedali di Massa e Carrara</b></p>                     | <p><i>All'ospedale unico apuano, da realizzarsi in comune di Massa, è assegnata la funzione di principale infrastruttura sanitaria della provincia di Massa-Carrara, nella quale si dovrà svolgere un'attività ad elevato contenuto tecnologico, con un ruolo di forte integrazione con la rete dei servizi sanitari locali e territoriali. In attesa della realizzazione dell'ospedale unico, che dovrà essere anticipata da una verifica degli effetti di sostenibilità ambientale (localizzazione, prestazioni tecniche, relazioni funzionali), deve essere perseguita la riorganizzazione dei presidi esistenti (Massa e Carrara), anche attraverso la riqualificazione delle strutture e degli spazi di pertinenza avendo a riferimento le connessioni con le aree urbane ad essi relazionati.</i></p> | <p>Allegato A Utoe 12 Centro città</p>  |
| <p><b>Servizi comprensoriali per lo sport di Massa e Carrara</b></p>                            | <p><i>In coerenza con il Piano dello Sport, è assegnato ai servizi comprensoriali dei comuni di Massa e Carrara il ruolo di "Capisaldi" per lo svolgimento e la pratica sportiva. A tal fine deve essere assicurato il potenziamento delle strutture esistenti in termini di dotazioni di servizi, di adeguamento e messa a norma, di correlazione funzionale della rete microterritoriale dello "sport per tutti".</i></p>   | <p>Allegato A Utoe Stadio –Sant'Antonio</p>   |

Con riferimento al PTC provinciale si riportano gli obiettivi strutturali di carattere generale:

| Obiettivi generali del PTC  | Coerenza della Variate al PS   |
|---|--|
| <p>Salvaguardia e tutela del territorio provinciale nei suoi aspetti fisici, idrogeologici, ambientali attraverso azioni di indirizzo e controllo delle trasformazione del territorio (vincolo idrogeologico, D.C.R. 230/94), azioni per la promozione di interventi di valorizzazione ambientale (L.R. 49/95), di recupero di aree con propensione al dissesto, azioni per l'incentivazione del presidio umano nel territorio aperto attraverso la definizione della disciplina prevista dall'articolo 7 della L.R. 64/95.</p>   | <p>Art.13 delle NTA<br/>Art.14 delle NTA<br/>Art.15 delle NTA<br/>Art.18 delle NTA</p> |
| <p>Valorizzazione delle risorse essenziali che caratterizzano il territorio provinciale con particolare riferimento agli ambiti montani (crinali appenninici, Alpi Apuane), agli ambiti costieri, alle risorse con forte valenza economica nel quadro dell'economia provinciale quali il marmo, le acque oligominerali, i documenti materiali della cultura, il mare, l'ambiente naturale.</p>  | <p>Art.4 delle NTA</p>   |
| <p>Sviluppo economico integrato delle specifiche realtà locali. La Provincia pone quale obiettivo generale del P.T.C. quello dello sviluppo economico integrato delle specifiche realtà locali, la Lunigiana e la zona Costiera, cercando di favorire, attraverso la propria azione di programmazione e attraverso indicazioni, indirizzi e prescrizioni ai Comuni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la riqualificazione degli insediamenti;</li> <li>- l'individuazione all'interno di ciascun ambito territoriale degli elementi qualificanti (insediamenti storici, ambiente naturale, aree agro-forestali, aree rurali, insediamenti produttivi.) che possono costituire motore per lo sviluppo sostenibile del territorio;</li> <li>- l'individuazione dei punti di forza e di debolezza dell'insieme delle risorse;</li> <li>- l'individuazione delle azioni per il superamento dei conflitti che possono limitare lo sviluppo sostenibile, la riorganizzazione sul territorio delle funzioni e dei servizi;</li> <li>- l'assunzione di obiettivi ambientali «condivisi» per la riqualificazione degli organismi urbani;</li> </ul> | <p>Allegato Utoe</p>   |
| <ul style="list-style-type: none"> <li>- la verifica dei tradizionali parametri per il dimensionamento di nuovi insediamenti, in relazione a parametri di tipo ambientale quali la consistenza delle risorse e il loro grado di vulnerabilità. In particolare è perseguito l'obiettivo della limitazione del ricorso a nuovi impegni di suolo a fini insediativi ai soli casi in cui non sussistano alternative al riuso e comunque nel rispetto delle risorse territoriali e del loro grado di vulnerabilità.</li> </ul>   | <p>Coerenza condizionata<br/>Allegato Utoe</p>   |

| Obiettivi Strutturali del PTC  |  |
|--|--|
| a) Città ed insediamenti urbani  |  |
| - la limitazione di nuovi impegni di suolo e la riqualificazione degli insediamenti costieri, anche attraverso operazioni di riordino morfologico degli insediamenti di più recente formazione, spesso a carattere diffuso, sorti in maniera spontanea, con particolare attenzione, soprattutto nella fascia litoranea, alla verifica e all'eventuale superamento, in termini di standard qualitativi e prestazionali, della direttiva sulla fascia costiera (D.C.R. n° 47/90);  | Art. 15 comma 3 delle NTA                            |
| - il consolidamento e lo sviluppo dell'assetto produttivo costiero, ai fini del mantenimento dell'occupazione, attraverso una politica territoriale che assicuri la promozione ed il miglioramento della competitività dei sistemi di impresa, assicurandone la piena compatibilità con le peculiarità ambientali del sistema territoriale;  | (allegato Utoe Porto)                                |
| - l'adeguamento e la valorizzazione delle strutture turistico-ricettive costiere atto a favorire la promozione di flussi turistici anche non stagionali, attraverso il miglioramento degli standard qualitativi e prestazionali delle strutture, dell'organizzazione turistica, nonché con il miglioramento delle relazioni con altre realtà territoriali costituenti risorse di particolare interesse per la valorizzazione in chiave turistica del territorio (terme, sentieristica, rifugi, centri e nuclei della montagna, aree estrattive); | (Allegato Utoe Porto)                                |
| - la definizione dei piani urbani del traffico e dei piani dei parcheggi anche ai fini del controllo della qualità dell'aria;  | Art.23 comma 4 delle NTA                             |
| - la definizione del piano di utilizzazione del demanio marittimo ai fini turistico ricreativi, che indirizzi la riqualificazione delle attrezzature e dei servizi esistenti;  | Art.23 punto 2.12 delle NTA<br>allegato Utoe Arenile |
| - l'equilibrio insediativo ed ambientale del territorio, caratterizzato da insediamenti e strutture antropiche ad elevata densità, talvolta degradate, attraverso il controllo della pressione residenziale costiera, mediante il recupero, soprattutto nelle aree collinari e montane, del patrimonio edilizio esistente da destinarsi anche a nuove funzioni compatibili con la struttura del territorio;  | Allegato Utoe  |
| - la riorganizzazione delle aree produttive della Zona Industriale Apuana in funzione delle politiche di reindustrializzazione delle aree dismesse e contestuale ricucitura dei tessuti insediativi ed infrastrutturali con l'insieme del contesto urbano costiero, mediante interventi urbanistici di ampio respiro, aventi una forte organicità e una elevata qualità architettonica, anche attraverso il ripristino delle relazioni funzionali e ambientali con le aree contermini la Z.I.A.;   | Utoe Porto punto 6                                   |
| - il completamento del processo di bonifica delle aree industriali dismesse e il loro conseguente riutilizzo a fini produttivi, per attività ad alto contenuto industriale e occupazionale, anche nell'ottica di una maggiore qualificazione delle aree produttive che ne valorizzi la funzione attraverso progetti di sistemazione complessiva;   | Allegato Utoe  |
| - la riqualificazione e la valorizzazione dei centri storici delle città, dei beni storici culturali ed architettonici isolati, dei percorsi storici ed escursionistici di maggiore importanza con particolare attenzione per i tracciati della Via Francigena, via Vandelli e gli antichi percorsi della lizzatura;   | Allegato Utoe<br>art.18                              |
| - la prevenzione del rischio sismico, mediante la definizione di piani e programmi di recupero dei centri urbani e con l'adeguamento della strumentazione urbanistica alle disposizioni della L.R. 52/99, in riferimento agli interventi sul patrimonio edilizio esistente;  | TITOLO IV  |
| - la difesa della linea di costa e la riduzione dei fenomeni dell'erosione costiera, del degrado delle aree pinetate e della ingressione del cuneo salino secondo gli indirizzi contenuti nella D.C.R. n. 47 del 1990;   | TITOLO IV  |
| la riqualificazione delle aree costiere a forte erosione mediante interventi di difesa a basso impatto ambientale; anche attraverso la realizzazione di una struttura comprensoriale per lo studio, il controllo e il monitoraggio dei fenomeni di erosione dei litorali.  | TITOLO IV  |



|   |  |
|---|--|
| <b>b) Territorio rurale</b>   |  |
| - l'individuazione delle aree di pregio ambientale e naturalistico, connesse con il sistema funzionale per l'ambiente, da valorizzare e tutelare tramite gli strumenti di cui alla L.R. 49/95;  | Art.10 comma 1 delle NTA<br>Art.16 comma 2 delle NTA   |
| - valorizzazione, potenziamento e qualificazione delle attività turistiche, dei servizi, delle attrezzature e delle attività produttive tradizionali (artigianato tipico, produzione agricola montana, trasformazione e conservazione dei prodotti e loro commercializzazione), in coerenza e sinergia con il sistema funzionale del patrimonio ad elevato valore economicosociale, incentivando il turismo rurale e l'agriturismo nonché il turismo ecologico e naturalistico, il turismo giovanile e scolastico, il turismo escursionistico estivo ed invernale, con particolare riferimento per gli "ambiti territoriali di paesaggio" delle aree montane; | Art.9 comma 2 delle NTA<br>Art. 10 comma 3 delle NTA<br>Art.18 delle NTA<br>Art.21 delle NTA<br>Art.25 comma 1 delle NTA |
| - consolidamento e difesa del territorio sotto l'aspetto idrogeologico attraverso opere di risanamento di situazioni instabili, di eliminazione del rischio idraulico e di prevenzione dei fenomeni franosi, nonché la salvaguardia ambientale degli ecosistemi anche mediante l'attività di valutazione degli effetti ambientali degli strumenti urbanistici attuativi e di trasformazione del territorio, di cui all'art. 32 della legge regionale;   | Art.9 comma 2 delle NTA<br>Art. 15 comma 2 delle NTA   |
| - rafforzare le connessioni naturali, culturali e funzionali tra le aree protette del Parco delle Alpi Apuane e del Parco dell'Appennino e il restante territorio provinciale anche in sinergia e relazione con il Sistema funzionale per l'Ambiente;   | art.12 comma 2 delle NTA   |
| - salvaguardia e valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale con valenza naturalistica e ambientale nei tratti del corso d'acqua che attraversano il territorio non urbanizzato e con funzione di riequilibrio e recupero del rapporto tra corso d'acqua e insediamenti, ma anche come importante connesone ambientale tra territorio rurale ed aree ad elevata naturalità'  | Allegato Utoe<br>Art.12 comma 2 delle NTA  |
| <b>c) Infrastrutture</b>  |  |
| - il potenziamento dei servizi puntuali per disincentivare i fenomeni di abbandono delle popolazioni residenti, attraverso l'individuazione di progetti mirati al ritorno di persone  | Allegato Utoe  |
| - valorizzazione culturale e ambientale dei tracciati e dei percorsi della Via Francigena;  | Art.18   |
| - il potenziamento e la riorganizzazione della rete delle infrastrutture interne alla provincia per integrare la mobilità, con particolare riferimento alle direttrici primarie statali e provinciali che, sulla base delle schede tecniche delle infrastrutture (di cui all'allegato A delle presenti N.T.A.), sono oggetto di specifiche verifiche di carattere tipologico e prestazionale, atte ad individuare gli elementi di criticità e i possibili interventi di adeguamento, razionalizzazione e integrazione con nuove tratte;   | Art.23 delle NTA<br>Allegato Utoe  |
| - il miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità complessiva della Provincia e la permeabilità dell'Appennino per le percorrenze extra regionali, attraverso una rete integrata delle infrastrutture per il trasporto e la mobilità. Il P.T.C. individua eventuali previsioni di potenziamento della rete infrastrutturale esistente di supporto ai sistemi territoriali locali o la localizzazione di nuovi tracciati laddove la viabilità esistente non risulta migliorabile e/o adeguabile.  | Art.23 delle NTA   |

Il PTC individua come sistemi funzionali della Provincia di Massa e Carrara:

1. *Il Sistema funzionale per l'ambiente;*
2. *Il sistema funzionale del patrimonio ad elevato valore economico-sociale;*

- a) le risorse agro-ambientali
- b) il mare
- c) il marmo

si riportano di seguito gli obiettivi generali individuati in ciascun sistema.

|   |  |
|---|--|
| <b>1) Sistema funzionale dell'ambiente</b>  |  |
| - favorire il sostegno delle capacità e delle qualità produttive delle attività agro-silvo-pastorali, riconoscendo e promuovendo il "presidio ambientale" che essi svolgono per la salvaguardia degli ecosistemi, la manutenzione, la tutela e la valorizzazione delle prestazioni paesaggistiche e la difesa idrogeologica, con particolare riferimento al territorio rurale, alle zone di maggior pregio ambientale e di più basso livello di produttività privilegiando le funzioni e le tipologie produttive tradizionalmente significative e tipiche del territorio. Ciò anche in relazione alla valorizzazione in termini di promozione turistica delle risorse agro-ambientali e dei relativi itinerari;   | Art. 9 comma 2 delle NTA<br>Art.10 comma 2 delle NTA   |
| - recuperare le situazioni di degrado ambientale e le criticità esistenti nel sistema funzionale attraverso al mitigazione e attenuazione delle interferenze prodotte dalle attività antropiche sul sistema naturale. In particolare si dovrà prevedere la promozione, sperimentazione di nuove attività compatibili e misure di mitigazione, compensazione e monitoraggio da definire sulla base di progetti e relative valutazioni delle trasformazioni da effettuare ex-ante. Pertanto qualsiasi atto di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore, non direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti, qualora siano suscettibili di produrre effetti su Siti devono contenere, ai fini dell'effettuazione della valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, apposita relazione di incidenza ai sensi dell'articolo 15 della L.R. 56/00)   | Art. 25<br>Art. 20<br>Art. 35  |
| - consolidare e valorizzare il complesso delle aree di protezione naturale al fine di garantire, preservare e riqualificare l'ambiente, il paesaggio ed il patrimonio storico – culturale e naturalistico, anche attraverso la promozione di funzioni compatibili con il sistema, con particolare attenzione per lo sviluppo e la qualificazione delle attività sportive, ricreative e per il tempo libero  | Allegato Utoe<br>Art.17 comma 4 delle NTA<br>Art.21 comma 2 lettera d delle NTA  |
| - rafforzare la difesa del suolo e la sicurezza degli insediamenti, delle infrastrutture e delle altre risorse territoriali, attraverso la prevenzione dei fenomeni di dissesto idrogeologico e dei fenomeni alluvionali, anche mediante: <ul style="list-style-type: none"> <li>- la manutenzione e l'efficienza delle opere idraulico-agrarie e idraulico-forestali, con interventi diffusi di rinaturalizzazione del territorio e degli impianti forestali di origine artificiale;</li> <li>- l'individuazione di ambiti da riservare per ulteriori interventi di regimazione idraulica tesi alla restituzione al corso d'acqua di aree necessarie alla dinamica fluviale;</li> <li>- la verifica di compatibilità delle nuove previsioni urbanistiche con la programmazione degli interventi di prevenzione basata sul principio che le nuove previsioni devono essere realizzate in sicurezza idraulica e non devono occupare aree riservate alla dinamica fluviale;</li> <li>- il rigoroso contenimento del processo di ulteriore impermeabilizzazione superficiale del territorio</li> </ul> | Art.10 comma 3 delle NTA<br>Art.12 comma 3 delle NTA<br>Art.17 comma 2 delle NTA<br>Titolo III Capo II delle NTA<br>Art.17 comma 2 delle NTA<br>Art.33 comma 3 delle NTA |
| <b>2) Il sistema funzionale del patrimonio ad elevato valore economico-sociale</b>  |  |
| <b>a) le risorse agro-ambientali</b>  |  |

|  |   |
|--|---|
| - qualificazione della rete fruitiva connessa con la promozione dei prodotti tipici, e più in generale del turismo in tutte le sue forme, nel rispetto dei valori storici, culturali e ambientali del territorio interessato e con la finalità di valorizzarne la specificità  | Art.12 comma 3 delle NTA<br>Art.14 delle NTA<br>Art.18 punto 1.4 delle NTA                                  |
| - tutela, sostegno e manutenzione delle aree e zone rurali di produzione dei prodotti tipici locali, nonché delle eventuali sistemazioni agrarie connesse  | Titolo II capo III delle NTA  |
| - salvaguardia da utilizzazioni improprie delle aree ad esclusiva funzione agricola ad “alta specializzazione produttiva”  | Titolo II capo III delle NTA  |
| - organizzazione di strutture ed infrastrutture in dipendenza degli elementi da valorizzare, favorendo in particolare lo sviluppo di circuiti turistici per il tempo libero da attivare in complementarietà con quelli tradizionali, anche al fine del loro sviluppo e di una distribuzione equilibrata sul territorio   | Art.10 comma 3 delle NTA  |
| <b>b) il mare</b>  |   |
| - tutela, controllo e monitoraggio dell'ecosistema marino, con particolare attenzione al risanamento della costa dai fenomeni di erosione costiera, all'individuazione di necessarie precauzioni dal rischio di intrusione del cuneo salino, allo sviluppo di idonee infrastrutture che garantiscano l'efficace depurazione degli scarichi civili ed industriali, all'attenta gestione del traffico marittimo, anche attraverso un equilibrato sviluppo di azioni eco-sostenibili per le “economie” del mare e la realizzazione di una struttura comprensoriale per lo studio, il controllo e il monitoraggio del mare | TITOLO IV Disciplina relativa alle condizioni di fragilità ambientale e all'integrità fisica del territorio |
| - valorizzazione del ruolo della costa toscana come porta sul “mediterraneo” mediante il consolidamento delle relazioni funzionali con i principali porti turistici, commerciali e per i trasporti marittimi (italiani, europei ed extra-comunitari) avendo cura al contempo di tutelare e salvaguardare le connessioni ecologiche con l'Arcipelago Toscano, le aree protette Liguri (Cinque Terre, foce del Magra, ecc.) e le aree di interesse scientifico e naturalistico come il “Santuario dei Cetacei”   | Allegato Utoe porto<br>Art.25 comma 1 delle NTA   |
| - qualificazione delle strutture ricettive, anche mediante il potenziamento dei servizi e delle strutture di supporto, nonché il miglioramento della fruibilità della costa per funzioni turistiche e per il tempo libero, lo svago e lo sport, comunque nel quadro di regole certe per la salvaguardia dell'integrità fisica e ambientale   | Allegato A  |
| - affermazione del ruolo intermodale dei porti e degli approdi turistici (logistica – trasporti marittimi), attraverso azioni coordinate e convergenti, finalizzate a promuovere uno sviluppo della mobilità di merci e passeggeri in ambito regionale e nazionale, improntato sull'efficienza e sostenibilità sociale e ambientale, anche in relazione al potenziamento delle infrastrutture a terra ad essi relazionate  | Allegato Utoe Porto   |
| <b>c) il marmo</b>   |   |
| - promozione, orientamento e qualificazione della rete delle opportunità per il turismo ecoturistico e culturale, da organizzare e strutturare attorno ai paesaggi del marmo, attraverso la valorizzazione delle risorse storiche, documentarie, didattiche e culturali connesse con l'attività estrattiva, anche con gli opportuni supporti informativi e logistici al fine di favorire l'integrazione con le attività fruitive del Parco delle Alpi Apuane   | Art. 21 delle NTA   |
| - razionalizzazione delle attività estrattive volta a favorire le produzioni più strettamente connesse alle risorse specifiche e alle tradizioni culturali locali, anche al fine di mantenere adeguati livelli di competitività, favorendo lo sviluppo delle attività di trasformazione direttamente legate alle risorse locali ad alto valore aggiunto  | Art. 21 delle NTA   |
| - individuazione e sperimentazione di metodologie e azioni per la mitigazione degli impatti ambientali e paesistici connessi con le nuove tecnologie estrattive, anche in relazione all'aumento della produttività, del ritmo dei prelievi e dei conseguenti trasporti di materiale  | Art. 20 delle NTA   |
| - organizzazione e qualificazione della rete infrastrutturale e dei servizi puntuali e logistici di supporto al sistema (sicurezza sul lavoro, sportello unico, ecc.), con particolare attenzione per la rete viaria di collegamento tra i bacini estrattivi e il territorio costiero  | Art.24 delle NTA  |

Prescrizioni del PTC per i piani comunali

|   |   |
|---|---|
| A_ per il Territorio rurale   |   |
| la qualificazione delle aree agricole con funzione produttiva, in particolare nelle aree collinari a corona delle aree insediate costiere con coltivazioni specializzate ( viti e oliveti )   | Art.15 Aree di interesse agricolo primario;   |
| per aumentarne le prestazioni ambientali sia rispetto alle funzioni di presidio ambientale che al rafforzamento delle specificità proprie delle produzioni locali   | Art.16 Aree d'interesse agricolo;   |
| il recupero del patrimonio edilizio esistente atto a mantenere le condizioni territoriali e prestazionali per la permanenza e/o il ritorno delle imprenditorialità agricole e della residenzialità rurale;  | Art.16 Aree d'interesse agricolo;   |
| l'introduzione controllata di nuove funzioni produttive che, nel rispetto dei valori ambientali e paesaggistici degli ambienti agricoli e rurali, possano consentire la valorizzazione dell'economia rurale e montana;  |   |
| la reversione dei fenomeni di degrado in atto, con particolare riferimento ai dissesti idrogeologici presenti:<br>Carrara ( Gragnana, Castelpoggio, Torano, Miseglia, bacini estrattivi.  | Art. 9 Il sistema territoriale collinare e pedecollinare;<br>Art. 12 Il sistema territoriale dell'alta collina e della montagna.; |
| la ricomposizione delle reti ecologiche costituite dai corsi d'acqua con i relativi ambiti fluviali (F. Frigido, T. Parmignola, T. Carrione, F. Versilia) e dalle principali aree boscate;  | Art.17 Gli insediamenti<br>Art. 22 Il sistema funzionale del Carrione   |
| in queste aree deve essere perseguito il recupero del patrimonio edilizio rurale attraverso interventi di adeguamento funzionale e di recupero architettonico. In tal senso i comuni provvedono ad inventariare i manufatti rurali di maggior pregio al fine di definire un quadro di riferimento delle tipologie ricorrenti per disciplinare gli interventi di recupero orientandoli alla conservazione dell'impianto architettonico originario e incentivando le tecniche costruttive che utilizzano materiali eco-compatibili e che perseguono il risparmio energetico | Art.17 Gli insediamenti   |

|  |  |
|--|--|
| B_ insediamenti  |  |
| contenere lo sviluppo insediativo di nuova edificazione, privilegiando il consolidamento, la riqualificazione e il completamento dei tessuti insediativi esistenti e recuperando il rapporto con le parti di territorio immediatamente prospicienti ai corsi d'acqua al fine di recuperare e favorire gli scambi biotici e la fruizione dell'ambito fluviale come verde pubblico di interesse ambientale (per il T. Parmignola); | Non viene specificato il torrente Parmignola   |
| delocalizzare le aziende impropriamente inglobate nei tessuti urbani e negli ambiti fluviali   | Art. 17 Gli insediamenti   |
| ridefinire gli standards e il loro dimensionamento con particolare riferimento a quantità e qualità delle aree verdi e dei parcheggi e alla riorganizzazione dei servizi scolastici e sanitari di base   | Art. 10 Art. 12 Art. 13 Art. 17 Art. 25<br>Mancano riferimenti specifici alla sanità |
| predisporre i piani urbani della mobilità previsti dal P.R.I.T. definendo in particolare le eventuali limitazioni per i mezzi di trasporto individuali, individuando percorsi pedonali e piste ciclabili, i percorsi per i mezzi di trasporto collettivi le aree o le strutture per i parcheggi, i poli scambiatori;   | Art. 23 Il sistema funzionale delle infrastrutture per la mobilità                   |

|   |  |
|---|--|
| nelle aree di recente formazione (Covetta – Avenza - Bonascola), a tessuto rado ed informe, deve essere perseguita la riqualificazione urbanistica ed edilizia dei tessuti insediativi e il riordino delle funzioni anche al fine di strutturare nuovi elementi per un'identità propria dei luoghi;   | Art.17 Gli insediamenti  |
| al fine di recuperare e qualificare il territorio esterno ai sistemi insediativi costieri, si dovrà prevedere il consolidamento del ruolo dei nuclei e delle frazioni mediante il recupero del patrimonio edilizio esistente, anche attraverso l'eventuale previsione di quote contenute di nuova edificazione, purchè ne siano chiaramente definite le caratteristiche tipologiche e costruttive;  | Art. 8 Il sistema della pianura costiera<br>Art.17 Gli insediamenti  |
| individuare nei sottosistemi montani, collinari (Sm e Sc) nuove funzioni, da attribuire al patrimonio edilizio esistente, connesse con la qualificazione e sviluppo di attrezzature e servizi per il turismo itinerante e per il turismo agricolo e rurale,   | Art.9 Art.10 Art.12 Art.14   |
| prevedere e realizzare adeguate zone attrezzate per la protezione civile.   | Art.10 Art.12 Art.14   |
| I comuni nei propri strumenti urbanistici, in coerenza con gli obiettivi strategici e le invarianti strutturali del sistema territoriale locale determinano:<br>A) i ruoli e le funzioni da attribuire ai "centri storici" e ne verificano la compatibilità con gli assetti urbanistici ed edilizi prefigurati per evitare la dispersione dell'identità dei luoghi e delle comunità. Inoltre per i centri storici delle città di maggiori dimensioni, si dovrà: [...] | Art.17 , Art.9<br>Art.12 , Art.21 , Art.22 , Art.23  |
| B) le azioni prioritarie per il recupero e la riqualificazione degli "insediamenti prevalentemente residenziali", finalizzate alla prioritaria eliminazione dei fenomeni di degrado e al riordino morfologico, attraverso gli strumenti previsti dalla legge regionale (piani attuativi, programmi integrati di intervento) con i quali si dovrà procedere: [...]   | Art.17 Gli insediamenti<br>Art. 10 Il sub-sistema collinare<br>Art.12 Sistema territoriale dell'alta collina e della montagna<br>Art.25 Gli obiettivi e gli indirizzi per la progr. del governo del territorio |
| C) le azioni prioritarie e la disciplina per il consolidamento degli "insediamenti prevalentemente produttivi", individuando:....<br>[...]  | Art.17 Gli insediamenti<br>Art.22 Il sist. funzionale del Carrione   |
| D) le azioni per le aree verdi di frangia ed aree destinate a verde urbano, in modo da qualificare il tessuto connettivo non insediato mediante la costituzione di un sistema di verde con funzione di equilibratore ambientale, interno agli insediamenti e ai margini di questi, verso il territorio aperto, e con funzione di servizio alle comunità per attività ricreative e di tempo libero.  | Art.17 Gli insediamenti<br>Art.23 Il sist. Funzionale delle infrastrutture per la mobilità<br>Art.25 Gli obiettivi e gli indirizzi per la progr. del governo del territorio                                    |
| E) le azioni per l'area costiera, compresa tra il viale litoraneo e l'autostrada A12, al fine di riorganizzare le funzioni residenziali e dei servizi turistici, attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente, [...]  | Art.8 Il sistema della pianura costiera  |

|  |                         |
|--|-------------------------|
| C_ Sistema Infrastrutturale  |                         |
| Adeguamento e velocizzazione della linea ferroviaria con la soppressione dei passaggi a livello e sulla linea La Spezia – Pisa verrà individuata la Stazione ferroviaria | Art.17 Gli insediamenti |

|   |   |
|---|---|
| con funzione di polo per i collegamenti regionali, nazionali e internazionali.  | Art.23 Il sist. Funzionale delle infrastrutture per la mobilità |
| Realizzazione del raccordo ferroviario tra il Porto Commerciale di Marina di Carrara e la rete in esercizio di collegamento allo scalo merci di Massa Zona industriale  | Art.23 Il sist. Funzionale delle infrastrutture per la mobilità |
| Miglioramento dell'Autostrada A12 Sestri Levante-Livorno-Rosignano attraverso l'adeguamento e la razionalizzazione della rete stradale; ciò comporta la riprogettazione di svincoli e stazioni di accesso.  | Art.23 Il sist. Funzionale delle infrastrutture per la mobilità |
| Variante al tracciato della SS 1 Aurelia, in aderenza al tracciato della linea ferroviaria, privilegiando strutture in sotterraneo e verificando il raccordo tra la SS 1 Aurelia e il Porto Commerciale di Marina di Carrara.   | Art.23 Il sist. Funzionale delle infrastrutture per la mobilità |
| Adeguamento e razionalizzazione dei tracciati ex SS446 dir. Fosdinovo ed ex SS 446 dir. della Foce per aumentare le caratteristiche prestazionali. Si prevede la realizzazione di un raccordo in galleria all'altezza di Pontestorto per valorizzare i collegamenti turistici con il versante di Fivizzano. | Art.23 Il sist. Funzionale delle infrastrutture per la mobilità |
| Raccordo tra SP 10 con SS 446 in comune di Carrara alla valle del Lucido in Comune di Fivizzano   | Art. 23   |
| Sovrapasso ferroviario in prosecuzione della SP di Nazzano e raccordo con Viale Zaccagna con soppressione del passaggio a livello al km 146+628   | Art.23 Il sist. Funzionale delle infrastrutture per la mobilità |
| completamento del collegamento viario tra Bergiola Foscalina e Bergiola Maggiore nei comuni di Carrara e Massa;   | Art.23 Il sist. Funzionale delle infrastrutture per la mobilità |
| si prevede il mantenimento di una adeguata fascia di rispetto a valle dell'autostrada A 12 dal confine con la Provincia di Lucca all'intersezione con il Viale della Repubblica   | Art.23 Il sist. Funzionale delle infrastrutture per la mobilità |
| Adeguare e potenziare il Porto Commerciale di Marina di Carrara   | Utoe Porto  |
| - razionalizzazione e allargamento dei sottopassi ferroviari di V.le Galilei in Comune di Carrara, di via Marchetti a confine tra i Comuni di Carrara e di Massa,   | art. 23   |

## COERENZA CON IL PIT

Tabelle di supporto per la verifica della coerenza rispetto al PIT

legenda: + interazione positiva; +? potenziale interazione negativa o effetti incerti; -? potenziale interazione negativa; / nessuna interazione

| Tabella   |  |  |   |  |   |
|---|--|--|---|--|---|
| SISTEMI FUNZIONALI DEL PIT                      | OBIETTIVI GENERALI DEL PS<br>Riconfermati e d integrati dalla Variante   | METAOBIETTIVI DEL PIT                                      |   |  |   |
|   |  | Integrare e qualificare la<br>"città policentrica" toscana | Sviluppare e consolidare la<br>presenza "industriale" in<br>Toscana | Conservare<br>il valore del<br>patrimonio<br>collinare | Conservare<br>il valore del<br>patrimonio<br>costiero |
| La toscana dell'accoglienza e dell'attrattività | D_riassetto della zona turistica costiera e delle attrezzature di servizio pubbliche e private   | /  | /   | /  | +   |
|   | R_reperire aree per soddisfare fabbisogni di insediamenti espositivi e direzionali;  | /  | +   | /  | +?  |
|   | M_tutela dei beni culturali e delle emergenze storiche, architettoniche e ambientali in quanto memoria storica ed elementi dell'identità culturale da salvaguardare e tutelare per le generazioni presenti e future;   | +  | /   | +  | +   |
| La Toscana delle reti                           | B_razionalizzazione del sistema della mobilità e delle comunicazioni ed in particolare tra cui il potenziamento del porto e delle opere infrastrutturali ad esso collegate,  | +  | +   | /  | +   |
|   | N_incentivare il settore alberghiero e turistico; realizzare il porto turistico e gli adeguati servizi di supporto; rilanciare il turismo culturale-didattico e naturalistico rappresentato dal marmo, dal Parco delle Apuane, dai circuiti che favoriscano la conoscenza del territorio; valorizzare la cultura e le tradizioni legate ai prodotti tipici locali, in particolare il lardo di Colonnata e i vini del Candia; | /  | +   | +  | +?  |
|   | Q_guidare il processo di trasformazione delle parti dimesse, in disuso e incompiute della città, attraverso strumenti di pianificazione che contengano il principio della flessibilità come già avviato con le nuove norme tecniche di attuazione del Regolamento Urbanistico;   | +  | +   | +  | +   |
|   | F_valorizzazione e qualificazione degli interventi nelle zone dei paesi a monte;   | +  | /   | +  | /   |



|   |   |   |   |    |    |
|---|---|---|---|----|----|
| La Toscana della nuova qualità e della conoscenza | G_costruzione di un sistema di aree verdi che colleghi funzionalmente le varie zone della città. In particolare si dovrà ricercare, soprattutto in corrispondenza del Carrione, lungo il V.le XX Settembre e sulle colline, un percorso naturale che sia di testimonianza degli aspetti paesaggistici e di valorizzazione delle emergenze urbane (parchi, ville, percorsi storici, ecc.); | + | / | +  | +  |
|   | E_rilancio delle aree industriali attraverso mirate politiche territoriali, tali da renderle nuovamente competitive rispetto ad altre aree concorrenti,   | / | + | +? | -? |
|   | P_ favorire i processi di manutenzione, completamento e rinnovo in atto, finalizzandoli alla riorganizzazione dei tessuti abitativi secondo criteri d'omogeneità, escludendo nuove forme di espansione urbana;  | + | + | +  | +  |
| La Toscana della coesione sociale e territoriale  | A_assicurare la trasparenza dei processi decisionali e la partecipazione dei cittadini alle scelte di governo del territorio e la capacità di "concertazione",  | / | / | +  | +  |
|   | C_la programmazione del tempo urbano (Piano degli orari), ovvero l'aumento della produttività della "macchina urbana" attraverso l'uso prolungato delle strutture, la disponibilità di servizi per archi temporali maggiori,  | + | + | +  | +  |
|   | L_rafforzare le strategie di sviluppo qualitativo di Carrara come città di servizi, città di mare, città di cultura, città capitale del marmo;  | + | + | +  | +  |
|   | O_incentivare e qualificare la dotazione degli standard urbanistici, favorendo quelli connessi alle nuove esigenze collettive, migliorandone e ampliandone la distribuzione e diffusione, anche con forme di compensazione pubblico-privato;  | + | + | +  | +  |

| SISTEMI FUNZIONALI DEL PIT                        | OBIETTIVI SPECIFICI DELLA VARIANTE<br>(da documento allegato all'avvio del procedimento) | METAObiettivi DEL PIT                                   |   |  |
|---|--|---|---|--|
|   |  | Integrare e qualificare la "città policentrica" toscana | Sviluppare e consolidare la presenza "industriale" in Toscana | Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana |
| La toscana dell'accoglienza e dell'attrattività   | e) IDENTITA' CULTURALE   | ☼   |   | ☼  |
|   | P) SETTORE TURISTICO   |   |   |  |
|   | H) RIQUALIFICAZIONE SIST. INSEDIATIVO  | ☼   |   | ☼  |
|   | I) ZONE DI TRASFORMAZIONE  | ☼   | ☼   |  |
|   | N) SISTEMA PORTO   | ☼   | ☼   |  |
| La Toscana delle reti                             | F) SISTEMA INFRASTRUTTURALE  | ☼   | ☼   |  |
|   | M) SISTEMA PRODUTTIVO  |   |   |  |
| La Toscana della nuova qualità e della conoscenza | C) DIFESA DEL SUOLO  |   |   | ☼  |
|   | D) SISTEMA AMBIENTALE  |   |   | ☼  |
|   | G) CENTRO STORICO  | ☼   |   | ☼  |
|   | Q) COLLINA E TERRITORIO AGRICOLO   |   |   | ☼  |
| La Toscana della coesione sociale e territoriale  | L) IL PIANO DEL VERDE E DEI SERVIZI  | ☼   |   | ☼  |
|   | O) ATTIVITA' TERZIARIE   |   |   | ☼  |

Riferimenti alla disciplina del PIT

|  | PIT   | Rispondenza della Variante  |
|--|---|---|
|  | <p>Articolo 4 – La “città policentrica toscana” quale invariante strutturale dello Statuto. ...Il sistema policentrico degli insediamenti della Toscana e la loro integrazione in un contesto territoriale unitario costituisce un fattore fondamentale dell'identità regionale .... Integre e qualificare la “città policentrica toscana” costituisce il primo dei metaobiettivi .... Ai fini del suo perseguimento questo Piano sostiene e tutela la riconoscibilità paesaggistica della “città toscana” mediante le azioni di mantenimento e rafforzamento delle reti e dei corridoi ecologici che connotano e penetrano gli insediamenti urbani, e salvaguardando le discontinuità ed i paesaggi che li separano nella molteplice scansione delle forme del territorio toscano. ...modalità e stili edificatori, manutentivi, abitativi, infrastrutturali e di forme di mobilità e accessibilità che ne privilegino la sostenibilità sociale e ambientale sotto i profili energetico, idrico, di trattamento dei rifiuti e che favoriscano le sperimentazioni e le applicazioni delle più moderne acquisizioni scientifiche e tecnologiche in materia.</p>  | <p>Art. 17</p>  |
|  | <p>Articolo 5 - La “città policentrica toscana”... Direttive per potenziare l'accoglienza della “città toscana” mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana. Comma 1. Al fine di sostenere l'accoglienza della “città policentrica toscana”, la Regione promuove e privilegia gli interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e, ove necessario, di nuova edilizia finalizzati a una nuova offerta di alloggi in regime di locazione<sup>1</sup>.</p> <p><i>Articolo 6 - Prescrizioni correlate</i></p> <p>... b) adotta misure premianti per programmi integrati finalizzati al recupero edilizio e alla riqualificazione e rivitalizzazione di porzioni consistenti del tessuto urbano entro i quali l'offerta pubblica e privata di abitazioni sia in grado, per dimensioni e caratteri, di favorire l'integrazione sociale;</p> <p>... d) incentiva, ai sensi del Capo III, titolo VIII, <i>Norme per l'edilizia sostenibile</i>, Art. 145 Edilizia sostenibile, Art. 146 Incentivi economici ed urbanistici, Art. 147 Modalità di accesso agli incentivi, della l.r. 1/2005, gli interventi diretti a migliorare la qualità progettuale e tecnologica dei manufatti della produzione edilizia;</p>  | <p>Art. 17<br/>Art. 30<br/><br/>Art. 31<br/>art. 33 Quote ERP</p>   |
|  | <p>Articolo 7 - La “città policentrica toscana” .... Direttive per dotare la “città toscana” della capacità di offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca.<br/>... congrua nuova offerta di alloggi e di residenze comunitarie attrezzate e di servizi correlati da destinare alle suddette forme di utenza.</p>   | <p>Art. 17 comma 5</p>  |
|  | <p>Articolo 8 - La “città policentrica toscana”. Direttive per la mobilità intra e interregionale.<br/>... persegue la realizzazione degli obiettivi del <i>Piano regionale per la mobilità e per la logistica</i>, approvato con deliberazione del Consiglio regionale 24 giugno 2004 n. 63, e delle linee strategiche contemplate nel «Quadro strategico regionale», il sistema ferroviario toscano, il sistema portuale toscano, la sua rete logistica a partire dalla sua configurazione costiera, insulare e marina, secondo le previsioni del master plan dei porti, la modernizzazione e lo sviluppo del sistema stradale e autostradale regionale, l'integrazione del sistema aeroportuale regionale, sempre secondo le previsioni del relativo master plan.<br/>...Il potenziamento del sistema ferroviario toscano...</p> <p>Articolo 9 - Prescrizioni correlate.</p> <p>4. Gli strumenti di pianificazione territoriale individuano ambiti specifici di destinazione finalizzati alla possibile realizzazione o al potenziamento delle infrastrutture stradali e ferroviarie... per i tracciati ferroviari esistenti o per i quali sia avvenuta l'approvazione del progetto definitivo, si individuano ambiti di salvaguardia della infrastruttura e della sua eventuale espansione, comprendenti almeno le due fasce di rispetto di metri lineari 30 dalla rotaia più vicina, da ridurre in presenza di insediamenti esistenti, sentito il parere dell'ente proprietario delle ferrovie e nel rispetto delle normative vigenti.</p> <p>5. I tracciati ferroviari di interesse nazionale e regionale dismessi possono essere destinati dagli strumenti della pianificazione territoriale prioritariamente alla realizzazione di nuove infrastrutture ferroviarie. Qualora sia verificata, attraverso specifico studio di fattibilità, l'impossibilità ovvero l'inopportunità di un riutilizzo ferroviario, è possibile procedere ad altra destinazione, mediante accordo di pianificazione ex articolo 21 della l.r. 1/2005, purché comunque funzionale alla mobilità pubblica.</p> <p>7. Gli strumenti della pianificazione territoriale recanti previsioni insediative annoverano nella loro formulazione la valutazione degli ammontari del traffico veicolare da esse indotto sulla rete stradale esistente e prevedono, ove necessario, la preventiva o contestuale realizzazione di nuove e congruenti infrastrutture ai fini della sua sostenibilità.</p> | <p>il Piano sostiene l'implementazione del porto turistico</p> <p>Art. 8, art. 19<br/>art. 23 sistema funzionale mobilità</p> <p>- la ex ferrovia marmifera è individuata quale invariante strutturale art. 18<br/>Come si legge nell'allegato A utoe 9, [...] gli obiettivi della trasformazione dell'ambito Aurelia Sud riguardano la promozione di azioni volte al rafforzamento logistico e infrastrutturali [...]. Il disegno delle infrastrutture stradali dovrà cercare di creare una maglia longitudinale e trasversale tale da agevolare e migliorare i collegamenti con i tessuti urbani limitrofi posti al di là della ferrovia marmifera e della ferrovia Ge-Li;<br/>UTOE 9 AURELIA</p> |
|  | <p>Comma 12. Gli strumenti della pianificazione territoriale devono soddisfare nella loro formulazione i seguenti criteri di tutela e valorizzazione degli interventi in materia di mobilità: [...]<br/>Comma 12 bis<br/>Comma 12 ter</p>   | <p>Previsione nuovo CIM di Avenza</p> <p>Art. 23 ed in particolare i commi 4 lett. a) b)<br/>Comma 1, comma 2</p>   |

<sup>1</sup> l'offerta di abitazioni in locazione a canoni regolati in ragione dei diversi segmenti della domanda sociale territorialmente accertabile e prospettabile e in funzione di una più equa e razionale utilizzazione dell'edilizia sociale

|   |  |
|---|--|
| <p>Articolo 10 - La "città policentrica toscana" .... Direttive per sostenere la qualità della e nella "città toscana".<br/>Al fine di assicurare la continuità e la biodiversità delle reti naturali costituite dai molteplici corridoi ecologici che, nei loro specifici episodi, connettono e attraversano gli insediamenti urbani della Toscana quali fattori essenziali per la qualità della "città policentrica", gli strumenti della pianificazione territoriale individuano, tutelano e valorizzano i corsi d'acqua e gli specchi lacustri, e gli ambiti territoriali che ad essi si correlano, gli spazi verdi pubblici e privati, nonché ogni altra risorsa naturale presente sul territorio, e ne promuovono l'incremento quanto a dotazione e disponibilità. Contestualmente gli strumenti della pianificazione territoriale determinano le condizioni e dettano prescrizioni per favorire l'attuazione degli interventi di difesa integrata del suolo previsti dalla pianificazione di bacino.</p>   | <p>Art. 22 Il sistema funzionale del Carrione<br/>TITOLO III-Capo II<br/>Allegato A Utoe</p>   |
| <p>2.... i comuni, mediante i rispettivi strumenti di pianificazione territoriale, determinano le condizioni e dettano prescrizioni per favorire l'attuazione del consolidamento, del ripristino e dell'incremento dei beni e delle funzioni che caratterizzano e identificano il loro patrimonio di "spazi pubblici" come luoghi di cittadinanza e di integrazione civile.</p>   | <p>Art. 17<br/>TITOLO III-Capo II</p>  |
| <p>3. gli strumenti della pianificazione territoriale garantiscono il permanere di funzioni socialmente e culturalmente pubbliche negli edifici, nei complessi architettonici e urbani, nelle aree di rilevanza storico-architettonica e nel patrimonio immobiliare che hanno storicamente coinciso con una titolarità o funzionalità pubblica, e prescrivono il recupero e la valorizzazione delle aree e degli edifici demaniali dismessi mediante strategie organiche che privilegino finalità di pubblico interesse, esigenze e funzioni collettive e di edilizia sociale, e attività orientate all'innovazione e all'offerta culturale, tecnoscientifica e formativa.</p>  | <p>Art. 17 comma 4</p>   |
| <p>4. ...promuove strategie culturali che tutelino il valore del proprio patrimonio storico, artistico e ambientale e la memoria di cui esso è depositario... propensioni a nuove espressioni d'arte, di ricerca e d'imprenditoria manifatturiera,</p>  | <p>art. 17, art. 20, art. 22</p>   |
| <p>PIT art. 14 La "città policentrica toscana" e il commercio. Direttive<br/>1. Rispetto alle attività commerciali e alla loro collocazione territoriale, come definite all'articolo 1, comma 2, della legge regionale 10 febbraio 2005, n. 28 (Codice del Commercio. Testo Unico in materia di commercio in sede fissa, su aree pubbliche, somministrazione di alimenti e bevande, vendita di stampa quotidiana e periodica e distribuzione di carburanti), la Regione persegue gli obiettivi di seguito indicati, in quanto criteri di coerenza per gli strumenti della pianificazione territoriale:<br/>a) l'equilibrata articolazione territoriale della rete commerciale per migliorare la qualità dei servizi al consumatore e la produttività del sistema distributivo; [...]<br/>b) la presenza della funzione commerciale nelle aree urbane degradate attraverso la valorizzazione ed il consolidamento delle attività commerciali che vi operano;<br/>c) la presenza degli esercizi e dei mercati di interesse storico-culturale, di tradizione e tipicità e la presenza organizzata dei centri commerciali naturali nelle aree urbane. A tal fine sono da prevenire ed evitare la sostituzione e la delocalizzazione delle attività commerciali e artigiane di vicinato, anche definendo specificazioni funzionali nella destinazione d'uso degli immobili mediante la disciplina di cui all'articolo 58 della l.r. 1/2005;<br/>e) lo sviluppo delle iniziative di vendita diretta di piccole produzioni tipiche locali di qualità, anche agricole.<br/>...<br/>3. Gli strumenti della pianificazione territoriale prevedono criteri per la individuazione degli ambiti urbani caratterizzati dalla presenza di numerose e contigue attività commerciali di vicinato, tali da poter costituire un centro commerciale naturale. In tali ambiti non possono essere introdotte destinazioni d'uso incompatibili con dette caratteristiche funzionali, e sono previste:<br/>a) l'incentivazione della percorribilità pedonale;<br/>...<br/>...</p> | <p>Art. 17 comma 2<br/><br/>Art. 17 comma 4, prima linea<br/><br/>Art. 17 comma 4, prima linea</p>   |
| <p>PIT art. 15 La "città policentrica toscana" e il commercio. Prescrizioni correlate.<br/>[...]<br/>c) il livello di emissioni inquinanti dovute al traffico veicolare ed alle attività produttive e commerciali già insediate;<br/>d) la presenza di aree da preservare ai fini del riequilibrio ecologico e paesaggistico.<br/>2. Nelle aree riconosciute sature in base ai criteri di cui al comma 1 non si prevedono nuove grandi e medie strutture di vendita, e le grandi e medie strutture già insediate in tali aree sono soggette ad interventi di riqualificazione ambientale e funzionale. Eventuali ampliamenti sono ammessi al solo scopo di concorrere a tale riqualificazione.<br/>3. Le previsioni degli strumenti della pianificazione territoriale recanti nuove aree o aree in ampliamento di quelle esistenti per la localizzazione di grandi strutture di vendita costituiscono interventi che determinano effetti sugli assetti territoriali a scala intercomunale, e pertanto sono oggetto di concertazione tra le diverse amministrazioni competenti ex articolo 48, comma 4, lettera a) della l.r. 1/2005.</p>  | <p>Nella disciplina funzionale di Utoe è stato stabilito dove prevedere le grandi e medie s.v., secondo le indicazioni del PIT (Art. 26 comma 4, lettera c) anche se come prescritto "tali previsioni dovranno comunque essere controllate in sede di formazione degli atti di governo del territorio attraverso la verifica dei criteri di cui all'Art. 41, comma 1, della l.r. 28/05".</p> |
| <p>Articolo 16 – La "città policentrica toscana. La regolazione degli orari.<br/>1. In attuazione del disposto dell'articolo 2, comma 1, lettera d bis), della legge regionale 22 luglio 1998, n. 38 (Governo del tempo e dello spazio urbano e pianificazione degli orari della città), i Comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti adottano il piano di cui all'articolo 3 della l.r. 38/1998.</p>  | <p>Art. 25<br/>Obiettivo</p>   |
| <p>Articolo 18 – La presenza "industriale" in Toscana quale invariante strutturale dello Statuto. Direttive per il suo sviluppo e il suo consolidamento.<br/>2. Gli strumenti della pianificazione territoriale, in merito alle previsioni concernenti le aree e gli edifici suscettibili di riuso e ridestinazione, adottano criteri coerenti con quanto disposto dal Documento di Piano del PIT nel paragrafo 6.3.2.....</p>  | <p>(?-) Titolo III, Capo II</p>  |

|  |  |   |
|--|--|---|
|  | <p><i>Articolo 19 – La presenza “industriale” in Toscana Prescrizioni correlate</i><br/> 1. Nella formulazione degli strumenti di pianificazione territoriale sono osservate le seguenti prescrizioni:<br/> a) la realizzazione degli insediamenti di attività produttive manifatturiere e di attività ad esse correlate deve consentire la piena riutilizzabilità delle aree e la riconversione industriale, perseguire il risparmio delle risorse idriche ed energetiche, l'utilizzazione di energie rinnovabili, con particolare riferimento a quelle originate localmente, la riduzione della produzione di rifiuti e la riutilizzazione ed il riciclaggio dei materiali;<br/> b) sono privilegiate le localizzazioni di nuove unità insediative per attività produttive collegate funzionalmente alla ricerca ed all'innovazione tecnologica dei processi produttivi;<br/> .....</p>  | <p>Art. 17 comma 5, 6</p>   |
|  | <p><i>Articolo 20 – Il patrimonio “collinare”.</i><br/> Comma 3 ....presuppone la promozione dei valori, delle attività e delle potenzialità del lavoro e dell'impresa rurale e individua nelle attività economiche della produzione agro forestale e in quelle che ad essa si correlano una risorsa essenziale per lo sviluppo sociale e per la qualificazione culturale e paesistica del territorio toscano.</p>   | <p>Art. 9 Il sistema territoriale collinare e pedecollinare<br/> Art. 10 Il sub-sistema collinare<br/> Art. 11 Sub-sistema pedecollinare<br/> Art. 12 Sistema territoriale dell'alta collina e della montagna<br/> Art. 14 Le aree a prevalente naturalità diffusa<br/> Art. 15 Le aree di interesse agricolo primario<br/> Art. 16 Le aree di interesse agricolo</p> |
|  | <p><i>Articolo 21 – Il patrimonio “collinare”. Direttive ai fini della conservazione attiva del suo valore.</i><br/> 1. Gli strumenti della pianificazione territoriale, in osservanza dei dettami della Convenzione europea sul paesaggio .... prevedono interventi di recupero e riqualificazione ... ovvero interventi di nuova edificazione che ad esso possano attere, fatto salvo quanto previsto ai successivi commi 8 e 9, alle seguenti condizioni:<br/> ...<br/> 3. La tutela e la persistenza della qualità del patrimonio paesaggistico, considerata nella consistenza materiale e formale e nella integrità e fruibilità delle sue risorse storiche, culturali e ambientali, è in ogni caso assunta come criterio costitutivo della progettazione e come postulato dei canoni funzionali ed estetici della stessa.<br/> ...<br/> 7. ...sono comunque da evitare le tipologie insediative riferibili alle lottizzazioni a scopo edificatorio destinate alla residenza urbana.<br/> 9. Sono altresì da consentire gli interventi funzionali all'esercizio dell'attività delle aziende agricole se e in quanto direttamente serventi ai relativi processi produttivi ai sensi e nei limiti di cui al comma 2 dell'articolo 39 l.r. 1/2005.</p> | <p>(-) previsto completamento dei lotti liberi all'interno dei centri abitati della collina e nel nucleo di pianura di Battilana e Candia bassa;<br/> Articolo 10 Il sub-sistema della collina<br/> Art. 27 comma 2</p> <p>Titolo III, Capo II</p>  |
|  | <p><i>Articolo 22 – Il patrimonio “collinare” della Toscana come agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano. Direttive ai fini della conservazione attiva delle risorse agroambientali e di quelle paesaggistiche, oltre che sociali ed economiche, della Toscana rurale.</i><br/> ...</p>   | <p>Art. 9 Il sistema territoriale collinare e pedecollinare<br/> Art. 10 Il sub-sistema collinare<br/> Art. 11 Sub-sistema pedecollinare</p>  |
|  | <p><i>Articolo 23 - Il patrimonio “collinare” della Toscana. Prescrizioni correlate</i><br/> 1. Nelle aree di cui all'articolo 20 del presente piano gli strumenti della pianificazione territoriale considerano equivalente a nuovo impegno di suolo il recupero degli annessi agricoli per destinarli ad altri usi mediante interventi di ristrutturazione.<br/> ...</p>   | <p>Art 27 comma 2 lett. b<br/> Art 1 c2, Art. 8 c2, Art.li 14, 15, 16</p>   |
|  | <p><i>Art. 25</i></p>  | <p>Art. 17 comma 7</p>  |
|  | <p><i>Articolo 26 – Il patrimonio “costiero, insulare e marino” della Toscana quale invariante strutturale dello Statuto. Definizione tematica.</i><br/> <i>Articolo 27 – Il patrimonio “costiero insulare e marino” della Toscana come agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano. Direttive ai fini della conservazione attiva del suo valore.</i><br/> ...</p>  | <p>Art. 8 Il sistema della pianura costiera<br/> Art. 23 e art. 21<br/> Previsione PRP, UTOE 1 Porto<br/> Utoe Marina Ambiti di trasformazione,</p>   |
|  | <p><i>Art. 28 prescrizioni</i></p>   | <p>TITOLO IV Disciplina relativa alle condizioni di fragilità ambientale e all'integrità fisica del territorio<br/> Titolo TITOLO II Capo I e Capo II</p>   |
|  | <p><i>Art. 29 e 30 infrastrutture di interesse unitario</i></p>  | <p>Art. 23, Allegato A Utoe 1 Porto</p>   |

|  |   |  |
|--|---|--|
|  | <i>Art. 31</i>  | Si veda trattazione delle schede di paesaggio nel presente rapporto  |
|  | <i>art. 34 bis</i>  | Art. 24 Il sistema funzionale degli impianti e delle reti tecnologiche   |
|  | <i>Articolo 34 ter - Prescrizioni a tutela del paesaggio in relazione agli itinerari storico- culturali ad elevato attrattività turistica</i> | <p>Articolo 18 Gli immobili di interesse architettonico e/o documentario e le aree di valore paesaggistico, naturalistico e ambientale</p> <p>Art. 23 Il sistema funzionale delle infrastrutture per la mobilità</p> |

Schede di paesaggio

**OBIETTIVI DI QUALITÀ e relative azioni prioritarie di cui alla SEZIONE 3 della Scheda Ambito 2**

**VARIANTE**

*Elementi Costitutivi Naturali*

- Garantire la conservazione e il ripristino delle aree di grande valore naturale.

Artt. 13, 14, 15

Assicurare il perseguimento degli obiettivi di tutela definiti dalla schede dei SIR presenti in questo ambito attraverso il rispetto delle specifiche misure di conservazione indicate.

il PS fa propria la disciplina sovraordinata del Parco

*Azioni prioritarie:*

L'obiettivo della conservazione e il ripristino delle aree di grande valore naturale è perseguito incentivando le attività silvo-pastorali con finalità produttive, di difesa del suolo, di prevenzione di incendi, e orientando gli strumenti di gestione economico-finanziaria delle politiche agricole e forestali verso il sostegno di tale strategia.

*Elementi Costitutivi Antropici*

- Mantenimento e valorizzazione delle strutture del paesaggio agrario costituito dai terrazzamenti delle colline del Candia e di Fosdinovo.

Art. 15

*Azioni prioritarie:* Ai fini mantenimento e valorizzazione delle strutture del paesaggio agrario le politiche agricole e territoriali, tenendo conto della qualità delle produzioni agricole di vino e olio associate all'alto valore identitario rappresentato dal sistema tradizionale dei terrazzamenti delle colline del Candia e di Fosdinovo dove queste produzioni si originano, sostengono con i propri strumenti finanziari il mantenimento delle strutture del paesaggio agrario e promuovono l'economia rurale legandola a circuiti integrati di fruizione turistica.

Art. 10 comma 3

*Insedimenti ed infrastrutture*

Valorizzazione dell'area del porto di marina di Carrara attraverso il perseguimento degli obiettivi strategici espressi dalle politiche infrastrutturali e portuali regionali nell'ambito del Masterplan dei porti toscani nel rispetto con e di quelli urbanistico-territoriali definiti dallo stesso atto ai fini della qualità progettuale delle opere (qualificazione dei waterfront, accessibilità, parcheggi, spazi pubblici).

disciplina della Utoe 1 - Porto

Salvaguardare la discontinuità edilizia ed ecologica assicurata dai vuoti urbani ancora presenti all'interno del tessuto costiero.

Art. 17 comma 5

*Azioni prioritarie:* Ai fini della salvaguardia della discontinuità edilizia ed ecologica assicurata dai vuoti urbani gli strumenti della pianificazione territoriale riconoscono come risorsa non negoziabile i parchi, le pinete costiere, agli spazi pubblici attrezzati, le permanenze del sistema dunale affinché ne siano assicurate le prestazioni ambientali ed urbanistiche.

Salvaguardare i caratteri morfologici e storico-architettonici dei borghi e dei nuclei rurali collinari.

Art. 10, comma 3, lettera c)

*Azioni prioritarie:* La salvaguardare dei caratteri morfologici e storico-architettonici dei borghi e dei nuclei rurali collinari è perseguita attraverso politiche territoriali che tutelino i modelli insediativi ereditati dal passato e valorizzino le relazioni di tali insediamenti con il territorio aperto. Ai fini della tutela delle qualità percettive e storico-documentali, il riconoscimento di tali caratteri dovrà essere utilizzato come termine di riferimento per governare la crescita insediativa.

Art. 12 comma 3, lettera c)

Recupero e riqualificazione delle aree produttive dismesse. Le strategie territoriali e ambientali considerano la possibilità di recupero, per finalità turistico-culturali, dei siti di cava dimessi sulla base dei criteri di facile accessibilità, effettivo valore paesaggistico del sito, tutela degli elementi di naturalità con particolare riferimento alle operazioni di bonifica. Art. 17, comma 5  
Art. 20

**Azioni prioritarie:** Ai fini del recupero e riqualificazione delle aree produttive dismesse le politiche territoriali e le altre politiche settoriali sostengono la riconversione di aree o contenitori dimessi prioritariamente per funzioni pubbliche o legate alla ricerca e allo sviluppo di tecnologie innovative applicate all'industria del marmo.

Tutela dell'integrità visiva degli scenari paesaggistici percepiti dai tracciati riconosciuti come panoramici nonché dai collegamenti ferroviari. Art. 17 comma 5

**Azioni prioritarie:** La tutela dell'integrità visiva degli scenari paesaggistici percepiti dalle infrastrutture è garantita da politiche che sostengano la riqualificazione delle sistemazioni e degli arredi delle aree ed essi contigue inibendo tutte le forme di occupazione di suolo che possono ostacolare la fruizione visiva del paesaggio. I progetti delle nuove infrastrutture dovranno, altresì, esprimere una elevata qualità sotto il profilo estetico percettivo, funzionale ed ambientale tale da tutelare e valorizzare i caratteri paesaggistici del contesto in cui si inseriscono. Art. 19

Per contrastare gli effetti della dispersione insediativa le politiche territoriali e le altre politiche settoriali dovranno sostenere strategie di riqualificazione e riorganizzazione formale e soprattutto funzionale dei tessuti edilizi al fine di scongiurare effetti di promiscuità e di ridurre i fattori di incompatibilità ambientale. Art. 17



SCHEDA DI PAESAGGIO AMBITO 2 aggiornamento al 16 giugno 2009

| Valore da scheda PIT  | Prescrizioni da PIT  | Riferimento NTA Carrara e commenti   |
|---|--|--|
| <b>Valori naturali</b>  |  |  |
| <p>Idrografia artificiale<br/>In pianura si distinguono la rete dei canali di bonifica (acque alte e canali demaniali) e le strutture residue del sistema irriguo delle aree agricole (acque basse) di significativo interesse per il mantenimento degli equilibri idrogeologici.</p>   | <p>La rete idrografica di alta quota e l'alta valle del T. Carrione evidenzia significative criticità derivanti dalla invadente presenza dei bacini estrattivi e delle discariche ad essi connessi.</p>  | <p>art. 12 - obiettivi del sistema territoriale alta collina e montagna.</p>   |
| <p>Vegetazione<br/>Le ampie aree boscate (carpino, cerro, faggio), i castagneti, le aree agricole di pertinenza degli insediamenti permanenti e stagionali (alpeggi), [...]<br/>Aree alpine collinari, montane caratterizzate da habitat significativi (praterie di crinale, brughiere) e tipologie ambientali rilevanti (doline con calluneti, vaccinieti montani)...Residui degli antichi boschi mesofili e delle pinete di pianura.<br/>SIR 6 Monte Sagro,<br/>SIR 8 Monte Borla - Rocca di Tenerano<br/>SIR 23 Praterie primarie e secondarie delle Alpi Apuane.</p>          | <p><i>La pianificazione comunale, anche in riferimento ai contenuti del PTC, perimetra tali ambiti, attenendosi – per quanto riguarda le formazioni boschive - alla definizione di bosco di cui all'art.3 della L.R. 39/2000 in merito all'individuazione del bosco come valore paesaggistico, e secondo le specifiche tecniche di cui al D.D. n°3212 del 15/7/2008 in merito alla sua perimetrazione e al suo rilievo cartografico, e, per quanto di propria competenza, ne promuove e incentiva la manutenzione definendo:</i><br/>- <i>interventi di diversificazione ambientale;</i><br/>...</p>   | <p>Capo III disciplina delle Invarianti<br/><br/>tutela delle aree della zona umida fronte mare e degli arenili (Utoe 2 e art. 18)<br/><br/>Obiettivi di qualità di cui all'Articolo 12 <i>Sistema territoriale dell'alta collina e della montagna</i><br/><br/>Per quanto ricade nel Parco delle Alpi Apuane, il PS fa propria la disciplina del Parco.</p> |
| <p>Diffusa presenza di elementi di valore geomorfologico (geotopi) antropologico, paleontologico, speleologico. Vette montane. ....<br/><i>La pianificazione comunale, in relazione alle zone di interesse archeologico, definisce specifici ambiti di rispetto delle emergenze archeologiche, stabilisce le misure di ripristino e valorizzazione, definisce le trasformazioni compatibili con la tutela dei beni archeologici; assicura procedimenti di consultazione della Soprintendenza Archeologica e del Parco delle Alpi Apuane.</i></p>                                  | <p><i>La pianificazione comunale, per quanto di propria competenza, anche in riferimento ai contenuti del PTC perimetra tali ambiti ed in particolare:</i><br/>- <i>individua in dettaglio le emergenze geomorfologiche ed i geotopi integrando i quadri conoscitivi provinciali e detta la relativa disciplina di tutela e valorizzazione;</i><br/>- <i>fornisce indicazioni, misure e modalità di uso ed eventuale recupero – rigenerazione dei siti, anche ai fini della fruizione e della valorizzazione in chiave didattico - scientifica;</i><br/>- <i>individua i caratteri naturali e ambientali presenti;</i><br/>....</p>  | <p>Art. 55 emergenze geologiche<br/><br/>Articolo 12 <i>Sistema territoriale dell'alta collina e della montagna</i><br/><br/>Articolo 7, 18</p>  |
| <p><b>Assetti agricoli e forestali.</b><br/>Pendici delle Alpi Apuane con diffuso castagneto da frutto (oggi prevalentemente in abbandono) che risulta storicamente relazionata agli insediamenti di antica formazione montana<br/>Fascia collinare alle spalle degli insediamenti costieri con sistemazioni agrarie storiche e sistemazioni colturali<br/>Le sistemazioni colturali (soprattutto quelle riferite alle colline del Candia e quelle del castagneto da frutto sulle Apuane) costituiscono testimonianza storica di un'agricoltura economicamente significativa.</p> | <p>La pianificazione comunale, anche in riferimento ai contenuti del PTC, perimetra gli ambiti connotati dalla presenza di sistemazioni agrarie storiche a terrazzamenti che contribuiscono anche a preservare la continuità ecologica tra i territori rurali e forestali. Inoltre, per quanto di competenza:<br/>- individua le aree a spiccata vocazione agricolo- produttiva nell'ambito del riconoscimento delle aree agricole a prevalente ed esclusiva funzione agricola;<br/>- individua il patrimonio edilizio di valore storico culturale e i manufatti agricoli di interesse testimoniale da tutelare e recuperare anche in relazione allo sviluppo delle attività agricole esistenti;<br/>[...]</p> | <p>Capo III disciplina delle Invarianti.<br/><br/>obiettivi di qualità all'Art. 9 e Art. 10, comma 3 lett.b).</p>  |
| <p><b>Cave di marmo dismesse.</b></p>   | <p><i>obiettivi:</i></p>   | <p>art. 20 Il sistema funzionale del marmo</p>   |

|  |  |  |
|--|--|--|
| <p>Costituisce un valore la presenza del sistema delle cave di marmo lungo le pendici delle Alpi Apuane.<br/>I bacini marmiferi, individuati come “un “paesaggio nel paesaggio” ad elevata criticità costituisce al contempo un elemento di particolare interesse culturale.</p>   | <p>- <i>Riqualificazione e valorizzazione paesaggistica della zona di escavazione dismesse e della viabilità relativa.</i><br/>- <i>Conservare e valorizzare i documenti e le testimonianze materiali collegati alla storia delle attività estrattive del territorio delle Alpi Apuane, sia riguardo ai lapidei ornamentali, sia all'attività mineraria, attraverso l'istituzione del “Sistema museale associativo”.</i></p>   | <p>art. 18</p>   |
| <p>Lungo la strada delle cave, i negozi di souvenir in marmo creano un contesto surreale con la dimensione imponente dei rilievi rocciosi e dei fronti cava, tra il paesaggio storico dell'estrazione del marmo ed il commercio turistico contemporaneo.</p>   | <p><i>Riqualificazione paesistica e ambientale delle cave dimesse e degli scenari di notevole valore estetico e percettivo per la conformazione di “teatro naturale” che queste hanno assunto a seguito delle operazioni di messa in sicurezza e bonifica, facendo loro assumere un ruolo non trascurabile di risorsa per l'economia locale.</i></p>   |  |
| <p><b>Viabilità e infrastrutture storiche</b></p>  |  |  |
| <p>Le permanenze delle antiche vie di comunicazione: via Aurelia, via Francigena, via Vandelli, compreso il sistema delle “vie di lizza ed arroccamento” costituiscono valori consolidati sia in ambito costiero che in ambito montano.</p> <p>- I tratti della viabilità romana (via Aurelia/via Aemilia) su cui si innesta la maglia centuriate di cui l'attuale pianura costiera ne conserva la memoria nell'orditura del paesaggio agrario, costituiscono elementi di grande valore storico-documentale.</p> | <p><b>Azioni da implementare per la Viabilità romana e la maglia centuriale</b><br/><i>La pianificazione comunale, anche in riferimento ai contenuti del PTC, individua puntualmente i percorsi storici e, attraverso una ricognizione storica, individua i tratti da mantenersi nella configurazione attuale o da recuperare secondo documentazione storica, le infrastrutture specialistiche connesse e gli elementi di arredo (anche vegetazionali) dei tracciati, al fine di prevedere diversificate forme di tutela e di gestione; assicura la conservazione dell'andamento e giacitura di tali percorsi che conservano il loro aspetto originale e preserva i punti di belvedere che da essi si aprono sulla valle e sulle colline adiacenti. Inoltre, dovrà prevedere gli interventi che privilegiano la conservazione della rete dei percorsi storici, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale da attuarsi anche attraverso i PAPMAA.</i></p> | <p>Invarianti<br/>Sistema funzionale della mobilità (Art. 23, c1)</p>      |
| <p>I versanti montani si caratterizzano per la diffusa presenza di infrastrutture, manufatti e sistemazioni tradizionali (vie di lizza, mulattiere, terrazzamenti, lunette), legate all'uso storicamente intensivo delle risorse naturali (attività estrattive e silvo-pastorali), che connotano e qualificano i paesaggi locali in modo tale da assicurare la loro riutilizzazione in funzione turistico-ricettiva.</p>   | <p><i>La pianificazione comunale, ....:</i><br/>- <i>individua, attraverso una ricognizione storica, la viabilità dove è persistente il valore, le infrastrutture specialistiche connesse e gli elementi di arredo dei tracciati e detta la relativa disciplina di tutela, gestione e riqualificazione;</i><br/>- <i>assicura la tutela dei tratti della viabilità storica che conservano il loro aspetto originale, da mantenersi nella configurazione attuale o da recuperare secondo documentazione storica, <b>garantendo la fruizione pubblica.</b></i></p>   | <p>Invarianti<br/>Sistema funzionale della mobilità (Art. 23, comma 1)</p> |

|  |  |   |
|--|--|---|
| <p><b>Tracciato litoraneo</b><br/>                 La fascia costiera assume come fulcro di fruizione il viale lungomare, gli spazi aperti e le infrastrutture pubbliche ad esso connesso.</p>   | <p><i>La pianificazione comunale:</i><br/>                 - <i>perimetra l'ambito connotato dal viale litoraneo dove vi sono emergenze architettoniche, e detta la relativa disciplina di tutela, gestione e riqualificazione;</i><br/>                 - <i>promuove azioni di coordinamento delle politiche culturali e territoriali capaci di coniugare la tutela dei valori ereditati dal passato con una attenta programmazione dell'attività turistica che tenga conto del livello di sostenibilità degli usi associati a tali risorse.</i><br/>                 - <i>regola le trasformazioni in coerenza e continuità con l'esistente, al fine di evitare l'introduzione di elementi dissonanti con l'insediamento storicizzato, ponendo limitazioni alla possibilità di prevedere nuovi carichi insediativi all'esterno dei margini consolidati degli insediamenti, anche per l'inserimento di nuove funzioni, attrezzature ed impianti.</i></p>   | <p>Art. 23 comma 1</p>  |
| <p>La matrice insediativa, ancorata al tradizionale rapporto del "doppio villaggio", si caratterizza per un sistema di centri storici di origine medievale e sviluppo settecentesco relazionati agli alpeggi con i tipici "casali" che hanno storicamente determinato la dispersa diffusione del mosaico (oggi degradato e in via di rinaturalizzazione).</p>  | <p><i>La pianificazione comunale:</i><br/>                 - <i>perimetra gli ambiti connotati da tessuti urbani e i tipi edilizi conservati delle antiche città pedecollinari, dei borghi e nuclei delle Alpi Apuane, delle antiche strutture fortificate che costituiscono valore storico-culturale e dell'intorno territoriale di tutela, in relazione al ruolo paesaggistico, e detta la relativa disciplina di tutela, gestione e riqualificazione, valorizzando le relazioni di tali insediamenti con il territorio aperto; il riconoscimento di tali caratteri dovrà essere utilizzato come termine di riferimento per governare la crescita insediativa e per tutelare i modelli insediativi ereditati dal passato;</i><br/>                 ...<br/>                 - <i>limita e controlla, sulla base di specifiche valutazioni paesaggistiche, i completamenti e le espansioni edilizie degli aggregati urbani in relazione agli effetti sia sulle immediate vicinanze che nelle vedute d'insieme;</i><br/>                 ...<br/>                 - <i>prevede che le installazioni tecnologiche e di impianti per l'utilizzo di fonti energetiche alternative in contesti urbani storici avvenga solo senza alterare la percezione visiva dei caratteri architettonici peculiari o comunque di valore storico e identitario</i></p> | <p>Art. 10 comma 3 lettera c)<br/>                 Art. 12 comma 3 lettera c)<br/>                 Art. 17 comma 4</p> <p>Q.C. Piano per le aree esterne ai centri edificati, tutela e riqualificazione delle risorse ambientali ed incentivazione delle attività agricole* redato da arch. Ghelfi et.al. 2004</p> <p>Art. 24</p> |
| <p><b>Dotazione ambientale all'interno delle strutture urbane (i corsi d'acqua, aree agricole, i gradienti verdi, gli spazi e le strutture vedi a corredo delle infrastrutture).</b><br/>                 Costituiscono dotazione ambientale di eccezionale valore all'interno delle strutture urbane ai fini della continuità dei sistemi ambientale:<br/>                 - i corsi d'acqua e le aree di pertinenza fluviale, le aree destinate alla costituzione dei parchi urbani, nonché le aree collinari limitrofe,<br/>                 - gli spazi e le strutture verdi a corredo delle grandi infrastrutture che garantiscono, all'interno del sistema insediativo costiero ad alta densità, il mantenimento di minimi corridoi ambientali (es. A12, Aeroporto di Massa)</p> | <p><i>La pianificazione comunale ...:</i><br/>                 - <i>assicura il contenimento dello sviluppo insediativo di nuova edificazione, privilegiando il consolidamento, la riqualificazione e il completamento dei tessuti insediativi esistenti (eventualmente delocalizzando le aziende impropriamente inglobate negli ambiti di pertinenza fluviale) e recuperando il rapporto con le parti di territorio immediatamente prospicienti ai corsi d'acqua ed il contesto rurale;</i><br/>                 - <i>dispone che nuove addizioni insediative, ove consentite all'esterno dei contesti di valore, siano adiacenti al perimetro urbano al fine di una migliore utilizzazione della dotazione infrastrutturale e della definizione e qualificazione dei margini urbani, contrastando gli effetti della dispersione insediativa, propria della pianura costiera, usando particolare attenzione al rapporto visuale fra margine dell'edificato e contesto rurale ...</i></p>  | <p>Disciplina degli insediamenti (Art. 17)<br/>                 Sistema funzionale del Carrione (Art. 22)<br/>                 Allegato A Utoe 9,</p>   |

|   |   |                                      |
|---|---|--------------------------------------|
| <p><b>Paesaggio urbano dalla grande industria. Manufatti protoindustriali dei fondovalle interni (segherie, filande, cartiere).</b></p>   |   |                                      |
| <p>Presenza di manufatti protoindustriali dei fondovalle interni delle Alpi Apuane (segherie, filanda, cartiere) che documentano le antiche attività produttive.</p>  | <p><i>La pianificazione comunale:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>perimetra gli ambiti che conservano valore storico-documentale e detta la relativa disciplina di tutela, gestione e riqualificazione;</i></li> <li>- <i>sostiene il riuso di aree e di manufatti in abbandono o forte stato di degrado per funzioni pubbliche o legate alla ricerca e allo sviluppo di attività produttive innovative e di qualità, finalità didattiche legate alla qualificazione delle competenze alberghiere, o per attività culturali-documentali, anche al fine di conseguire un prolungamento della stagionalità.</i></li> <li>- <i>garantisce la salvaguardia dei caratteri di unitarietà dei tessuti urbani attraverso misure contenute negli strumenti della pianificazione.</i></li> </ul>  | <p>Art. 17, comma 5.</p>             |
| <p><b>Aree agricole residuali e di frangia della pianura costiera.</b></p>  |   |                                      |
| <p>Riveste valore paesaggistico l'ambito rurale adiacente ai centri storici delle città capoluogo e degli aggregati delle Alpi Apuane,</p> <p>Nella pianura emergono residuali gradienti verdi dati dalla presenza di strutture territoriali (tenute e poderi) e permanenze residuali delle antiche Ville -fattorie (Villa Ceci, Massoni, Dervillè, Zuccarino, ecc.).</p> <p>Le aree agricole di frangia nei centri abitati di pianura risultano talvolta fortemente alterate da usi impropri e tipicamente urbani.</p> | <p><i>La pianificazione comunale:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>perimetra l'ambito rurale adiacente ai centri storici ed agli aggregati, i gradienti verdi all'interno di contesti urbani densamente antropizzati, e, per quanto di propria competenza, ne promuove ed incentiva il mantenimento, anche al fine di scongiurare effetti di saldatura;</i></li> <li>- <i>recupera il territorio rurale ed i gradienti verdi soggetti ad usi impropri per effetto della pressione insediativa, con contenimento delle attività di trasformazione ed addizione insediativa a favore del mantenimento dello spazio aperto anche a fini ricreativi e per il tempo libero.</i></li> <li>- <i>limita il consumo di suolo e controlla, sulla base di specifiche valutazioni paesaggistiche per la preservazione delle visuali e coni ottici, dei completamenti e delle espansioni all'interno del sistema insediativo costiero ad alta densità</i></li> <li>- <i>assume regole ed azioni volte a scongiurare effetti di saldatura tra nuclei insediativi e la ulteriore marginalizzazione degli spazi rurali residui;</i></li> </ul> | <p>Art. 17<br/>Art. 16</p>           |
| <p><b>Aree naturali e boscate contigue ai centri urbani.</b></p>  | <p><i>La pianificazione comunale, anche in riferimento ai contenuti del PTC, individua eventuali aree da riconoscere a prevalente ed esclusiva funzione agricola e:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>perimetra gli ambiti naturali e boscati secondo la definizione di bosco di cui all'art.3 della L.R. 39/2000 (in merito all'individuazione del bosco come valore paesaggistico), e secondo le specifiche tecniche di cui al D.D. n°3212 del 15/7/2008 (in merito alla sua perimetrazione e al suo rilievo cartografico);</i></li> <li>- <i>in accordo con l'art.80 del Regolamento Forestale 48/R/2003, assume regole ed azioni volte a evitare e scongiurare effetti di saldatura tra nuclei insediativi e la ulteriore marginalizzazione delle aree naturali e boscate; e individua le aree boscate e naturali significativamente frammentate ed alterate da insediamenti ed infrastrutture definendo misure ed azioni per la mitigazione della criticità.</i></li> </ul>  | <p>Titolo II Capo III Invarianti</p> |

|   |   |   |
|---|---|---|
| <p><b>Valori estetico- percettivi . Panorami e punti di vista.</b><br/>                 **Tutto l'ambito 2 di Massa Carrara è caratterizzato da una elevata panoramicità e dalla presenza di numerosi punti di vista, in particolar modo dai centri storici dei nuclei montani, dalle antiche città di Massa, Carrara, dalle antiche strutture fortificate e castelli.</p>  |   |   |
| <p>- il sistema delle cave di marmo lungo le pendici delle vette che fronteggiano il mare, che danno luogo ad un ulteriore valore estetico-percettivo per la forte ed imponente relazione mare-cielo-vette-cave.<br/>                 - gli spazi aperti che permangono all'interno del denso tessuto edificato come visuali e coni ottici privilegiati.<br/>                 - le visuali e coni ottici fruibili sia dai rilievi montani (Alpi Apuane) verso la costa e l'entroterra (es. Passo del Vestito), sia dalla costa verso i rilievi delle Apuane (es. spiaggia del Cinquale di Massa e Carrara).<br/>                 ...<br/>                 Tutela dell'integrità visiva degli scenari paesaggistici percepiti dai centri storici, nuclei montani, dalle antiche città di Massa, Carrara e dalle antiche strutture fortificate e castelli.<br/>                 Tutela dell'integrità visiva degli scenari paesaggistici percepiti dalle vie e percorsi (storici e recenti) riconosciuti come panoramici, nonché dai collegamenti ferroviari, e dalle principali strade storiche di collegamento.</p> | <p><i>La pianificazione comunale:</i><br/>                 - <i>perimetra gli ambiti connotati dalla presenza di numerosi punti di vista e dell'intorno territoriale di tutela, in relazione al ruolo paesaggistico, e detta la relativa disciplina di tutela, gestione e riqualificazione [...]</i><br/> <i>La pianificazione comunale, anche in riferimento ai contenuti del PTC e sulla base del riconoscimento dei punti panoramici:</i><br/>                 - <i>dovrà prevedere diversificate forme di tutela volte a garantire l'accessibilità alle aree di belvedere o da cui si aprono i punti di vista su visuali più ampie nonché a tutelare, con specifiche discipline edilizie e di settore i luoghi che presentano elevati livelli di panoramicità sia sulle immediate vicinanze che nelle vedute d'insieme,</i><br/>                 ....<br/>                 ....</p> | <p>Art. 17<br/>                 Art. 19</p> |
| <p><b>Vincoli e paesaggi di eccellenza</b></p>  | <p><i>La pianificazione comunale assicura che siano applicati gli indirizzi per la tutela definiti nella sezione 4 relativa a:</i><br/>                 - <i>D.M. 22/10/1958 Villa Fabbricotti</i><br/>                 - <i>D.M. 30/09/1952 – G.U. 242 del 1952 - Zona delle cave di Monteverde</i><br/>                 - <i>D.M. 03/02/1969 – G.U. 59 del 1969 - Zona costiera</i><br/>                 - <i>D.M. 24/10/1968 - G.U.297/1968 - Località Campo Cecina nel comune di Carrara</i></p>  | <p>Art. 7</p>                               |